QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
21 Luglio 1954
Anno X - Num. 172
L. 25 (sped. in abb. postale)

La "ribellione,, degli Stati indocinesi ha ritardato l'ultimo accordo

Firmato a Ginevra prima dell'alba l'armistizio per il Vietnam e il Laos

La tregua per il Cambogia rinviata alla giornata di oggi, insieme con la firma dei patti politici - La drammatica notte al "Palais des Nations,, - Per ore e ore le delegazioni hanno atteso che i ministri superassero gli estremi ostacoli in un succedersi di agitati incontri segreti - Tutti gli orologi fermati sulle 24, termine definitivo fissato da Mendès-France



Un cordiale saluto tra il Presidente del Consiglio francese, Mendès-France, e il ministro degli Esteri sovietico Molotov dopo uno degli ultimi colloqui (Telefoto)

Una nuova fase

Il grido di «Monaco asiatica», lanciato già quando si avviò la trattativa per l'Indocina, si leverà certamente adesso più forte negli ambienti estremisti americani, e sarà riecheggiato in qualche circoletto europeo.

Non sarà dunque inutile ripetere la differenza radicale dei due casi. A Monaco fu l'estorsione a mano armata, compiuta dal brigantaggio hitleriano, e coronata poco dopo dall'assorbimento completo, sempre a mano armata, della Boemia. A Ginevra si è concluso un accordo per porre fine a una guerra civile combinata con una insurrezione anticoloniale. Aggressione vera e propria da parte di uno Stato comunista non c'è stata, ma semplicemente aiuti forniti a una delle parti in lotta, controbilanciati in una certa misura da quelli americani all'altra parte.

Se si guarda con un minimo di lucidità alla situazione militare delle due parti, e alle loro prospettive in caso di continuazione della guerra, la Francia, e per essa il suo *homo novus*, non se la cavano male: l'onore è salvo, e anche qualcosa, anzi parecchio di più. Non ci meraviglieremmo se nel campo del Viet-Minh ci fosse più d'uno a far suo il motto monachese.

Tale impressione si accresce ove si tenga conto della forte concessione fatta dai comunisti per il ritardo delle elezioni. Ritardo grazie al quale le *chances* del Viet-Nam, se le elezioni si faranno, appaiono tutt'altro che nulle, solo che nel frattempo si sappia fare in Asia sud-orientale, dagli occidentali, una politica che potremmo chiamare indo-britannica. Una politica, cioè, tendente a creare zone indipendenti, ma non inermi, di pace e di equilibrio, piuttosto che nuovi blocchi militari facenti capo ad una Potenza egemonica extra-asiatica.

* *

Dietro il grido della «Monaco asiatica» c'è il fascio di sentimenti e risentimenti di quanti vorrebbero — non diciamo: vogliono — lo sradicamento del comunismo, con la violenza, dal mondo. Anche senza essere discepoli di Gandhi, si può ben dire che costoro sono fuori della realtà umana. Bisogna decidersi: o guerra preventiva, o coesistenza. E se coesistenza dev'essere, anche un barlume di ragione basta a far vedere che è meglio renderla meno precaria, meno disagevole possibile: e non lasciarsi frastornare dal timore che una simile condizione di cose accrescerebbe la forza dei singoli partiti comunisti all'interno; che anzi essi ne rimarrebbero fortemente indeboliti.

Beninteso, occorre, per una coesistenza simile, lavorarci in due: e molto, moltissimo, il comunismo di Mosca e di Pechino ci deve mettere del suo. I risultati di Ginevra fanno pensare che una qualche disposizione ci sia.

Da parte occidentale, fatta la media, essa è molto maggiore. E il modo come sono andate le cose, in quest'ultima fase indocinese, mostra come in seno all'alleanza atlantica si stiano operando trasformazioni che, mantenendo il suo valore militare difensivo, possono renderla un istrumento più adatto per la politica internazionale odierna.

Abbiamo avuto, dopo molto tempo, una iniziativa di Parigi, una ripresa di attività francese, i cui primi risultati sono stati positivi. Al di là dei risultati specifici d'oggi, e — speriamo — di domani, è l'iniziativa stessa a costituire un fatto nuovo importante. Secondo punto: la Gran Bretagna ha accettato questa iniziativa francese, l'ha secondata, le ha spianato la strada, facendo da intermediaria sia tra la Francia e Stati Uniti, in seno all'alleanza, sia tra Francia e il binomio Cina-Russia a Ginevra.

Solo in questo clima di rinnovata *entente cordiale* si comprende che il progetto combinato a due, fra Londra e Washington, per restituire la sovranità alla Germania, e le sollecitazioni talora un po' rudi di Churchill al governo di Parigi per la ratifica della C.E.D., non abbiano creato un dissidio tra Francia e Inghilterra.

La quale Inghilterra, pure riassettando le sue relazioni alquanto allentate con gli Stati Uniti, ha mantenuto e riaffermato i punti di vista che la distinguono, se non proprio dal Presidente Eisenhower, per lo meno dalla casta dirigente americana con cui Eisenhower deve fare i conti. Churchill ha potuto dire testè ai Comuni che Eisenhower concorda con lui nel criterio della «coesistenza». Crediamo che egli abbia ragione; ma, come s'è accennato testè, Eisenhower trova difficoltà particolari ad applicarlo.

Ultimo punto, ma non il meno importante, certe espressioni di Eisenhower, combinate con la condotta particolare degli Stati Uniti nell'ultima fase della trattativa indocinese, mostrano come anche in America, «ad alto livello», si faccia strada l'idea che l'alleanza atlantica non è un esercito in marcia sotto una unica e assoluta direzione, ma una associazione di difesa che non esclude divergenze di metodo, diversità di condotta, collaborazioni e intese particolari: e anzi, può da queste diversità interne, da una conseguente, ragionevole autonomia dei singoli membri, avvantaggiarsi per il raggiungimento del fine fondamentale. Sono considerazioni da tener presenti anche in merito alle due questioni di cui più si parla oggi fra noi: compromesso triestino e alleanza balcanica.

Luigi Salvatorelli



Questo l'assetto territoriale del Vietnam dopo l'armistizio

La discussione notturna

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 21 luglio.

La pace in Indocina verrà assicurata soltanto poco prima dell'alba di oggi mercoledì quando, fra le 3 e le 4, il generale Delthell, rappresentante dell'Alto Comando francese, e il vice-ministro della Difesa indocinese Tan Quang Buu firmeranno, in una saletta secondaria del Palazzo delle Nazioni, in assenza dei ministri degli Esteri, gli accordi per la tregua d'armi nel Vietnam e nel Laos. I testi verranno inviati in volo in Indocina, dove verranno controfirmati e resi esecutivi dai comandanti in capo.

Il «cessate il fuoco» non verrà ordinato contemporaneamente in tutta l'Indocina; le ostilità dovrebbero terminare nel Tonchino fra due o tre giorni, e solo durante la settimana ventura il cannone tacerà nel resto del paese.

Oggi mercoledì i ministri si riuniranno alle ore 15 al «Palais des Nations» per assistere alla firma della tregua d'armi nel Cambogia e alla lettura della dichiarazione solenne, in cui verranno riassunti gli impegni politici presi per garantire la pace in Indocina.

La fatidica giornata del 20 luglio è stata la più agitata, nervosa, drammatica, delle ottantasei giornate della conferenza di Ginevra, che ha rischiato di naufragare al momento di entrare in porto. Mendès-France è riuscito in parte a tenere fede al suo impegno di raggiungere la pace entro il 20 luglio, e si è rassegnato a restare a Ginevra un giorno di più per arrivare all'accordo definitivo. Del resto egli dovrà rendere conto del suo operato davanti alla Camera solo domani giovedì. Nel palazzo delle Nazioni, in omaggio all'impegno del presidente francese, tutti gli orologi erano stati fermati sulla mezzanotte.

I colloqui svoltisi stanotte a tarda ora hanno portato a una chiarificazione e Molotov, dopo l'ultimo incontro nella residenza privata di Eden, chiusosi verso le 2 della notte, ha detto ai giornalisti di essere soddisfatto.

Per quale motivo l'accordo, che sembrava ormai sicuro, non è stato definitivamente raggiunto ieri martedì, pur essendo stato ottenuto un compromesso su tutti i problemi che avevano finora diviso gli occidentali e i comunisti? La bomba è stata fatta esplodere dal delegato del Cambogia, e cioè proprio dal ministro del paese per cui l'accordo era stato più facile.

Il delegato cambogiano ha annunziato che le istruzioni ricevute dal suo sovrano gli vietavano di accettare la neutralizzazione del suo paese concordata da Mendès-France e dai delegati comunisti.

Rifiutare la neutralizzazione, significava riservarsi il diritto di poter eventualmente aderire al patto di difesa del Sud-Est asiatico, proposto dagli americani, e di poter cedere basi militari a potenze straniere. I delegati comunisti insorgevano contro la richiesta del Cambogia.

La situazione diventava poi ancor più drammatica nel tardo pomeriggio, quando anche il rappresentante del Vietnam, e cioè il delegato dell'imperatore Bao Dai, annunziava: «La nostra coscienza ci inibisce di aderire agli accordi convenuti a nostra insaputa che potrebbero portare alla spartizione definitiva del nostro Paese».

Mendès-France, Eden, Molotov e Ciu En-lai, che già durante la mattina e il pomeriggio si erano incontrati a più riprese e che tutti — specialmente Molotov — mostravano chiaramente nel volto i segni della stanchezza, iniziavano verso le 22 una nuova riunione nella villa di Eden, dove si intrattenevano fino a mezzanotte, ricevendo prima il delegato di Bao Dai e poi quello del Cambogia.

Il rappresentante dell'imperatore Bao Dai ritirava la sua opposizione, e annunziava che si sarebbe limitato a una dichiarazione formale di protesta contro la temuta spartizione del suo paese. Più ostinato si mostrava il delegato cambogiano, che arrivava a dire ai giornalisti: «Con il mio re non c'è da scherzare; già in altra occasione ha fatto tagliare la testa a un ministro che non teneva conto delle sue istruzioni».

A quanto sembra, anche la resistenza del delegato del Cambogia è stata superata negli ultimi istanti, ma l'ostinato ministro ha resistito fino alle ore 2.

Il ritardo è stato tanto più paradossale, in quanto fin da ieri francesi e comunisti erano riusciti ad accordarsi sulle questioni più difficili. Doveva intervenire proprio la «ribellione» degli Stati indocinesi per rischiare di far fallire all'ultimo istante l'onorevole compromesso raggiunto ieri.

La spartizione provvisoria del Vietnam, come già sapete, è stata fissata su una linea che segue quasi il 17° parallelo, secondo la richiesta dei francesi, i quali, in tal modo, conservano il possesso della parte meridionale del Vietnam, dove rimangono dieci milioni di abitanti.

In cambio, essi abbandonano ai comunisti tutta la ricca zona del Delta del Fiume Rosso detta la «scodella di riso asiatico» e tutto il Vietnam settentrionale, con circa undici milioni di abitanti. Inoltre i francesi rinunciano ad Hanoi ed al porto di Haiphong.

Le elezioni sono state fissate per il luglio 1956; la commissione di controllo verrà formata dall'India, dalla Polonia e dal Canada; la tregua verrebbe applicata a tappe, cominciando dal Tonchino.

Enrico Altavilla

La cerimonia alle 3,50

GINEVRA, 21 luglio.

Gli accordi per la cessazione delle ostilità nel Vietnam e nel Laos sono stati firmati alle ore 3,50 dal gen. Delthell e dal vice-ministro Ta Quang Buu, più due testimoni. Alla cerimonia hanno assistito una trentina di personalità, tra cui i rappresentanti francese, inglese e americano.

Prima della cerimonia, gli operatori fotografici e cinematografici sono stati ammessi nella piccola sala

Liberata dall'incubo della guerra la Francia ritrova il suo slancio vitale

Il bilancio del conflitto: 92 mila morti, spese per cinquemila miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 20 luglio.

La fine di una guerra, di cui era anche troppo facile capire l'inutilità e gli immensi svantaggi, ha già portato un senso di sollievo in tutta la nazione, che comincia a riacquistare fiducia nel proprio avvenire. Da alcuni anni il popolo francese non provava più nessun interesse per gli avvenimenti politici: una diffusa abulia, uno sconforto generale si erano impadroniti della gente e, nei discorsi dell'uomo della strada, si traducevano in una specie di qualunquismo senza speranza.

Democrazia e Parlamento facevano le spese di tutte le critiche. Nei locali popolari il pubblico applaudiva i *chansonniers* che deridevano quegli stessi istituti, attraverso i quali è garantita la libertà del popolo. L'immobilismo elevato a sistema di governo aveva generato nell'opinione pubblica una indifferenza mista di scetticismo e di disgusto che, a lungo andare, avrebbe finito per favorire le più pericolose imprese degli avventurieri politici.

E' incredibile come tutto questo abbia potuto trasformarsi nel giro di pochi giorni, e quasi di poche ore. Più ancora che la soddisfazione per il raggiungimento dell'armistizio in Indocina, è l'esempio di un uomo che ha trasformato lo stato d'animo di un intero popolo. Con un'attività intelligente e ordinata, con una serie di brevi conversazioni alla radio che hanno portato in ogni famiglia francese una voce in cui ognuno ha potuto finalmente riconoscere l'onestà e la franchezza, Pierre Mendès-France è riuscito a ridare alla Francia la fiducia in se stessa che aveva ormai perduta.

La fine della guerra in Indocina — e per ottenere la quale tutti capiscono quante difficoltà abbia dovuto superare — non è altro che la conferma di una certezza, che tutto il popolo francese aveva istintivamente provato fin da quando Mendès-France prese il potere. Quella guerra continuata otto anni senza nessuna speranza di vittoria, è costata alla Francia una parte considerevole delle sue migliori risorse e a poco a poco stava degradandola ad un rango di nazione secondaria.

Il suo tragico bilancio si riassume in poche cifre: 92 mila morti, 114 mila feriti, 28 mila prigionieri. Dal punto di vista economico, la guerra è costata tremila miliardi di franchi, dei quali 2355 hanno pesato direttamente sul bilancio della Francia.

Se dalle cifre si passa alla cronistoria dei fatti, la guerra d'Indocina appare anche più drammaticamente paradossale. Essa ebbe inizio il 24 novembre 1946, quando i francesi bombardarono Haiphong per rappresaglia contro un'imboscata che aveva subito un loro reparto. Da poco la Francia aveva rioccupato l'Indocina, in seguito alla capitolazione del Giappone, ed era stata accolta con visibile affetto dalle popolazioni che avevano molto sofferto durante l'invasione nipponica.

Il governo di Parigi commise però subito l'errore di non capire che l'epoca del colonialismo era ormai finita e di non seguire l'esempio della Gran Bretagna. Invece di una colonia in perpetua rivolta, avrebbe potuto avere un Paese indipendente amico e associato, in cui gli interessi francesi si sarebbero mantenuti prevalenti. L'errore fu tanto più grave nel Viet-Nam, dove la Francia credette di potersi sostenere su Bao Dai, un sovrano che aveva collaborato con i giapponesi e che, tranne una piccola cricca di privilegiati, era malvisto da tutto il popolo.

Cominciò così la guerriglia, la serie di scaramucce isolate, ma persistenti, che resero estremamente incerta la vita nel Paese.

Il 10 dicembre 1949 le forze comuniste di Mao Tse-tung occuparono interamente la Cina e pochi giorni dopo stabilirono il contatto con i ribelli del Viet Minh. Da quel momento le sorti della guerra potevano considerarsi decise. Per tutto il 1950 si susseguirono le evacuazioni di posti isolati da parte delle guarnigioni francesi.

Nell'anno successivo, il maresciallo De Lattre de Tassigny venne nominato comandante in capo e alto commissario francese in Indocina, e la sua energica azione, concentrata nella difesa del Delta del Fiume Rosso, sembrò ristabilire l'equilibrio delle forze in campo. Ma alla sua morte, l'11 gennaio 1952, ricominciò la tragica serie delle ritirate.

L'8 maggio 1953, il comando venne affidato al generale Navarre, il quale mise in esecuzione un suo piano per la riconquista del Paese. Tale piano ottenne dagli Stati Uniti un finanziamento di 385 milioni di dollari. E' inutile rifare ora la storia di tutte le vicende del piano Navarre; la sua conclusione è purtroppo nota: Dien Bien Phu.

Era possibile concludere la pace, a condizioni certamente molto più favorevoli delle attuali, durante gli otto anni di questa guerra disastrosa? Dalla tribuna dell'Assemblea Nazionale, Pierre Mendès-France ha sempre sostenuto che era possibile; però la maggioranza parlamentare ha avuto bisogno della catastrofe di Dien Bien Phu per prendere in considerazione le sue parole.

Anche quando Mendès-France assunse l'impegno di ottenere la fine del conflitto entro il 20 luglio, i vecchi ministri di Joseph Laniel dissero che era un *bluff*; oggi i giornali francesi scrivono che «il Paese si domanda come ha potuto sopportare per un anno l'ultimo governo Laniel».

Non è però il momento delle recriminazioni e delle polemiche sul passato, in un Paese che ha ritrovato uno slancio vitale così generoso da rendere possibili i più arditi piani per l'avvenire.

Sandro Volta

Dopo un volo di 150 metri sulla strada per la Val Camonica

17 alpini muoiono schiacciati nel camion caduto in un burrone

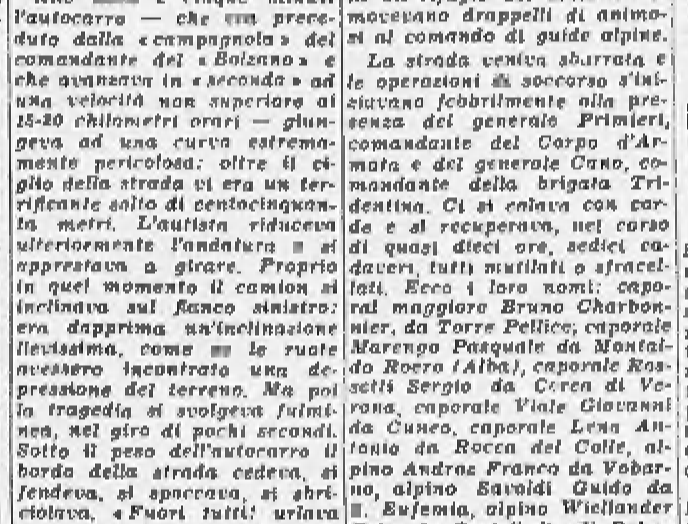
Due feriti e quattro incolumi - La sciagura è avvenuta per l'improvviso cedimento del terreno - L'automezzo si è rovesciato di fianco - Le vittime appartengono alla Brigata Tridentina

(Dal nostro inviato speciale) **Ponte di Legno**, 20 luglio.

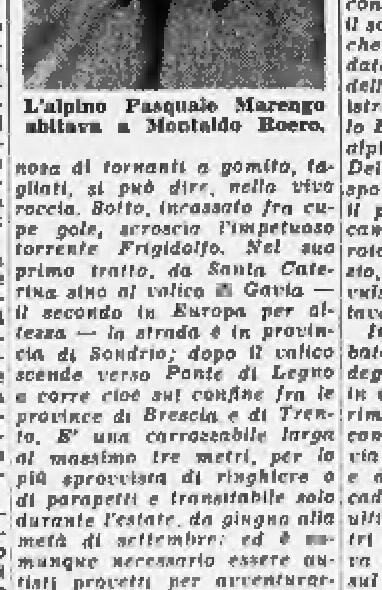
Nessuno dorme, stanotte, a Ponte di Legno. Son tutti fuori, villeggianti e montanari. Le finestre sono illuminate, la chiesa è aperta. Automobili e autocarri militari vanno e vengono, rapidissimi, gettando grandi sprazzi di luce contro i muri. Dinanzi all'ospedale il movimento è ancora più intenso. C'è una folla silenziosa accanto al portone e quattro carabinieri impediscono l'accesso all'edificio. Chiediamo conferma della spaventosa sciagura. Ci rispondono:

— Sì, è un autocarro militare che è precipitato in un burrone profondo centocinquanta metri... Diciassette alpini sono morti. Diciassette ragazzi. Morti sul colpo. Due sono feriti gravemente. Quattro soltanto sono rimasti incolumi.

Entriamo nell'ospedale, apprendiamo da un capitano, che è accorso sul posto con le squadre di salvataggio, i particolari della catastrofe.



Alle 5 di stamattina s'inerpicava per la strada che da S. Caterina di Valfurva sale al Passo di Gavia (2621 metri) un pesante autocarro del Battaglione Bolzano, VI Reggimento Alpini, brigata «Tridentina» (il battaglione si trova nella zona per le normali esercitazioni estive). La strada è stretta e impervia e specie dopo il passo, procede lungo la vallata delle Messi attraverso una serie vertiginosa di tornanti a gomito, tagliati, si può dire, nella viva roccia. Sotto, incassato fra cupe gole, scroscia l'impetuoso torrente Frigidolfo. Nel suo primo tratto, da Santa Caterina sino al valico di Gavia — il secondo in Europa per altezza — la strada è in provincia di Sondrio; dopo il valico scende verso Ponte di Legno e corre cioè sul confine fra le province di Brescia e di Trento. E' una carrozzabile larga al massimo tre metri, per lo più sprovvista di ringhiere o di parapetti e transitabile solo durante l'estate, da giugno alla metà di settembre: ed è comunque necessario essere autisti provetti per avventurarvisi con una certa sicurezza.



L'alpino Pasquale Marengo abitava a Montaldo Roero.

Comunque, stamattina, l'autocarro carico di ventitrè alpini aveva superato senza incidenti di sorta il valico di Gavia ed era sceso a quota 2230, in località della Sorgente dell'acqua benedetta, chiamata così perchè dalle pareti sovrastanti del picco Caione sgorgano acque freschissime e salutari. Praticamente il camion era già ad otto chilometri dal passo di Gavia: gliene mancavano dieci per arrivare a Ponte di Legno. La mattinata era splendida: sole, cielo azzurro, non una nuvola. Non c'era nemmeno vento, ma solo l'aria sottile e odorosa d'alta montagna. I soldati, tutti giovani e tutti di buon umore, cantavano. Da poco avevano lasciato il valico e là c'era stata una tappa. Erano scesi e avevano guardato, dagli spiazzi erbosi del Passo, il grandioso anfiteatro del ghiacciaio dell'Adamello e del Pizzo dei Tre Signori.

Alle sette e cinque minuti l'autocarro — che era preceduto dalla «campagnola» del comandante del «Bolzano» e che avanzava in «seconda» ad una velocità non superiore ai 15-20 chilometri orari — giungeva ad una curva estremamente pericolosa: oltre il ciglio della strada vi era un terrificante salto di centocinquanta metri. L'autista riduceva ulteriormente l'andatura e si apprestava a girare. Proprio in quel momento il camion si inclinava sul fianco sinistro: era dapprima un'inclinazione lievissima, come se le ruote avessero incontrato una depressione del terreno. Ma poi la tragedia si svolgeva fulminea, nel giro di pochi secondi. Sotto il peso dell'autocarro il bordo della strada cedeva, si fendeva, si spaccava, si sbriciolava. «Fuori tutti!» urlava con quanto fiato aveva in gola il sottotenente Giorgio Francia, che comandava il plotone: e dato un calcio allo sportello della cabina si buttava in istrada; imitato dal maresciallo Bruno Raffeiner. Anche due alpini, Fermo Delcas e Italo Dellai che erano seduti sulla sponda del cassone intuivano il pericolo e si gettavano dal camion. Uno di essi, il Delcas, rotolava sull'orlo del precipizio, e solo aggrappandosi convulsamente ad un arbusto evitava di precipitare nel vuoto.

Intanto l'autocarro era piombato nella voragine e il canto degli alpini si era tramutato in un urlo di strazio. Il camion rimbalzava di roccia in roccia come un giocattolo, perdendo via via le ruote e la cabina e disseminando il pendio di cadaveri. Alla fine compiva un ultimo salto di cinquanta metri e con un cupo boato andava a sfasciarsi completamente sul greto del Frigidolfo. Subito i quattro superstiti ai quali si univa il comandante del «Bolzano» e il suo autista organizzavano i primi soccorsi. Ma ci si rendeva subito conto che si trattava di un'impresa difficilissima: occorrevano corde, accorrevano scalatori audaci per calarsi nell'abisso e tentare il recupero delle vittime. Alle nove e venti arrivava da Santa Caterina diretta a Ponte di Legno la corriera che compie servizio giornaliero. Il conducente bloccava i freni, e i passeggeri scendevano, esterrefatti. Poco dopo, alla massima velocità consentita dalla strada, la corriera piombava sulla piazza di Ponte di Legno. In quattro o cinque si sporgevano dai finestrini e con voce strozzata gridavano «Presto! correte! E' precipitato un camion ad Acquabenedetta! Sono morti venti soldati!». Si movevano alpini, carabinieri, valligiani: si movevano tre squadre di vigili del fuoco di Milano in vacanza collegiale in un rifugio dei dintorni: si movevano drappelli di animosi al comando di guide alpine.

La strada veniva sbarrata e le operazioni di soccorso s'iniziavano febbrilmente alla presenza del generale Primieri, comandante del Corpo d'Armata e del generale Cano, comandante della brigata Tridentina. Ci si calava con corde e si recuperavano, nel corso di quasi dieci ore, sedici cadaveri, tutti mutilati o sfracellati. Ecco i loro nomi: caporal maggiore Bruno Charbonnier, da Torre Pellice; caporale Marengo Pasquale da Montaldo Roero (Alba), caporale Rossetti Sergio da Cerea di Verona, caporale Viale Giovanni da Cuneo, caporale Lena Antonio da Rocca del Colle, alpino Andrea Franco da Vobarno, alpino Savoldi Guido da S. Eufemia, alpino Wiellander Fritz da Castelbello di Bolzano, alpino Battaglia Giacomo da Lonato, alpino Corti Giuseppe da Barzanò, alpino Egger Francesco da Lana di Sotto, alpino Gamper Luigi, da San Genesio, alpino Sabbatini Antonio da Corteno, alpino Rolfo Giulio da Cevo di Sondrio, alpino Francesci Guido da Merano, alpino Plasser Edoardo da Bolzano, alpino Kostner Luigi da Appiano. Venivano issati sulla strada anche due feriti, Raimondo Margesini e Fausto Piromato. I due erano finiti su di un terrazzino roccioso dopo un volo d'una trentina di metri. Benchè dissanguati e in preda ad atroci spasimi, non avevano perso i sensi e avevano continuato a gridare per attirare l'attenzione dei soccorritori e guidarli sino a loro. Entrambi sono stati subito ricoverati qui all'ospedale di Ponte di Legno.

Parliamo con un dottore ed egli ci dichiara: «Sono in condizioni preoccupanti, ma riteniamo di salvarli». Abbiamo saputo che uno dei due feriti piangeva. Parlava dei compagni e balbettava: «Tutti morti, tutti morti... E' stato come un sogno tremendo... Abbiamo sentito gridare e poi abbiamo visto il vuoto...».

Sino a tarda sera, sul luogo della sciagura si sono trattenuti alti ufficiali e tecnici. Riusciamo a bloccare la commissione che torna a Ponte di Legno. «Al momento della catastrofe — precisa un tecnico — il camion si trovava a mezzo metro dal ciglio della strada. All'improvviso il fondo stradale, verso il precipizio, è venuto a mancare per una larghezza di un metro. Le ruote di sinistra quindi sono sprofondate e questo ha provocato il ribaltamento dell'autocarro. Secondo i primi rilievi la causa del cedimento del terreno è da ricercarsi nelle violente piogge dei giorni scorsi: l'acqua ha corroso la massicciata e l'ha indebolita al punto tale che il passaggio del pesante veicolo ha provocato il crollo... Domani proseguiremo negli accertamenti».

Fa freddo, a Ponte di Legno. Il cielo è sereno, ma s'è levato un forte vento. Nella chiesa della Madonna sono allineate le diciassette salme vegliate da alpini in armi. Altri alpini sono sulla porta. Non lasciano entrare nessuno. Hanno ricevuto ordini precisi. Nessuno. Nemmeno i parenti delle vittime che avvertiti dal Comando della brigata sono giunti, dopo le 21, a Ponte di Legno. Sono padri dal volto impietriti dal dolore, sono madri in lacrime, con le spalle scosse dai singhiozzi. Una di esse mormora: «Aspettavo il mio ragazzo... Doveva tornare a casa in settimana prossima...».

Giovanni Giovannini

(Vedere in 7a pagina le notizie sui tre alpini piemontesi deceduti nell'incidente).

Vittima della burocrazia

Dimissionario in Inghilterra il ministro dell'Agricoltura

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 20 luglio.

Il ministro dell'Agricoltura, Sir Thomas Dugdale, ha annunciato oggi ai Comuni di aver presentato le sue dimissioni. Egli lo ha fatto al termine di un lungo discorso di apertura ad un dibattito sul problema di «Crichel Down», con la massima calma e con volto impassibile, creando nel Parlamento britannico una intensa emozione, che è stata seguita da un lungo silenzio profondo.

Il problema di «Crichel Down» — che ha appassionato tutta la Gran Bretagna per gli ultimi due mesi — è estremamente complesso. Ridotto ai minimi termini, si tratta di questo. «Crichel Down» è un podere di 725 acri, che fu requisito durante la guerra per usi militari. Nel '50 il Ministero della Guerra, per liberarsene, anzichè rivenderlo al proprietario originale, lo passò al Ministro dell'Agricoltura, il quale, a sua volta, lo passò ad un ente statale, che decise di farne una fattoria modello, affittandolo ad un bravo agricoltore e spendendoci circa ventitremila sterline delle casse dello Stato. Il proprietario originale — un brillante ufficiale di Marina, ex-aiutante navale del Re — si ribellò a questa decisione, per due motivi: il primo che gli spettava il diritto di ricomprare la terra ceduta, il secondo che, dal punto di vista del rendimento agricolo, la decisione presa dai burocrati era assurda, perchè il podere avrebbe reso assai di più come parte delle fattorie circostanti che come fattoria indipendente.

Uomo ricco e di grande forza di volontà, egli spinse il suo caso al limite. Fu condotta una inchiesta, che accertò un abuso di autorità da parte dei burocrati. Ma poichè i burocrati non sono personalmente responsabili delle decisioni d'ufficio, la responsabilità di questo «scandalo» non poteva cadere che sulle spalle del Ministro.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Dopo la tumultuosa assemblea di lunedì sera in piazza Arbarello

Le diverse tesi sul problema della libera scelta del medico

Le mutue in genere si oppongono perchè il sistema è più costoso - Tra i dottori i pareri sono discordi, ma la grande maggioranza è favorevole - L'origine del conflitto fra l'Ordine dei medici e il gruppo Giovani medici

L'assemblea dei medici torinesi, svoltasi lunedì sera nell'aula magna della Facoltà di Commercio, è stata di un eccezionale interesse per l'importanza dei temi trattati. Ha tenuto il campo, tra tutti, il problema della «libera scelta», vale a dire la possibilità per ogni ammalato assistito da una mutua di scegliersi il medico che vuole senza essere obbligato a rivolgersi ai medici «fiduciari» della mutua stessa.

A questa «libera scelta» si oppongono in genere i dirigenti delle mutue per varie ragioni, ma soprattutto perchè il sistema è più costoso per la difficoltà di un efficace controllo. Inoltre gli stessi dirigenti affermano che i medici fiduciari essendo selezionati, per lo meno nelle intenzioni, secondo un criterio di capacità professionale, offrono maggior garanzia che non i medici liberi professionisti.

Sono invece decisamente favorevoli alla «libera scelta» i medici che conservano un elevato concetto della libera professione e soprattutto quelli che, per varie ragioni, non sono stati compresi negli elenchi dei medici fiduciari di una qualsiasi mutua. Questi ultimi sono naturalmente i più accaniti sostenitori della «libera scelta» che garantisce a tutti i medici la possibilità di partecipare ai non indifferenti guadagni offerti dagli ammalati mutuati i quali, come si sa, costituiscono una buona parte della popolazione.

Alcune mutue hanno accettato il principio della libera scelta, altre no; alcune poi, e tra queste la più importante, e cioè l'I.N.A.M., hanno concesso la libera scelta nella maggior parte delle province ed in altre no.

Orbene dalla discussione lunga ed appassionata ma sempre corretta svoltasi in tre ore di seduta è risultato che la grande maggioranza dei medici di Torino, compresi i componenti il consiglio direttivo dell'Ordine, sono a favore della «libera scelta».

Ma purtroppo non dipende dalla sola volontà dei medici la soluzione di questo problema che coinvolge colossali interessi nazionali dell'ordine di centinaia di miliardi all'anno. Occorre difatti il consenso delle potenti organizzazioni mutualistiche e della massa dei mutuati.

Di fronte a queste difficoltà è sorto il conflitto tra il Consiglio dell'Ordine dei medici di Torino, presieduto dal senatore Perrier ed il folto gruppo dei «giovani medici».

Il primo, conscio delle difficoltà che evidentemente si oppongono ad una radicale e rapida riforma, sostiene che si debba procedere per gradi, col metodo della discussione e della persuasione e procedendo con ragionevoli cautele.

Il secondo, animato da giovanile spirito combattivo, vorrebbe bruciare le tappe, dieposto ad un movimento sindacale violento, portato fino alle estreme conseguenze quale uno sciopero di categoria. Questo gruppo ritiene che il Consiglio dell'Ordine in [illegible] abbia compiuto sufficienti sforzi a favore della libera scelta e che anzi l'abbia ostacolata con subdole manovre.

Manifestatosi un tale contrasto il presidente ed il Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici hanno logicamente posto la questione di fiducia ed è su tale questione che avrebbe dovuto votare l'assemblea.

Ma a mezzanotte, in un'atmosfera irrespirabile, con centinaia di medici che sostavano nell'antistante piazza, impediti di entrare in aula e quindi esclusi dalla discussione, constatata la materiale impossibilità di fare svolgere regolari operazioni di voto segreto con i necessari controlli sulla validità dei votanti, il sottoscritto, cui era stato affidato l'onorifico incarico della presidenza dell'assemblea, ha fatto propria la richiesta firmata da alcune centinaia di presenti, di porre cioè ai voti la proposta di un referendum segreto tra tutti gli iscritti all'Ordine piuttosto che una votazione tra i presenti.

Si noti che per l'ora tarda e per le condizioni di non abitabilità dell'aula, molti dei convenuti si erano ormai allontanati e moltissimi li avrebbero seguiti durante le successive ore notturne necessarie per una regolare votazione.

Alla richiesta, per alzata di mano, di chi fosse a favore di un referendum è risultato che almeno i due terzi dei presenti aderivano alla proposta.

Per questa ragione e perchè era evidente la materiale impossibilità di procedere altrimenti, la seduta fu tolta dopo che la presidenza dell'Ordine aveva assunto impegno di predisporre, nel volgere di pochi giorni, un referendum segreto tra tutti i medici regolarmente iscritti, sulla questione di fiducia.

Io penso che si sia agito con ponderata saggezza evitando di falsare con un voto incontrollabile la volontà della maggioranza.

Ogni medico, col referendum, avrà così la possibilità di confermare o meno la propria fiducia nell'attuale Consiglio dell'Ordine. Quest'ultimo, d'altra parte, se confermato nella sua carica, si sentirà sospinto dalla volontà della maggioranza a tentare, con accresciuta energia, tutte le possibili vie per raggiungere quello che è nei voti di tutti e cioè la massima estensione possibile dei benefici professionali ed economici che il sistema mutualistico elargisce alla classe medica.

Prof. A. M. Dogliotti
Direttore della Clin. Chir. Generale della Università di Torino

Le proposte presentate dai «Giovani medici»

Dopo la movimentata assemblea di lunedì sera i «giovani medici» hanno tenuto ieri pomeriggio una seconda riunione. E' stato approvato un lungo ordine del giorno che riassume le rivendicazioni della categoria.

«E' necessario — si afferma nel testo — che il Consiglio dell'Ordine dei Medici, nel corso delle discussioni future per le stipulazioni delle convenzioni mutualistiche, non assuma atteggiamenti di parte, ma tenga fede ai suoi principi statutari che sono quelli di garantire la possibilità di lavoro per tutti nel quadro della solidarietà collegiale».

Insoddisfatti dell'andamento della discussione e del modo come si è svolta l'assemblea, i «giovani medici» nel loro ordine del giorno affermano: «Appare inconcepibile come si sia potuti giungere ad uno scioglimento dell'assemblea quando all'inizio di questa era stato accettato per votazione il suo svolgimento. La stessa proposta del referendum sulla libera scelta e sulla fiducia al Consiglio, messa avanti dalla presidenza dell'Ordine per tentare di dare una qualche conclusione all'assemblea, non ha alcun significato in quanto la totalità degli oratori (compreso il presidente dell'Ordine e il dottor Nobile, segretario del sindacato medici mutualistici) si è pronunciata per la libera scelta assoluta».

L'ordine del giorno così conclude: «Il sindacato medici Torino e Provincia, conscio dei pericoli che gravano sulla categoria dei medici in conseguenza dell'attuale frattura sindacale, accoglie la proposta della Giunta d'intesa per la creazione di una commissione paritetica allo scopo di trattare le modalità di attuazione della libera scelta».

Il sindacato medici di Torino e Provincia è l'organismo creato dai giovani medici per difendere i loro interessi; la Giunta d'intesa raccoglie invece le altre associazioni provinciali di categoria: sindacato medici mutualisti, associazione medici ospedalieri, associazione medici funzionari, associazione medici Onmi, associazione medici condotti, associazione medici dentisti, associazione medici radiologi, sindacato medici Enpas. L'aver stabilito — come si afferma nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno — un primo punto di contatto fra i rappresentanti delle due correnti, potrebbe essere il primo passo per la soluzione della complessa vertenza.

Muore con il capo schiacciato fra due lastroni di marmo

Orrenda sciagura in un laboratorio di corso Casale - Stava scalpellando una lapide - Improvvisamente i blocchi si chiudono su di lui

Una impressionante sciagura sul lavoro è accaduta ieri mattina alle ore 8 nel laboratorio di marmi di corso Casale n. 265: il giovane operaio Cosimo Roberto di 33 anni, è rimasto preso fra due lastroni di marmo ed ha avuto la testa schiacciata. Lo sventurato è morto al S. Giovanni ove era stato ricoverato in condizioni disperate.

La disgrazia è capitata poco dopo l'inizio del lavoro. Il Roberto si era recato in un deposito di lastre e si era insinuato fra le cataste di marmo in lavorazione penetrando in uno stretto corridoio, era sufficiente appena per permettere il passaggio di una persona. L'uomo doveva incidere la base di una lapide. Quindi si era messo in ginocchio e manovrava uno scalpello.

Ad un tratto in circostanze e per cause che non sono state ancora accertate, un pesante lastrone che formava una delle pareti del corridoio s'inclinava in avanti: con ogni probabilità era stato collocato malamente e una lieve pressione ne aveva provocato il rovesciamento. Il Roberto non poteva in alcun modo sottrarsi alla spaventosa morte: il lastrone, dello spessore di parecchi centimetri e del peso di qualche quintale, gli serrava il capo contro le lastre della parete opposta del corridoio. L'infelice non lanciava neppure un grido: si afflosciava al suolo lasciandosi sfuggire di mano lo scalpello, mentre una larga macchia di sangue si spandeva sulla pietra che lo stava pressando.

Della sventura si accorgevano alcuni altri operai i quali si precipitavano in suo soccorso: fra di loro era anche il proprietario del laboratorio, signor Gaetano De Ruvo. Con robuste leve si scostavano i lastroni di marmo ed il Roberto veniva liberato. Appariva in condizioni gravissime, aveva la testa schiacciata quasi completamente. Eppure respirava ancora. Una macchina di passaggio lo trasportava al S. Giovanni, i medici tentavano con ogni mezzo di salvarlo ma, nonostante l'intervento operatorio, il poveretto cessava di vivere alle 14.

Il Roberto era giunto da poco nella nostra città da Taranto e viveva in corso Verona 11 con la moglie e un figliastro.

— Un singolare infortunio sul lavoro è accaduto ieri verso le 10 nello stabilimento Farmitalia di Settimo. L'operaio Dario Marchesini di 36 anni, residente a Settimo, era intento a scaricare da un camion dei pani di ghiaccio. Uno di questi scivolava dall'automezzo e lo colpiva al capo. Soccorso dai compagni di lavoro il Marchesini veniva trasportato all'ospedale San Vito. I sanitari gli riscontravano la sospetta commozione cerebrale e lo giudicavano guaribile in 15 giorni.

— Mentre lavorava su di un capannone di una casa in costruzione nel centro di Busano Canavese, l'operaio Battista Castagneri di 22 anni, da Rivara, scivolava e precipitava da un'altezza di circa 8 metri. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura del bacino.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri alle 15 per ferite al capo e frattura alle costole l'operaio Fiorenzo Piccoli di 29 anni residente a La Loggia. Il Piccoli, che lavorava in uno stabilimento di via Avellino, era caduto da un'altezza di 3 metri. Ne avrà per 35 giorni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,7
MINIMA	+ 12,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 19,6, umidità 46 %, pressione 739. Previsioni: tempo ottimo, lievi annuvolamenti, temp. stazionaria.

Misera fine d'un agente daziario che si bagnava nel Sangone

Vedevano galleggiare la testa come se l'uomo stesse nuotando

Il macabro equivoco: si trattava di un cadavere - Lo sventurato era morto poco prima forse colpito da malore dopo essersi tuffato in un punto solitario

Il torrente Sangone — in alcuni punti insidiosissimo a causa delle profonde buche scavate dalle draghe — ha fatto ieri pomeriggio un'altra vittima. La sciagura, che non ha avuto testimoni, è stata scoperta casualmente da due giovani di Nichelino.

Verso le 14.30 il sedicenne Luigi Viotti e il quindicenne Luciano Rinero si trovavano a passare lungo la riva destra del torrente, in località chiamata Pantheon perchè poco lontano sorge una chiesa la cui architettura ricorda quella del celebre mausoleo romano.

Il greto del Sangone appariva deserto, a quell'ora. La solita piccola folla di bagnanti che d'estate si fa abbronzare dal sole e cerca refrigerio nell'acqua illudendosi di essere in Riviera, se n'era già andata o non era ancora giunta. Ma i due ragazzi, passando accanto ad uno specchio d'acqua — profondo circa 5 metri, come è stato poi accertato, e prodotto da uno scavo — videro la testa di un uomo.

Pensarono si trattasse di qualcuno che stesse nuotando, perchè solo i capelli e il viso dello sconosciuto emergevano, come avviene quando un bagnante è in posizione verticale. Guardando meglio, si accorsero che l'uomo non faceva alcun movimento, e che ad intervalli scompariva.



La vittima: Federico Forte

Si resero allora conto, sgomenti, di trovarsi di fronte ad un cadavere e gridando richiamarono l'attenzione del carrettiere Luigi Bertello e del renaiolo Mario Lamberto Ferrero, i quali stavano caricando ghiaia nelle vicinanze. I due accorsero e, con l'aiuto di un pescatore sopraggiunto nel frattempo, si avvicinarono al corpo e lo trassero sulla sponda.

La macabra scoperta fu segnalata ai carabinieri di Stupinigi, che giunsero poco dopo sul posto accompagnati dal medico condotto di Nichelino. L'annegato era in costume da bagno, e questo particolare bastò per far comprendere che il poveretto era rimasto vittima di una disgrazia. I suoi abiti furono trovati sulla sponda opposta, accanto alla bicicletta e ad una borsa contenente l'orologio e i documenti personali. La morte risaliva alle 14, secondo il parere del medico. In base ai documenti, il morto fu identificato per l'agente delle imposte di consumo Federico Forte, di 52 anni e abitante nelle case popolari di via Arquata 23.

Il tragico episodio è stato così ricostruito: il Forte — che prestava servizio presso i vari caselli daziari, a seconda delle esigenze — ieri fruiva della giornata di riposo settimanale e subito dopo il pranzo era uscito di casa per fare un bagno. Si era spogliato sulla riva sinistra, poi aveva attraversato il torrente portandosi su quella destra, dove il fondale è più basso. Il guado è provato da un asciugamani e da un paio di occhiali da sole appartenenti al Forte, rinvenuti sulla ghiaia della riva destra.

Quando entrò nell'acqua per il bagno un malore lo colse, avendo pranzato da poco; non si spiega altrimenti la disgrazia, poichè il Forte sapeva nuotare.

Il Forte era vedovo ed abitava con l'unica figlia, Elda, di 20 anni. Questa non era in casa, quando i carabinieri si recarono in via Arquata per comunicare la triste notizia. Dopo aver pranzato con il padre e riordinato l'alloggetto, era uscita anch'essa per fare il bagno, ma per conto suo e in una località diversa. Apprese la disgrazia ieri sera, da cugini che abitano nella stessa via e che erano stati informati dell'accaduto. La tragica morte del padre le provocò una grave crisi di disperazione.

Per la famiglia dell'operaio fulminato

Un'offerta inviata dal Presidente Einaudi

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ci ha inviato, con le sue commosse condoglianze per la famiglia, un'offerta personale di 20 mila lire a favore del bambino e della vedova dell'operaio Marmieri, la cui drammatica morte nella sciagura di Sassi ha così profondamente emozionato la cittadinanza.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, L. 20.000; Società Italcocke, Milano, L. 10.000; G. P. L. A., L. 5000; F. D. 5000; Ferro Maria Pia 1000; Siccardi D. e T. 1000; In memoria di Renato 500. Nel ricordo di Piergiovanni Beretta, A. R. 2000; M. T. 1000; In memoria di Alberto Torre 2000; Angelo di Vado 1000; Ernesto e Eugenio in onore di San Vincenzo de' Paoli 1500; N. N. 300; Serena e Rocco 500; E. L. 500; N. N. 1000; Famiglia Grassi 1000; Margherita, Francesco 1000; F. B. 73. 1000; Donatella e mamma ricordando papà 2000; Mauro P. 1500; La ricevitoria Lotto di via della Basilica 1150; R. L. 500; M. M. M. 500; Matilde G. 500; Maria in memoria del suo Michele 1000; I. C. 500; F. B. 500; A. S. 2000; Banda Ceretto Rivarolo 2000; Col. Sisto Aymini 1000; V. L. M. al piccolo Marco Marmieri 500; P. R. in onore S. Teresa del Bambino Gesù 500; Ginny in memoria della sorella 500; B. G. 1000; C. R. 1000; Nina e Lidia 1000; Danusso Stefano 500; R. N. 1000; Bierre 1000; F. P. 600; Maria e Piera 500; G. L. 500. Totale L. 87.050. Somma precedente L. 347.570. Totale L. 434.620.

Oggi partono da Torino i pellegrini per Lourdes

Dalla stazione di Porta Nuova partono oggi per Lourdes due treni di pellegrini uno di ammalati e uno di sani. Complessivamente si tratta di oltre 1100 persone fra cui vi sono anche gruppi di lavoratori di Torino, Alba ed Aosta. Accompagnano i pellegrini il Cardinale di Torino Fossati, il Vescovo di Aosta Blanchet e il Vescovo di Alba Stoppa. Il treno dei sani tornerà lunedì prossimo e quello degli ammalati mercoledì.

Sventato un colpo ad un negozio di barriera Milano

Una ragazza svela i piani dell'assalto ad una orologeria

Ieri verso le 17 si presentava al dottor Maugeri, capo della Squadra Mobile, una graziosa biondina di 20 anni. La ragazza appariva fortemente agitata e dichiarava al funzionario di dover fare una dichiarazione di estrema delicatezza ed importanza.

— Purtroppo — aggiungeva fra le lacrime — si tratta di una denuncia contro il mio fidanzato.

Il suo racconto era semplice e preciso e il dottor Maugeri capiva subito che essa diceva la verità. Nella mattinata la biondina si era recata sulle rive del Po a prendere il sole in compagnia del fidanzato, un aitante giovanotto di 25 anni, che avrebbe dovuto sposarla entro brevissimo tempo. Ad un tratto la ragazza, che era distesa sull'arena e teneva gli occhi chiusi e stava per assopirsi, udiva il fidanzato parlottare con qualcuno. Apriva gli occhi e lo scorgeva a colloquio con un altro giovanotto assai magro, bruno, dall'aspetto equivoco.

Tendeva l'orecchio e afferrava alcune frasi che la lasciavano esterrefatta. Il fidanzato e lo sconosciuto parlavano di una rapina da compiersi entro pochi giorni in barriera di Milano ai danni di una orologeria e di una tabaccheria. I due accennavano al fatto di essere armati.

— Naturalmente, se accerterete che il mio fidanzato è un lestofante, io non vorrò più saperne. Il matrimonio andrà a monte. Ma io sono venuta qui soprattutto per uno scopo: salvarlo dalla galera o da qualche dramma sanguinoso.

Il dottor Maugeri agiva con la massima rapidità e dopo poche ore i due venivano rintracciati e tradotti alla «Mobile». Entrambi risultavano pregiudicati (il fidanzato della biondina s'era sempre spacciato per commerciante mentre in realtà viveva di traffici irregolari). Negavano ma in tasca a ciascuno di essi veniva rinvenuta una pistola scacciacani. Non solo, ma i funzionari li individuavano per gli sconosciuti che da una settimana si stavano aggirando nei dintorni di una orologeria-oreficeria di barriera di Milano, destando i sospetti e le apprensioni dello stesso proprietario.

Poichè la legge non prevede il fermo o l'arresto di persone che non abbiano ancora compiuto un reato, il dottor Maugeri ha rilasciato i due: però li ha prima energicamente diffidati, ha sequestrato loro gli scacciacani e li ha sottoposti a sorveglianza speciale.

— Proseguono senza sosta le indagini della Squadra Mobile per smascherare completamente la losca attività di ladri e di ricettatori di preziosi.

Come si ricorderà la prima operazione importante era stata effettuata nell'osteria di via O. Vigliani 94, di proprietà di Ugolino Oldani che era stato tratto in arresto: in una stanza dell'osteria gli agenti avevano sequestrato un'imponente refurtiva consistente in roba d'oro e merce varia, dai tabacchi alle gomme per auto. In quell'occasione erano stati effettuati tre arresti, oltre a quello dell'Oldani. Ora questi tre arrestati hanno confessato ben sette furti, dei quali il più clamoroso era stato il «colpo» ai danni del signor Francesco Caraffa, abitante in via Carlo Alberto 43.

Il 18 giugno scorso il sig. Caraffa con la famiglia si trovava fuori Torino: i ladri mediante chiave falsa erano entrati nel suo alloggio ed avevano asportato preziosi per 700 mila lire. Il Caraffa aveva letto sul nostro giornale l'elenco della refurtiva rinvenuta in via O. Vigliani, e riconosciuti alcuni oggetti spariti dalla sua casa si era precipitato in Questura.

La vertenza del «Val di Susa»

Negli stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa è in corso da circa un mese un'agitazione promossa dai sindacati per ottenere l'istituzione del premio di produzione.

La direzione generale del complesso industriale ha emesso ieri un comunicato nel quale si afferma che l'agitazione «ha ritardato e impedito la presentazione in tempo utile del campionario alla clientela straniera con conseguente ripercussione sull'assunzione delle commesse e quindi sulla continuità del ritmo di lavoro negli stabilimenti per cui l'azienda non potrà più garantire, come per il passato, il lavoro a pieno regime nei prossimi mesi invernali».

La segreteria del P.S.D.I.

E' stata nominata ieri la nuova segreteria della federazione provinciale torinese del partito social-democratico. Sono risultati eletti: segretario Vincenzo Bamella; vice segretario Donato Novarino e Mario Raimondo; segretario amministrativo Giovanni Genon; membri dell'esecutivo Luigi Barberis, Renato Battistini, Gian Mario Miglietta, Giuseppe Vota.

Inchiesta sulla morte di un ragazzo in piscina

Il 28 giugno, nella piscina dello Stadio comunale, accadde una mortale disgrazia: il sedicenne Umberto Dezza, nel tuffarsi nella vasca, urtò violentemente contro un altro bagnante fratturandosi la colonna cervicale. Trasportato all'ospedale, morì poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza.

Date le circostanze in cui si era verificata la sciagura, l'inchiesta fu rapida e la magistratura dispose l'archiviazione della pratica, non essendo emerse responsabilità. A distanza di un mese, l'episodio torna alla ribalta in seguito ad un esposto presentato alla Procura della Repubblica dalla famiglia del ragazzo attraverso l'avv. Caretta.

La famiglia Dezza sostiene che il ragazzo non si è tuffato volontariamente in acqua, ma che ricevette una spinta da due giovani i quali stavano rincorrendosi lungo la sponda della piscina. Si cercano ora i testimoni che hanno assistito al tragico episodio e che possano dare particolari più precisi sulla pietosa disgrazia.

Il "piccolo Socrate,, dei giardini Cavour

Il comm. Mario Bernatti continua a villeggiare sulla panchina dei giardini Cavour per protestare contro le autorità torinesi che non gli dànno una sede degna per la sua singolare istituzione, l'Ente Cinematografico Teatrale Torinese. Dorme sulla panchina, mangia sulla panchina, legge, traduce e discorre con gli amici, come Socrate, sulla dura panchina. A giorni alterni un parrucchiere suo amico va a radersi, tre volte al giorno sua moglie, i figli, la vecchia madre gli portano il «baracchino» con la minestra e la pietanza.

I bimbi giocano disinvolti, per nulla turbati dall'assidua presenza del distinto signore che tiene circolo; la sera i cani, accompagnati dalle cameriere o dagli attendenti, si spingono fino a lui, lo annusano, se ne vanno. E il comm. Bernatti sta lì, immobile e intestardito in attesa che qualcuno molto ben qualificato si decida ad accorgersi della sua presenza di direttore e fondatore di un ente che, dice, dovrebbe godere le simpatie di tutta la cittadinanza.

Egli chiede, in sostanza, una sede per impiantare una scuola di recitazione, dizione, danza, arredamento, costumi, trucco, eccetera, tutte quelle attività, insomma, connesse al teatro e al cinema. E' proprio necessaria una simile istituzione a Torino? Il comm. Bernatti si aderge indignato appena si esprime un simile dubbio; non solo è necessaria, secondo lui, ma addirittura indispensabile. Occorre una bella sede per ospitare i 4 mila e più volumi lasciati come legato testamentario da un nobile filantropo, dove non solo possano imparare le nobilissime arti teatrale e cinematografica i giovani, ma dove anche i vecchi artisti, del varietà e della rivista, possano trovare un angolo quieto per leggere, scrivere le loro lettere, trattenersi in conversazione.

Finora la sua protesta singolare, che dura da sei giorni, non ha avuto molto successo. Aspettava che un periodico cinematografico di attualità andasse a ritrarlo sulla panchina, ed è rimasto deluso. «Continuerò il mio accampamento finchè non avrò la certezza che almeno una parvenza di interessamento da parte del pubblico e delle autorità cittadine si è destata».

Si sveglia la mattina alle cinque col pigolio degli uccelli mattinieri, fa toeletta alla vicina fontanella e per tutta la giornata legge, scrive, tiene conversazione con i pensionati che hanno tante ore vuote da riempire e che hanno trovato una diversione alla loro noia nel singolare ed occasionale compagno. La protesta del commendator Bernatti potrebbe durare all'infinito: c'è però un limite. Fra dieci giorni avrà terminato il suo periodo di ferie e dovrà ritornare al suo impiego, in Municipio.

Quindici giorni li ha già impiegati in un'altra protesta, sempre per lo stesso fine. Il mese scorso ha compiuto a piedi il tragitto Exilles-Torino, una sessantina di chilometri, seguendo il percorso del «Corpus Domini» ha detto, per ottenere la grazia di una bella sede per il suo ente, ma senza successo. I giornali non si sono occupati della sua maratona e sono stati tempo e fatica sprecati.

Ce la farà in questi dieci giorni che gli rimangono a smuovere il Sindaco, o un assessore, attirarlo fino alla panchina dei giardini Cavour? E se nel frattempo si mettesse a piovere? «Me la prenderei» dice deciso. Si è portato un impermeabile, due coperte di lana, un grosso cuscino di tela rossa. Ma d'estate i temporali sono violenti, capaci di trapassare sette coperte. La costanza e la voglia di protestare del comm. Bernatti sono nel grembo di Giove Pluvio.

I PREZZI DELLA VERDURA

Vitamine in farmacia

Sono tornati i giorni pieni di sole; ma i prezzi della verdura e della frutta si mantengono troppo alti. Una leggera flessione si è notata per le pesche, le prugne e i pomodori. Ma chi spiega perchè un chilo di pesche in un negozio si paghi 180 lire e al mercato 150?

Un coro di lamentele e di proteste si leva da parte dei consumatori. Un pensionato scrive ch'è costretto a fare uso soltanto del latte, rinunciando persino all'insalata; una madre dice che le vitamine per i suoi figlioli costano meno in farmacia con gli sciroppi che non al mercato con frutta fresca; un geometra annuncia che proseguendo di questo passo un'insalata di cicoria costerà come una di carne. In tutti questi sfoghi c'è dell'esagerazione. Ma ugualmente esagerati sono i prezzi attuali.

A chi si può attribuire la responsabilità della grave situazione? Il produttore si lamenta che la merce gli viene pagata poco, perchè difettosa e non completamente matura. Il negoziante o venditore ambulante ammette che gli utili per ogni chilo di merce sono «un poco più alti» che nel passato, per vendite di quantità complessiva minore. Attraverso i molti intermediari i prezzi della verdura e della frutta aumentano in modo rilevante.

In base a tale constatazione, il dottor Rolando Balducci ci scrive da Milano, invitando «i produttori a vendere direttamente al dettaglio uniti in Consorzi o in Cooperative, come nei Paesi nordici». Il dottor Balducci sostiene questa tesi con le seguenti osservazioni: «Il 55-57 per cento del reddito globale italiano viene speso per l'alimentazione (presso altri popoli le percentuali sono del 15-35 per cento). Il 50 per cento della popolazione attiva si occupa di agricoltura: a questa però si attribuisce solo il 20-22 per cento del reddito nazionale. Quindi l'alimentazione è cara, ma l'agricoltura è povera e non riesce a progredire per mancanza di mezzi».

I rimedi proposti sono tanti. Per ora la povera gente si accontenterebbe di poter acquistare un chilo di albicocche.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: Giulia ved. Rocca, a. 65, casalinga, v. G. Casalis 8; Ferrero Giovanna ved. Bisello, a. 82, casal., v. Bidone 32; Manasse Riccardo fu Romualdo, a. 66, pens., c. Orbassano 76; Isola Maria m. Fina, a. 80, casal., v. Bava 32; Cazzia Giovanni fu Giuseppe, a. 44, operaio, c. Rosselli 104; Fichera Rosa m. Fresia, a. 55, casal., v. Piedicavallo 45; De Sidi Adele m. Becroghi, a. 76, casal., v. Galimberti 33; Bardin Giuseppe fu Luigi, a. 62, pens., via E. Giachino 40.

Deceduti in ospedali: Rignetti Giacomo fu Felice, a. 62, pens.; Ragna Lorenzo fu Francesco, a. 78, pens.; Manera Giuseppa ved. Maiotti, a. 59, pens.; Giannino Mario di Filippo, a. 18, studente; Casale Michele fu Giov. Battista, a. 65, manovale; Vaglio Maria ved. Gervino, a. 82, casal.; Stretto Teresa m. Bracco, a. 49, casal.; Cemaglio Giuseppe fu Nicola, a. 74, pens.; Franchini Renato fu Ettore, a. 51, impiegato; Peroni Ambrogio fu Domenico, a. 75, pens.; Strapiana Giovanni fu Antonio, a. 66, manovale.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Fiorenzo Guido fu Giovanni, a. 72, pens., deceduto a Collegno; Landi Edvige fu Modestino, a. 62, casal., Magenta; Garrone Giuliano fu Bortolo, a. 27, Ercole e Casari; Lasagno, Maria di Umberto, giorni 16, Belnasco; Bortolino Beniamino fu Luigi, a. 86, pens., Pancalieri; Tondolo Teresa di Francesco, a. 42, casal., Moncalieri; Montanaro Giovanna fu Giuseppe, a. 72, religiosa, Pancalieri; Bacchetta Eugenia fu Giuseppe, a. 65, casal., Bra; Saule Caterina fu Luigi, a. 83, La Morra; Oldano Pietro fu Angelo, a. 77, agricoltore, Castello Annone; Novara Severino di Fiorenzo Luigi, a. 24, Durino San Michele.

Morti 19 - Nati 30 - Matrimoni 15.

Spalancare le finestre

Sono sempre contento di partecipare a una battaglia d'idee, come quella indetta da *La Stampa* del 15 corrente. Domando soltanto che le idee siano precise e chiare. L'egregio critico d'arte della *Stampa* prenda nota della mia affermazione che «nessun gusto ha mai prodotto di per sè un artista» e invece una colonna prima afferma che Catone (che indegnamente sarei poi io) vuole «far ruotare, come un giroscopio cieco e sordo, la polemica unicamente sul pernio del «gusto di oggi». Sei nel «gusto di oggi»? Capolavori o boiate, vien qui che ti abbraccio. Non ci sei? «Vade, retro». Non bisogna aver paura delle idee degli avversari, altrimenti diventano ossessioni, si cerca di attaccarle e non si trovano che i propri abbagli. Perchè le idee tornino idee e si possano chiarire, conviene precisare che cosa s'intenda per gusto e precisamente per gusto d'oggi.

Parimente il critico ha ragione di sostenere i diritti della critica, ma prende persino la difesa di chi ha semplicemente dichiarato che l'arte è morta. I tribunali non fanno il processo ai morti, e archiviano la pratica: è una questione di pietà umana. Se si ha la convinzione che l'arte sia morta perchè non archiviare la critica?

E' sempre una cosa lodevole di dedicarsi alle buone letture. Ma se il povero Fischer «al bando del nazifascismo» e di fronte al pericolo della sua vittoria, pensava il ritorno alla barbarie, oggi dopo che il pericolo è stato scongiurato, pensare che nel 1954 siamo caduti nel fondo delle barbarie, mi sembra stonato. Sinceramente non credo di essere un barbaro, e son certo che se il critico si guarda allo specchio si accorgerà di essere civilizzato. D'altra parte la storia c'insegna che l'arte può fiorire anche nei periodi così detti «barbari», per es. nelle «tenebre del Medioevo». E poi perchè saremmo barbari? Solo a causa dell'arte astratta o astratta-concreta che sia? Suvvia, codesto è un problema di gusto. Bisogna dunque chiarire che cosa s'intenda per gusto.

Il critico sopra ricordato ci racconta di aver letto le 1312 pagine dell'edizione italiana del *Journal* di Delacroix e di avere ricavato l'impressione di uno scrittore al di sopra dei gusti, un giudice imparziale e indifferente. Anch'io ho letto gli scritti di Delacroix molti anni fa e perciò non rammento il numero delle pagine. Ma in cambio ricordo le sue polemiche contro due gusti avversari. Quando andò in Marocco sentì che gli Arabi avevano una dignità antica: «L'antique n'a rien de plus beau... Les Grecs et les Romains sont là, à ma portée. J'ai bien ri des Grecs de David». Ecco un fiore gettato al neoclassicismo. Inoltre Delacroix aspirava a rendere sublime la umanità, e detestava il realismo: «Eh! réaliste maudit, voudrais-tu, par hasard, me produire une illusion?» Egli si batteva dunque per il suo gusto e contro il gusto degli altri come fanno tutti gli artisti autentici e forse anche i critici veri. Almeno così pensava Baudelaire: «Pour être juste, c'est-à-dire pour avoir sa raison d'être, la critique doit être partiale, passionnée, politique, c'est-à-dire faite à un point de vue exclusif, mais au point de vue qui ouvre le plus d'horizons».

Se il gusto non crea di per sè nè l'artista nè l'opera d'arte, ciò non significa che non si possa preferire un gusto a un altro, in un dato momento. Courbet è alla Biennale non come un cane in chiesa, malgrado l'uso di certi esercizi retorici, ma come uno straniero riverito ma pur sempre straniero alla vita artistica di oggi. Se non piace la parola straniero, useremo quella di preistorico, perchè, se l'impressionismo inizia l'arte moderna e Courbet ha preparato l'impressionismo, egli appartiene alla preistoria dell'arte moderna. E' chiaro?

Al tempo di Courbet il realismo era il gusto più adatto alla fantasia degli artisti; ed egli ha trovato nel realismo la perfezione del suo gusto. Guttuso invece ha trovato nel neo-realismo la sua mortificazione, che nemmeno il suo partito oggi gli risparmia.

E finiamola col brutto vezzo di credere che un artista cambi maniera per mettersi alla caccia di premi. Almeno coloro che sin dalla infanzia se la sono passata abbastanza bene, cerchino d'accorgersi di quante fatiche e sofferenze sia cosparsa la via di chi dice una parola nuova nell'arte, e perchè nuova, incompresa. Da due o tre anni premi e acquisti fioccano internazionalmente sugli astratti-concreti. Ma prima? Quali le condizioni della loro vita? E ancora vicino a cinque o sei che hanno raggiunto la notorietà, quanti altri tengono duro fra gli stenti, con la nobiltà di chi non vende a nessuno i propri ideali. Non sono loro i chierici che tradiscono.

Perchè codesta avversione contro di loro? Essi adoperano forme e colori diversi da quelli che abbiamo l'abitudine di vedere in natura, per giungere a creare un oggetto secondo la loro fantasia. A volte ci riescono, a volte no. E chi può giudicare se sì o no? Solo quelli che si mettano dal loro punto di vista, che capiscano i problemi di forma e colore che essi si propongono, che ricostituiscano nella propria testa il processo creativo del pittore. Solo così si può giudicare se quel processo sia riuscito o no, e si possono trovare le ragioni della vittoria o della sconfitta. Ma se alla prima linea astratta si voltano le spalle, e si pensa con soddisfazione al gesto compiuto, il giudizio critico non salta fuori.

E perchè proprio oggi questi guasta mestieri di astratti e di astratti-concreti? Perchè i fauves, i cubisti, i futuristi, gli espressionisti e i pittori metafisici costituiscono la sola tradizione pittorica dell'ultimo cinquantennio. So bene che tra le due guerre si è sviluppata una reazione che in Italia si è chiamata Novecento. Ma i risultati non sono stati brillanti, e nemmeno Giosuè riuscirebbe a fermare la traiettoria fatale del Novecento, supposto che fosse un sole.

Cerchiamo d'imparare qualche cosa non solo dal passato ma anche dal presente, malgrado la nostra barbarie. «La mente cólta, avente radici proprie, dovrebbe essere come una casa con le finestre e le porte spalancate. Deve avere la capacità di capire appieno il punto di vista degli altri, pur non collimando necessariamente con tale punto di vista. La questione dell'accordo o del disaccordo sorge solo quando si è capita una cosa. Altrimenti si tratta di negazione cieca che non è un tratto di cultura». Lo ha detto Jawaharlal Nehru.

Lionello Venturi

LA CAMPIONESSA AL SALTO



Giovanissima e aitante, questa bella ragazza di Ottawa è campionessa del Canada. Qui ella porta il cavallo all'ostacolo con slancio potente ed eleganza di perfetto stile

Stupenda sfilata di modelli iersera a Castel Sant'Angelo

La moda per l'anno prossimo si ispira ad un'unica linea, che ricorda il serpeggiare del «convolvolo», l'attorcersi della «spirale», l'assottigliarsi della «vespa» - La *silhouette* femminile si concederà ancora una certa floridezza di busto - Par di ritornare allo stile *liberty*

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 luglio.**

Non è per il gran pubblico, per l'elegante folla che si accalca stasera a Castel Sant'Angelo, la sfilata di modelli delle grandi sartorie romane. E' per i pochi, privilegiati buyers americani che siedono nei posti riservati attorno al «praticabile» sul quale si appuntano i fari scintillanti e ove sfilano, al suono di una soffice musica, le flessuose indossatrici di sette case di moda. Ma quale signora non ancora partita per Capri o per Positano vuol mancare a questo avvenimento? La caccia agli inviti è stata intensa e tenace, in questi giorni.

La solenne Mole Adriana — con le sue alte mura rugose rivelate da mille luci indirette, il suo aspetto di truce mastio ingentilito dall'enorme angelo ad ali spiegate fra i merli guelfi del fortilizio — rischiude il suo massiccio portone alla «signora moda». Qualche anno fa si aprì, la prima volta, ad accogliere per un banchetto diplomatico il maresciallo Papagos invitato da Pella, ideatore della festa il ministro Scammacca, capo del cerimoniale agli Esteri. Non faccia meraviglia l'accostamento fra la diplomazia e la moda. Non è quest'ultima — proprio da qualche anno in qua — ambasciatrice del gusto e del lavoro italiano in molti Paesi del mondo, al di là dei confini e degli oceani?

Della moda molte città si contendono il monopolio, cercando di attirare gli osservatori, i giornalisti e, ciò che più conta, i compratori stranieri; fanno a gara nel predisporre, alle creazioni e collezioni dei nostri sarti, cornici solenni e fastose. Se Parigi apre ad un ormai tradizionale ricevimento la villa principesca di Jacques Fath o i giardini di Lenotre a Versailles, Roma schiude Castel Sant'Angelo, Firenze (fra due giorni) darà accesso a Palazzo Pitti. E Venezia spalanca il portone di palazzo Grassi, Torino le juvariane stanze di Stupinigi, Napoli i padiglioni della Mostra d'Oltremare. E' un invito, una suggestione tesa al gusto e alla borsa dei buyers d'America, dei compratori di mezzo mondo. Tutto, nelle diverse città, si accentra attorno ad un animatore, che a Torino si chiama Dario Morelli, a Firenze (*italian fashion show*) Giovan Battista Giorgini e, qui a Roma, Raffaele Scarpitti, che è appunto l'anfitrione di stasera.

Ogni città dice la sua parola, dà il suo apporto di linee, di intonazioni, di ispirazioni. Esiste così una *fashion* torinese, una toscana, una romana, una milanese. Come vestiranno, ad esempio, le dame della capitale nell'inverno del '55? Lo si vede qui, per merito di sette creatori, di centinaia di collaboratori e collaboratrici che hanno preparato le ricche collezioni autunno-inverno. Si nota quest'anno (il sindacato di alta moda romana è di recente nascita: risale all'anno scorso) una maggiore unità d'impostazione, una «linea» coesiva, quasi che una parola d'ordine sia passata fra gli «ateliers» che circondano piazza di Spagna e le strade adiacenti a via Veneto. «E' un istinto, un'aura comune!» ci spiega un creatore. La linea si ispira ad un motivo conforme e uniforme. La si può definire con talune denominazioni che ne esprimono l'intima essenza.

Diresti che ritorniamo al *liberty*, con queste fedi di battesimo che ricordano il serpeggiare del «convolvolo», l'attorcersi della «spirale», il giocare ad assottigliarsi della «vespa» e della «clessidra». La *silhouette* femminile si concederà ancora una certa floridezza di busto, unita quest'anno alla sinuosità di tutta la figura, quasi attorta e serpentina. Le gonne oscilleranno, come lunghezza poco oltre i 30 centimetri e i tessuti si faranno preziosi, costosi, assumendo tonalità più cupe: dal rosso al viola e all'azzurro intenso. Ecco l'ultimo verbo della moda romana.

Nella sala della biblioteca e nella più vasta sala paolina la folla dei convenuti ha applaudito i duecento e più modelli passati sulla pedana. Era presente il Sottosegretario di Stato all'Industria e al Commercio, on. Gaspari Pignatelli, che prima della sfilata ha consegnato a due giornaliste americane un'onorificenza in riconoscimento dei loro meriti verso la moda italiana, oggi così affermata negli Stati Uniti. Tra il foltissimo pubblico si notavano molte personalità del mondo politico.

La Mole Adriana era suggestivamente illuminata all'esterno con un nuovo e indovinato sistema. All'interno i lunghi corridoi a scala, i ponti, i passaggi e le sale adorne di fiori e di piante con i valletti in costume cinquecentesco e gli armigeri con i morioni e le alabarde. La folla straniera era incantata dalla magia del luogo prescelto a far da cornice alla superba e ricca manifestazione di eleganza.

a. n.

Al processo dei miliardi

Il rifiuto di un'offerta di cinquanta milioni

Roma, 20 luglio.

Effettivamente vi furono delle trattative, fra l'avvocatura dello Stato ed il maggior imputato del processo per lo scandalo valutario Domenico Ciurleo, e ciò per giungere ad una sanatoria della situazione, in seguito alla scoperta delle numerose e gravi evasioni valutarie — ha dichiarato stamane Attilio Jannone, ai giudici del tribunale, dinanzi ai quali egli ha deposto come testimone con due mesi di anticipo su quanto era stato fissato.

Lo Jannone, che fu consulente commerciale del Ciurleo, avrebbe dovuto essere ascoltato solo nel settembre prossimo, alla ripresa del processo dopo le vacanze: ma il P. M. che lo aveva visto stamane in aula, l'ha invitato a deporre immediatamente.

A Domenico Ciurleo erano stati sequestrati 263.000 dollari e 5 milioni di lire.

«Ebbi occasione — ha detto lo Jannone — di incontrarmi con l'avvocato dello Stato Cesare Arias il quale mi disse che un accordo non sarebbe stato impossibile, qualora Ciurleo fosse stato disposto ad esibire documenti comprovanti la responsabilità di coloro che avevano finanziato le operazioni valutarie. Fu allora che consegnai all'avv. Arias alcune veline di quei documenti. Le trattative andarono avanti e l'avv. Arias mi avvertì quale sarebbe stata la divisione da fare della somma dissequestrata nel caso fosse andato in porto il progetto. Sarebbero stati restituiti al Ciurleo 140 mila dollari; 13.000 sarebbero andati all'Avvocatura dello Stato e 110.000 all'Erario. Successivamente però fui avvertito che l'accordo in quei termini non poteva essere raggiunto, a meno che Ciurleo non si fosse contentato di 50 milioni di lire. La risposta fu negativa e chiesi all'avv. Arias la restituzione dei documenti che io gli avevo consegnato in copia».

Giovedì sarà ripreso il processo.

Piccole minoranze religiose e spiriti nuovi in Israele

I compromessi tra divieti sacri e necessità quotidiane sono continui, e talvolta anche ingegnosi - I giovani reagiscono con felice pensosa energia

(Dal nostro inviato speciale) **Gerusalemme, luglio.**

Un mattino andai a visitare la facoltà di medicina. Provvisoriamente è in un vecchio palazzo dove una volta un arabo teneva il suo harem, e simili cambiamenti danno la sensazione di come la vita trascorra ed i costumi si modifichino. Capitai in un'aula ed il mio accompagnatore mi informò che tutti quegli studenti avevano ceduto il loro cadavere alla università per facilitare ad altri studenti le esercitazioni di anatomia. «E' una vittoria recente — mi fu detto — perchè soltanto da pochi anni i nostri allievi possono sezionare cadaveri». Meravigliato domandai: «E prima non era possibile?».

Le spiegazioni furono rapide. Prima c'era un impedimento di carattere religioso. Il professore sorride e mi dice: «Ora abbiamo trovato un accomodamento». Se ho ben capito si tratta di eseguire il funerale, di mettere il morto per cinque minuti nel sepolcro e poi di riportarlo subito nel gabinetto scientifico o nel frigorifero dell'università. Dopo simile racconto il gesto degli studenti, che già hanno regalato il proprio cadavere ai futuri compagni, più che generoso mi sembrò soltanto polemico. A loro modo avevano fatto capire al rabbino come la pensavano.

Non so quante volte ed in quante occasioni la religione si intrufoli nelle piccole cose della vita quotidiana, con divieti assurdi o con imposizioni che ai nostri occhi sembrano medioevali. Per gli stranieri è opinione diffusa che nella religione risieda il principale motivo della coesione ebraica; e che essa ha gran parte nella nascita e nella fortuna del nuovo Stato di Israele. Al vedere le cose da vicino tali affermazioni non si ripeterebbero. Esse erano giuste, ed ancora lo sono, per gli ebrei sparsi nel mondo, in quelle nazioni dove formano una minoranza. Ma a casa loro, adesso che ce l'hanno, la religione non è più sorgente di accordo generale, anzi è il contrario; ed è tanto il contrario che i più religiosi, gli estremisti ortodossi, arrivano a negare lo Stato d'Israele, considerandolo un'eresia.

Il giorno del riposo

All'ingresso di tutte le case, messo sullo stipite delle porte, si vede sempre un oggettino di bronzo: è il mezuzah e dentro racchiude un cartiglio con sopra scritto il passo del Deuteronomio che dice: «Tu amerai il tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze». Lo vidi anche sulla porta di casa di molti che so liberi pensatori e sempre domandavo perchè lo tenessero: «Per pigrizia», mi rispondevano. Tutti i ristoranti vi avvertono che la loro cucina è kasher, cioè fatta secondo le disposizioni religiose, che permettono soltanto la cottura di certe parti di carne e soltanto di animali macellati seguendo il rito. Mi divertirono le confidenze d'un cuoco, che domina sui fornelli del più grande albergo di Tel Aviv: «Lascio venire il rabbino — mi disse — e lui mette i timbri sulla carne e poi io nei frigoriferi metto quel che più mi fa comodo».

I compromessi tra divieti religiosi e necessità quotidiane della vita sono continui e devo dire che sono anche ingegnosi. Mi capitò di vederne alcuni a Gerusalemme, dove la osservanza delle regole religiose è più forte che altrove, specie per quanto riguarda il giorno del riposo settimanale. Dalla prima stella che compare in cielo il venerdì alla prima stella che compare il sabato sera la festa del Signore deve essere osservata: i servizi pubblici si fermano, anche quello ferroviario; nessun lavoro può essere eseguito; e si va più in là e così perfino nessun fuoco può essere acceso. Essendo ospite d'un conoscente mi sono sentito raccontare come riesce a non trasgredire i numerosi divieti, per esempio quello del fuoco. Il venerdì sera, avanti che compaia la prima stella, egli accende le luci nella sua casa e poi un apparecchio ad orologeria le spegnerà ad una data ora; ed in cucina la moglie prepara un fornello a petrolio che resterà acceso con una piccola fiamma tutta la notte e tutto il giorno di sabato. Gli dissi: «Se si spegnesse e se lei avesse assoluto bisogno d'una bevanda calda?». Senza scomporsi mi rispose: «Oh, lei mi farebbe il favore di accendere il fornello. A lei non è proibito».

Chi mi parlava è uomo di mente aperta, ha viaggiato in Europa, in Asia, nelle due Americhe e sono certo che non è molto convinto di quello che fa; ma anche lui, come molti altri, dopo una debole protesta verbale, accetta e segue l'esempio dei fanatici. Ancora oggi questi fanatici sono capaci di tirare sassi se vedono un'automobile circolare di sabato (ma soltanto a Gerusalemme perchè a Tel Aviv ed a Caifa si è di manica più larga e tutti vanno a spasso con la macchina anche di sabato). Pochi anni fa, nel 1951, i fanatici tentarono di dar fuoco al Parlamento perchè vi si discuteva intorno alla legge per il servizio militare femminile. La legge fu varata, ma con un compromesso: le ragazze bigotte sarebbero state adibite a servizi agricoli o sanitari. Ancora una volta il giudaismo tradizionale ed il sionismo politico si scontravano: da una parte il rabbino Herzog, dall'altra il primo ministro Ben Gurion rappresentavano le due correnti in lotta.

I cittadini politicamente più attivi, gli stessi partiti che hanno più seguaci (quello socialdemocratico, il liberale, il socialista) dal giorno della fondazione dello Stato tentano di limitare l'ingerenza religiosa e non sempre ci riescono. Costoro guardano con sopportazione certi aspetti della vita nazionale e non mancheranno di spingervi a Mea Shearim, un quartiere di Gerusalemme. La parte esterna ha l'aspetto d'una fortezza; quella interna, che dà sempre su vasti cortili, di una caserma. Al piano terreno si aprono piccole botteghe ed oscuri magazzini; poi sopra corrono interminabili file di balconi. Questi casamenti comunicano tra di loro per mezzo di porte segrete, di stretti corridoi, di scale rosicchiate dall'uso.

Ci andai proprio un sabato, verso il crepuscolo. Nei cortili si aggiravano uomini magri, dal passo dignitoso, vestiti con il tradizionale caffettano, una specie di vestaglia di seta nera o color del cioccolato, in testa il berretto fatto con la coda d'una volpe. Era questo il costume dei loro antenati quando un secolo fa vennero dai ghetti della Polonia o della Russia meridionale.

A Mea Shearim gli abitanti sono circa cinquemila ed il giudaismo tradizionale trova qua i suoi seguaci più sicuri. Alcune associazioni, come quella dell'Agudath e dei Neturei Karta, soltanto tra costoro pescano gli aderenti. Gli ultimi nominati non riconoscono nemmeno lo Stato di Israele che dovrà risorgere con l'apparizione del Messia ed in tale attesa guardano ai politici di oggi come a rinnegati. Ma tali estremisti non sono numerosi. Ve ne sono altri più astuti, che hanno accettato con molte riserve la nuova realtà politica ed accettano di collaborare, ma soltanto per imporre il loro pensiero. Sono riusciti a mandare dieci deputati (su un totale di 120) all'Assemblea e si raggruppano intorno a due partiti i quali pretendono una legislazione ispirata ai libri sacri ed alle antiche regole.

Le coppie libere

Costoro sono intemperanti. In politica estera sono anche facinorosi e partirebbero subito alla conquista di quella parte di Gerusalemme che è toccata alla Giordania; in quanto alla politica interna vogliono essere i soli a decidere in materia di matrimonio e di divorzio, sull'insegnamento scolastico, sulla regolamentazione del lavoro. Anche qua i giovani reagiscono in modi diversi e spetterà loro uscire da situazioni che spesso finiscono in un vicolo chiuso. Non mi arrischio a fare previsioni, ma voglio ricordare una piccola statistica che ho trovato quasi senza volerlo.

In molte fattorie collettive di intonazione socialista le coppie si uniscono e creano una famiglia senza ricorrere alla santificazione del rabbino; ma in altre fattorie, di ispirazione religiosa, si arriva a mungere le mucche di sabato soltanto perchè l'animale non soffra e poi si butta via subito il latte, considerato impuro. Discorrendo di queste cose con i giovani, specie delle città, solamente uno su dieci mi diceva: «E' giusto buttare via il latte, perchè di sabato ogni lavoro contamina»; ma gli altri nove alzavano le spalle e brontolavano: «E' una grossa stupidaggine, vicina al ridicolo». Questo è il rapporto tra le forze laiche e quelle religiosamente ortodosse. Ma sino ad oggi esse hanno sempre evitato di scontrarsi in modo deciso.

Enrico Emanuelli

Commemorato il Petrarca

Arezzo, 20 luglio.

L'austera Sala dei Grandi Aretini, ha visto riuniti, stamane, in solenne intimità, personalità e cittadini per celebrare degnamente il 650° anniversario della nascita del Petrarca. Dopo il saluto del Sindaco della città, dott. Barbini, il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. G. Battista Scaglia, in rappresentanza del Governo, dopo aver aperto la giornata celebrativa visitando la casa del Petrarca, ha pronunciato un breve discorso ponendo in evidenza la figura del Poeta. Successivamente, il prof. Diego Valeri, ha fatto una dotta disquisizione sui problemi dell'Umanesimo.

L'artista Alda Mangini è morta di cancro a 40 anni

Alla radio, sul palcoscenico e nel cinema aveva un brio inesauribile; era attenta, studiosa, felice di poter recitare - A Venezia tra un mese l'ultimo suo film

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 luglio.**

Nella sua abitazione, al quartiere Parioli, si è spenta ieri pomeriggio la nota attrice della radio, della rivista e del cinema Alda Mangini, all'età di soli 40 anni.

L'ultimo suo lavoro è stato la partecipazione al film *La Romana*, che apparirà per la prima volta sullo schermo della Biennale veneziana fra un mese. Già durante le riprese di questo lavoro essa soffriva del terribile male che doveva portarla alla morte. Un difficile intervento operatorio — che essa sopportò con grande coraggio, tanta era la sua sete di vita, il suo desiderio di ritornare sul palcoscenico — non è valso a salvarla. La sua tempra forte e vitalissima è stata piegata dal cancro che la minava, a sua insaputa, da vario tempo.

Iniziata giovanissima la carriera come cantante e quindi



come attrice «di carattere» nell'avanspettacolo, essa si era affermata, una quindicina di anni fa, alla radio, presso la quale fu scritturata lungo tempo. In lavori di rivista portò il suo brio, la sua verve inesauribile, nella creazione di «tipi» e di «macchiette» femminili. Era attenta, studiosa, di applicazione tenace. La sua voce era nota a tutti gli ascoltatori per quella particolare caratteristica di vivacità e di intensità nelle parti brillanti.

La radio le schiuse il palcoscenico della grande rivista — fu con Carlo Dapporto e con Walter Chiari — e finalmente il campo del cinema. Partecipò a moltissimi film comici con Totò, con Macario, con altri. Ma era suo desiderio arrivare dallo «schizzettone» alla «parte» vera e propria, al personaggio impostato e condotto lungo tutto il film: Zampa glie ne offrì l'occasione con il ruolo della «femmina di lusso» di *Anni facili*. Le doti rivistaiole di Alda Mangini — controllate e dosate nelle varie sequenze — ebbero un notevole spicco.

Essa, forte di questa affermazione e della parte assegnatale ne *La provinciale*, sognava una sua compagnia di riviste ove, accanto ad un comico dalle doti complementari, potesse dire finalmente la sua parola nel teatro leggero. Era in trattative, aveva ormai il necessario finanziamento, si trovava alle soglie di realizzare il suo sospirato disegno. Il destino le ha impedito di realizzarlo.

Era molto brava nelle scene di forte e densa comicità della rivista, nei «quadri» che si richiamavano al deciso grottesco e alla sapida parodia. Scompare con la Mangini una delle caratteriste più brave e dotate del nostro teatro leggero, poichè, sebbene ancora giovane d'anni, apparteneva, come figlia d'arte, ad una vecchia tradizione che si va esaurendo.

La sua repentina morte ha commosso tutto il mondo teatrale.

a.

Lo sbarco a Marsiglia dell'apolide prigioniero

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 20 luglio.**

L'apatride errante Nicola Levitsky, da undici mesi costretto a rimanere a bordo della nave *Bretagne* come un prigioniero, perchè era respinto da tutti i Paesi, è stato finalmente autorizzato a sbarcare dalle autorità francesi di Marsiglia. Esse esaminano attualmente la sua situazione, dopo avergli concesso un permesso di soggiorno provvisorio valido fino al 31 luglio.

Non è un caso comune questo di Nicola Levitsky, e non si può dire certo che offra un esempio di solidarietà umana. Egli è nato a Sciangai 24 anni or sono, ma non si sa bene quale sia la sua nazionalità. Qui dicono che è «russo-americano» e «apolide», e il suo fisico ha qualcosa di mongolo, soprattutto a causa di due lunghi baffi alla cinese e degli occhi leggermente a mandorla.

Nell'agosto 1953 egli giunse dall'Estremo Oriente in Brasile, dove aveva intenzione di stabilirsi, a bordo del *Bretagne*, appartenente alla *Société Générale des Transports Maritimes* e fu interrogato come tutti gli altri emigranti. Un compagno di viaggio, tale O' Brien, ugualmente nato a Sciangai, riferì — pare — cose che non sarebbero vere e che valsero al Levitsky un interrogatorio supplementare da parte della polizia, durante il quale egli lanciò contro un agente una frase ingiuriosa. Fu l'inizio dei guai.

Il rappresentante dell'autorità lo ricondusse a bordo del *Bretagne* e scrisse un rapportino, affermando che si recava nel Brasile «per motivi non chiari». Respinto così dalle autorità brasiliane, il Levitsky si vide chiudere successivamente anche le porte di tutti gli altri Paesi dove il *Bretagne* faceva scalo. Complessivamente ha fatto per ben sette volte il viaggio Marsiglia - Genova - Napoli - Marsiglia - Barcellona - Dakar - Brasile - Argentina e ritorno, senza poter nemmeno scendere a terra.

Due giorni fa il Levitsky era a Genova, sempre a bordo del *Bretagne*, e ieri giunse a Marsiglia, ormai senza speranza, rassegnato forse a viaggiare in quel modo per tutta la vita a spese della società di navigazione. Ed è stata probabilmente la direzione della Compagnia a ottenere dalle autorità francesi il permesso di sbarco.

Ora ha eletto domicilio provvisorio in un modesto albergo dei sobborghi di Marsiglia, in attesa che sia presa nei suoi confronti una decisione definitiva. Egli ha chiesto un visto per gli Stati Uniti, dove risiede la madre, ma rimarrebbe volentieri anche in Francia. E' meccanico e può trovare facilmente lavoro; il solo problema grave sarebbe se dovesse rimborsare alla Compagnia di navigazione il costo di tutti i viaggi. Esso ammonta a più di un milione e mezzo di franchi.

l. m.

Sono morte 224 persone per il caldo in America

Chicago, 20 luglio.

L'ondata di caldo che imperversa sugli Stati Uniti continua a mietere vittime e minaccia ora di pregiudicare i raccolti negli Stati centrali. Almeno 21 altre persone sono morte per il caldo, mentre la temperatura oscilla quasi ovunque sui 38 gradi ed ha raggiunto delle punte di 41,5 nel Missouri, 40 nel Kansas e 39 nell'Oklahoma.

Nel giro di una settimana sono morte per colpi di calore 224 persone, 110 delle quali nel solo Missouri. La siccità ha causato gravi danni agli allevatori di pollame ed il prezzo delle uova a Chicago è salito a 6 cents alla dozzina, massimo che non era più stato raggiunto dal dicembre dell'anno passato.

IL LIBRO DEL GIORNO

La farsa del morto

Leonida Repaci è tornato alla narrativa pura dopo una lunga vacanza, l'agitata e generosa dispersione di chi si ricerca fra la vita e l'arte. Promette nuovi racconti ed un quarto libro da aggiungere ai suoi *Fratelli Rupe*, non dimenticati dai lettori.

Questo di oggi (*Un riccone torna alla terra*, ed. Ceschina), ch'egli chiama romanzo, sembrerebbe piuttosto il capitolo isolato di un affresco più vasto: è un momento, ingigantito e [illegible], non una distesa trama di cui egli spieghi pazientemente il tessuto. Comunque, qualcosa che sta a sè e si giustifica. Il grottesco avvenimento, da lui immaginato, si svolge in una cittadina calabrese, Sarmura. (La conoscevamo dalla storia dei Rupe). Sin dal principio l'aria di farsa è palese. «Sarmura è uno strano paese, dove le persone hanno quasi sempre il nome della cosa che meglio le rappresenta. Uno si chiama Parlatore e ha la lingua sciolta, uno si chiama Cataletti e fa l'apparatore di camere ardenti, uno si chiama Bandone e dirige la banda comunale...» eccetera. Facendo leva su queste scherzose analogie, caricando i tratti, moltiplicando le trovate, Repaci ha composto un grosso mimo: un racconto picaresco, ingenuo e poderoso, infuriato e carnale, gesticolante e sbalorditivo. Ecco l'invenzione. Il riccone che torna alla terra è don Totonno Riccobaldi, un inetto, un lurido, un volgare marito, uomo e padrone: guasto anche nel corpo, torna alla terra dov'è nato, ma per morirci. Odiato dalla moglie, odiato da tutti; egli lo sa benissimo, e nel suo grossolano cervello non riesce ad accendersi che un'idea beffarda, l'ultimo e postumo dispetto: pretenderà col danaro che lascia di pagarsi uno straordinario funerale, un immenso «cordoglio» popolare, come un Padre della Patria. La fame, il bisogno costringeranno i vassalli che lo detestano a inchinarsi una volta ancora dinanzi a lui: a lui, nella bara, «dentro a sghignazzare».

Consunto dal male, muore: e subito si mette in moto, con un crescendo che arriverà al tumulto, al parossismo, a una sorta di indiavolata *kermesse*, la macchina della «doglianza». La farsa si scatena, con una moltiplicazione irresistibile, in cui si vede l'autore, simile a un artificiere di fuochi artificiali, saltare da una parte all'altra ad accendere il suo castello di girandole, le sue batterie di razzi. Al grande riverbero di luci si vede la folla dei pezzenti, dei doglianti, dei miserabili affamati (una «corte dei miracoli») agitarsi in mille modi, mangiare, danzare, dare spettacolo; e lo scrittore prende fiato di tanto in tanto, alterna commozione e ilarità. «Sale sul palco un ragazzo, dell'età di circa otto, nove anni, scalzo, completamente nudo sotto la lunga e strappata giacca maschile che gli arriva fino a mezzacoscia. E' spettinato, sudicio, s'indovina che ha la febbre negli occhi. Si presenta, e, per un pezzo, se ne sta silenzioso a guardare la folla...». I poveri si affliggono al suo racconto, lo soccorrono. E il teatro riprende. In un gran falò di bare la popolazione della Piazza attacca un girotondo. «E, in quel ritmo gioioso, ogni miseria perde il suo peso, e l'alba, che ormai si avvicina, non sembra solo l'annunzio di un giorno della vita ma di un'epoca della vita».

Un'allegoria? Il proposito forse c'era. Il carattere «estremizzato» della farsa ne crea l'ipotesi. Tutto quel mondo di cafoni è la Calabria, e ben più che la Calabria, la grande miseria dell'Italia del Sud, con i suoi dolori e peccati e follie. La beffa del morto è ancora una volta l'irrisione da parte della ricchezza incontrollata, dispotica e creatrice di un mondo servile. Se la natura di don Totonno Riccobaldi fosse stata indagata con maggiore verità umana (e non fosse un esemplare cumulo di mali, una maschera o un manichino più che un essere vivente), se la storia d'amore della contessa Leonora non s'intrecciasse e concludesse in modo così melodrammatico, più che intimamente tragico, forse la potenza d'acquaforte di questo formicolante mondo di Sarmura sarebbe risultata più pienamente. C'è senza dubbio un sottinteso sociale in questo libro, ma a uno stato d'indeterminatezza. Con un certo accalorato eccesso il gioco mimato ha preso il sopravvento sull'amaro che pure è alla radice del singolarissimo racconto.

La vena di Repaci è abbondante, è fluida; nei *Rupe* e nelle altre narrazioni non ha mai [illegible] chiusa nel piombo, ma si è sparsa nel terreno di tutta la libera vita, anche politica. Di qui il suo pregio, l'attrattiva, la forza: e anche il pericolo di non regolare con misura l'istinto felice e prepotente. Bene e male che si ritrovano in ogni suo scritto, tanto più in libretti rapidi, estravaganti, come l'altro che ha di poco seguito la storia del riccone, e cioè *Peccati e virtù delle donne* (sempre nelle edizioni Ceschina) in cui a pagine serie, affettuose, sensibili, sincerissime tutte, seguono altre che non mi sembrano necessarie e daranno appiglio a qualche giudizio scandalizzato. Non era certo nell'intenzione dell'autore di scrivere un libro pruriginoso: la sua carnale natura è sana. Si tratta di qualche capitolo in più, che poteva restare non scritto (quello «alla ricerca dell'amore perduto»), sempre per la misura dell'arte, o anche della semplice oratoria.

fr. ant.

I funerali dell'on. Morelli

Busto Arsizio, 20 luglio.

Imponenti onoranze sono state oggi tributate a Busto Arsizio alla salma dell'on. Morelli, segretario nazionale della CISL. Il corteo funebre, mossosi alle 17 dal municipio con un seguito di oltre 10 mila persone e tra due fitte ali di popolo, si è portato alla basilica di San Giovanni, dove mons. Galimberti ha impartito l'assoluzione alla salma. Davanti al monumento ai Caduti sono stati poi tenuti discorsi commemorativi. Il corteo funebre ha quindi proseguito per Castellanza, paese natale dello scomparso, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Una lettera impiega 6 anni per andare da Ragusa a Casale

Casale, 20 luglio.

Una lettera ha impiegato esattamente sei anni, otto mesi e venti giorni per raggiungere il destinatario, l'agente della polizia Quinto Fazzina, che presta servizio alle dipendenze del Commissariato polizia di Casale Monferrato.

La lettera gli venne indirizzata dalla fidanzata — l'attuale sua consorte — dal paese di Scicli il 30 ottobre 1947, diretta alla Questura di Ragusa, presso la quale si trovava allora il Fazzina. Tra queste due località la distanza non supera i venti chilometri e mezzo. Successivamente l'agente Fazzina fu trasferito in diverse altre residenze, ma sulla busta della missiva giunta tardivamente non vi è che la variazione di indirizzo tra Ragusa e Casale. Dove la lettera abbia sostato per sei anni, otto mesi e venti giorni rimane un mistero tuttora insoluto.

CRONACHE DELLO SPORT

Il "Tour,, ha scalato i 2113 metri del Tourmalet

Clamoroso crollo di Koblet nella più dura tappa dei Pirenei

Il corridore elvetico giunge a Luchon con un ritardo di oltre 26 minuti - Vittoria del regionale francese Bauvin, il quale conquista la maglia gialla - Lo spagnolo Bahamontes primo nella classifica degli arrampicatori - Una foratura di Bobet

(Nostro servizio particolare)
Luchon, 20 luglio.

Koblet, uno dei grandi favoriti del Tour, è giunto al traguardo di Luchon con circa mezz'ora di ritardo: esattamente 26 minuti e 54 secondi. Il campione elvetico si trova tagliato fuori dalla lotta per il primato. A meno di un clamoroso capovolgimento di situazioni, egli non potrà infatti recuperare il forte distacco che lo separa in classifica dai migliori e, per ora, di clamoroso non vi è che da registrare la «crisi» di Koblet nella più dura tappa dei Pirenei.



Bobet (in testa) seguito da Bauvin (che beve) e da Mallejac sul Peyresourde (Tel.)

Staccato in partenza

Avevano ragione coloro che dicevano che la fatica dimostrata ieri sull'Aubisque non sarebbe stata per l'asso svizzero che un preludio alla definitiva «cotta» che lo avrebbe colto sul Tourmalet. Ugo Koblet è infatti crollato non appena la corsa ha affrontato le prime rampe del colle gigante che gli ottantotto corridori avevano attaccato all'uscita del villaggio alpestre di Argeles, minuscolo e celebre crocevia dell'alta montagna.

Stanco, col volto stravolto, invano incoraggiato dai gregari, l'elvetico ha attaccato con cadenza pesante le rampe del Tourmalet. Egli ha continuato per tutto il resto della tappa a perdere minuti su minuti, mentre davanti a lui la lotta divampava furiosa, avendo come principali protagonisti il regionale francese Bauvin, il francese Bobet e lo spagnolo Bahamontes.

Questi tre corridori si sono divisi gli onori della giornata: Bauvin ha vinto a Luchon, conquistando anche la maglia gialla, Bobet è stato protagonista di una coraggiosa gara anche se la fatica di un inseguimento causato da una bucatura lo ha ad un certo punto attardato, e Bahamontes, infine, è passato primo su due dei tre grandi colli dei Pirenei e questa sera si trova pure in testa alla classifica degli scalatori.

A Koblet non rimane che l'amarezza della sconfitta. Qualcuno a Luchon parla di possibilità di ritiro, ma chi conosce l'asso elvetico sa che egli lotterà caparbiamente prima di cedere. Se non potrà più gareggiare per il primato assoluto egli cercherà almeno le affermazioni di tappa.

Il dramma di Koblet, del resto non è stato che uno dei tanti che la durissima fatica odierna ha causato nelle file dei corridori. La cronaca, infatti, è un seguito di colpi di scena.

Stamane 88 corridori avevano preso il via da Pau per la 18ª tappa del Tour che attraverso i tre famosi colli pirenaici, Tourmalet (m. 2113), Aspin (m. 1489) e Peyresourde (m. 1563), conduceva a Luchon in 161 chilometri. Ieri la carovana, dopo avere attraversato Argeles, un tipico villaggio di montagna, aveva obliquato a sinistra verso l'Aubisque, oggi la lunga fila di uomini e macchine ha infilato sulla destra la sinuosa strada che si inerpica verso il colle del Tourmalet. Fino a questo punto (chilometri 30) nulla d'importante vi era stato da segnalare all'infuori di una fuga del belga Close; dal plotone si staccava poi Forestier (Francia), che andava a raggiungerlo. I due proseguendo di comune accordo riuscivano a conservare un certo vantaggio fino a Bareges (km. 75), punto ove venivano infine raggiunti dai primi. Artefici di questo ricongiungimento erano Kubler, Mallejac, Dotto, Bobet, Bahamontes, Van Genechten, Bauvin, Ockers, eccetera; una quindicina di uomini in tutto, fra i quali già mancava Koblet. Staccato sulle prime rampe del Tourmalet, lo svizzero proseguiva coraggiosamente affiancato e incoraggiato da quattro gregari: Crocitorti, Pianezzi, Huber e Graaf. Ma la sua appariva ormai una corsa senza speranza.

La lotta sull'Aspin

Poco dopo Bareges il lussemburghese Gaul che da ieri sera soffriva di dolori viscerali si fermava abbandonando la corsa. Intanto l'asprezza dell'ascesa produceva una inesorabile selezione: a metà del colle erano ancora insieme Bobet, Bauvin, Dotto, Ockers, Clerici, Kubler, Mallejac, Van Genechten e Bahamontes. Quest'ultimo all'ultimo chilometro scattava con estrema decisione e riusciva a staccare tutti, passando per primo sul valico del Tourmalet. Lo seguivano a 30" Van Genechten, a 55" Le Guilly, Bobet, Mallejac, a 56" Bauvin, a 1' Ockers, a 1'30" Kubler, mentre Schaer passava con 4'35" di ritardo. La maglia gialla Wagtmans in grave crisi transitava dopo 7'50". Nella discesa una decina di uomini si raggruppavano e transitavano insieme a St. Marie di Campana (km. 103) fra di essi tutti gli assi meno la maglia gialla e Koblet.

L'Aspin veniva attaccato da questo gruppo al comando di Bobet il quale, dopo avere con autorità risposto agli attacchi di Bahamontes, Mallejac e Bauvin, passava per primo, ma a prezzo di un serio sforzo, in cima al colle. Le scaramucce ed i successivi scatti dei leaders avevano però fatto delle vittime: Kubler passava sull'Aspin con 2 minuti di ritardo e il belga Ockers con 4. A questo punto della corsa il regionale Bauvin aveva già virtualmente sulle spalle la maglia gialla. Nella discesa dell'Aspin Bobet veniva appiedato da una foratura, ne approfittavano i regionali Bauvin e Mallejac per involarsi e i due transitavano ad Arreau (km. 129) e affrontavano poi la salita del Peyresourde. Ma dietro di loro Bobet inseguiva furiosamente riuscendo a raggiungere i fuggitivi, ma provato dallo sforzo veniva nuovamente staccato. Intanto dalle posizioni retrostanti rinveniva fortissimo lo spagnolo Bahamontes; dopo aver raggiunto Bobet, a un chilometro dal valico riprendeva pure contatto con i due fuggitivi e dopo essere restato sulla loro ruota fino a un centinaio di metri dalla simbolica linea d'arrivo, scattava e batteva in volata nell'ordine Mallejac e Bauvin. Bobet transitava al valico del Peyresourde dopo 1'45"; Kubler dopo 7'.

Dopo quest'ultima e decisiva fatica, al trio di testa più non restava che lanciarsi a capofitto nella discesa che porta a Luchon, ove la vittoria in volata arrideva a Gilbert Bauvin, che di questa tappa, se non del Tour, è la rivelazione.

m. b.

Ordine di arrivo della Pau-Luchon di km. 161: 1) Bauvin (Nord-Est-Centro), in 5,27'27" (1' di abbuono); 2) Bahamontes (Sp.), 5,27'38" (30" di abbuono); 3) Mallejac (Ovest); 4) Bobet (Fr.), 5,29'26"; 5) Nolten (Ol.), 5,32'02"; 6) Dotto (Sud-Est), 5,32'57"; 7) Van Genechten (Bel.), 5,33'31"; 8) Le Guilly (Ile), 5,34'26"; 9) Kubler (Sviz.); 10) Bergaud (Sud-Ovest), 5 ore 36'16"; 11) Clerici (Sviz.), 5 ore 38'17"; 12) Brankart (Bel.), 5 ore 38'14"; 13) Schaer (Sviz.) 5,38' e 15"; 14) Bober (Ile); 15) Geminiani (Fr.), 5,38'17"; 16) Vitetta (Sud-Est); 17) Lazaridès A. (Sud-Est), 5,39'13"; 18) Ockers (Bel.), 5,39'35"; 19) Van Breenen (Ol.); 20) Rolland (Fr.); 21) Demulder (Bel.); 22) Deledda (Fr.); 23) Trobat (Sp.) tutti nel tempo di Ockers.

Wagtmans, maglia gialla, è giunto 44° in 5,45'56" e Koblet 64° in 5,54'21".

Classifica generale: 1. Bauvin (Nord-Est-Centro) in 79 ore 55' 14"; 2. Bobet (Fr.) a 3'53"; 3. Schaer (Sviz.) a 13'40"; 4. Kubler (Sviz.) a 14'52"; 5. Wagtmans (Ol.) a 19'30"; 6. Mallejac (Ovest) a 20'16"; 7. Nolten (Ol.) a 22'19"; 8. Ockers (Bel.) a 26'45"; 9. Mahé (Ovest) a 29'15"; 10. Vitetta (Sud-Est) a 30'07"; 11. Van Genechten (Bel.) a 30'16"; 12. Geminiani (Fr.) a 30'32"; 13. Koblet (Sviz.) a 31'.

Classifica del G. P. della Montagna: 1. Bahamontes (Sp.) p. 29; 2. Bobet (Fr.) 23; 3. Mallejac (Ovest) 22; 4. Van Genechten (Bel.) 18; 5. Le Guilly (Ile) 17; 6. Bauvin (Nord Est Centro) 15; 7. Ockers (Bel.) 8.

Concesso il visto per Spikofski al Torino

Grosso ieri nella sede dei granata - Karl Hansen al Catania

Negli ambienti ufficiali del Torino si assicura che Spikofski otterrà il regolare visto di soggiorno in Italia come calciatore. Pare infatti che le pratiche svolte a Roma dai dirigenti granata siano giunte a buon punto, e che il ministro Ponti abbia già autorizzato, in linea del tutto eccezionale e di fronte alle valide ragioni esposte dai dirigenti del Torino, la Questura della nostra città a concedere il nulla osta di residenza.

Ciononostante il «caso» Spikofski non può ancora considerarsi chiuso. Rimane infatti da superare il veto della Federazione Calcio, che intende applicare alla lettera la norma sul tesseramento degli stranieri. Da quest'anno un solo giocatore di provenienza estera può essere tesserato, salvo naturalmente i diritti acquisiti.

Il Torino ha già Buhtz, perciò Spikofski verrebbe ad essere in supero. Però i dirigenti granata hanno fatto presente che il mancato tesseramento della mezz'ala tedesca nella scorsa stagione — ed allora esso era possibile secondo le norme della Federazione — era stato imposto dal veto messo dalle autorità governative sulla permanenza in Italia dei calciatori stranieri. Superata, come abbiamo già detto, questa difficoltà, la Federazione dovrà riesaminare con particolare comprensione il caso Spikofski e si spera debba rilasciare il cartellino.

Così la squadra granata sistemerebbe un'altra importante pedina del suo attacco. Ieri era a Torino Frossi, che ha confermato le trattative per l'ingaggio di un'ala destra. Il nome naturalmente non si è saputo. Si è appreso invece che si è presentato Grosso, giustificando il ritardo con gravi e documentati motivi di famiglia.

Sempre in tema di trasferimento, la Samp ha venduto Karl Hansen al Catania.

Binda spera su Coppi per i mondiali di ciclismo

Fausto si allena, ma solo in agosto saprà se sarà in grado di correre a Solingen - Gare in circuito a Borgosesia, Novi e Savigliano

Milano, 20 luglio.

Anche se i campionati del mondo sono ancora relativamente lontani, tutta l'attività del ciclismo italiano, piuttosto scosso dai recenti avvenimenti, punta verso le prove per la conquista delle maglie iridate: gli atleti sono in allenamento, i tre commissari tecnici tirano i conti, prima di comunicare i nomi degli azzurri.

Pochi dubbi per la pista, dove Costa accanto a uomini sicuri e di provata esperienza — come Sacchi, Messina, Pinarello e Ghella — è in grado di allineare novità che hanno tutto il sapore della rivelazione, sul tipo del veneto Faggin, capace di regalarci la gradita sorpresa del titolo nell'inseguimento dilettanti; e pochi dubbi anche fra gli stradisti dilettanti, dal momento che Proietti, pur col peso di una tradizione non facile da continuare, tanto è ricca di successi, ha già setacciato l'abbondante materiale a sua disposizione. Fabbri, Maule e Moser sono da tempo sicuri della selezione in squadra, Ranucci ed il piemontese Chiarlone se la sono conquistata domenica scorsa a Vallemosso.

Più complicata invece risulta la situazione di Binda, il quale si trova legato a filo doppio allo stato di salute di Coppi, ancor oggi poco sicuro di poter onestamente dare il suo «sì» per Solingen. Commissario tecnico e campione del mondo si sono incontrati l'ultima volta a Milano, subito dopo che Fausto era stato dichiarato fuori pericolo, e Coppi, in quell'occasione, confermò il suo intento di non voler correre avventure: «Andrò ai mondiali solo se mi sentirò in grado di difendere il titolo. Altrimenti resto a casa, non posso espormi a brutte figure».

Binda, quindi, aspetta e... spera. «Seguirò le prove indicative fissate a Pontedecimo ed a Varese, per il 1° e l'8 di agosto, per rendermi conto del grado di forma attuale dei corridori. Perchè, al punto in cui siamo, sulla base dei risultati del Giro d'Italia, io, negli azzurri, dovrei includere... svizzeri ed olandesi. Le due corse di Pontedecimo e di Varese non avranno carattere di obbligatorietà, ma gradirei proprio che tutti gli atleti disponibili vi partecipassero: ho le idee troppo vaghe, finora, e la mia scelta è, per così dire, a quota zero. Coppi, siamo d'accordo, se potrà gareggiare da par suo; ma per gli altri è un rebus, bisogna che veda di persona, che mi renda conto dei corridori che «vanno» sul serio, guardando al presente, senza nessun eccessivo rispetto per le glorie acquistate negli anni scorsi. E andrò anche a seguire qualche tappa del Giro della Svizzera, se, come è probabile, vi prenderanno parte alcuni atleti italiani».

«L'8 agosto, dopo la corsa di Varese la commissione tecnico sportiva darà i dodici iscritti, forse non specificando tra gli otto titolari e le quattro riserve. Quindi resterà la possibilità di includervi anche Coppi, senza eccessive preoccupazioni, lasciando ancora al campione del mondo un sia pur breve periodo di tempo per decidere sulla sua effettiva partecipazione alla gara di Solingen».

Il campione del mondo ha compiuto intanto un altro centinaio di chilometri in allenamento.

Assieme a due gregari Coppi è partito alle 7 da Novi, si è diretto ad Alessandria, proseguendo per Acqui e Ovada ed ha fatto ritorno poco prima di mezzogiorno.

A Novi, nel pomeriggio Fausto Coppi ha preso accordi con l'organizzatore Pino Villa, circa la sua prossima attività in gare su circuiti, da svolgersi a Borgosesia, Novi Ligure, Savigliano, Ventimiglia e Nizza Monferrato.

Gonzalez a Modena prova una nuova macchina

Modena, 20 luglio.

Oggi alle officine di Maranello della Casa Ferrari è stato festeggiatissimo Gonzalez, di ritorno dalla trionfale corsa di sabato a Silverstone. Il comm. Ferrari si è vivamente complimentato con il vincitore dell'ultimo Gran Premio d'Inghilterra. Il corridore argentino ha poi provato sulla Maranello-Serramazzoni, una nuova monoposto per la formula uno e una macchina sport.

Ora Gonzalez partirà alla volta di Lisbona per partecipare domenica al Gran Premio del Portogallo con una 3 litri sport. La Ferrari sarà pure presente con un'altra macchina 3 litri sport. Ancora non si conosce il nome del pilota, la cui scelta dovrebbe cadere tra Hawthorn e Trintignant.

La Maserati prenderà parte alla corsa con tre macchine due litri; i piloti prescelti sono Perdisa, Scarlatti e Mantovani.

Alle «10 ore» di Messina di domenica prossima per macchine sport, la Ferrari sarà presente con Piotti e Picard, ma non si conoscono ancora i nomi dei compagni. La Maserati con tre macchine da due litri: piloti i fratelli Musso, Bosisio con Bellucci e Ferraguti-X. All'Aosta-Gran S. Bernardo la Maserati parteciperà con due macchine da due litri, piloti Valenzano e Cacciari.

Buone prove degli atleti azzurri in vista di Italia-Austria-Svizzera

Allo stadio torinese i saltatori ottengono eccellenti misure. Soddisfatto il C. T. Oberweger - Un «volo» di m. 1,80 per far passare l'emozione

Il commissario tecnico per la squadra nazionale italiana di atletica leggera Oberweger ha iniziato ieri pomeriggio allo stadio comunale il controllo delle condizioni dei convocati in vista dell'incontro triangolare che sabato e domenica prossimi vedrà impegnati gli azzurri contro le rappresentative di Svizzera e di Austria. Oberweger proseguirà il suo lavoro, assistito dal professor Russo, anche nella giornata di oggi e per tutto domani, poi gli atleti saranno lasciati in riposo fino al giorno della gara.

Sono giunti finora a Torino i seguenti atleti: Lombardo (400 piani), Latini (400 ostacoli), Lenzi (1500), Dani (400 piani), Roveraro (alto), Ulivelli (lungo) ai quali si sono aggiunti Leccese (100 piani), Peppicelli (10.000), Bravi (lungo) e Ghiselli (100 piani): quest'ultimo però è stato convocato solo per un controllo tecnico, poichè il C.T. non ritiene opportuno schierarlo nelle gare in programma dato che il novarese risente ancora, seppure lievemente, dell'infortunio subito alla gamba destra. Altri atleti dovrebbero giungere oggi (Tagliapietra, Maggioni) e poi venerdì alle 12 gli effettivi della nazionale saranno completati coll'arrivo da Milano dei lanciatori e dei velocisti attualmente in allenamento sotto la guida di Ragni.

Il lavoro svolto ieri pomeriggio dagli azzurri è stato naturalmente leggero: — Lenzi un mezzofondista... in miglioramento — ha detto Oberweger — ha «tirato» per 6-800 metri; Lombardo (che spera di trovare nei confronti futuri l'occasione per abbassare ulteriormente il suo «record» attuale di 48" e 2) e Latini hanno provato partenze veloci.

Il professor Russo ha poi curato la preparazione dei saltatori tra i quali ha particolarmente impressionato, per facilità di stacco e per leggerezza, il diciottenne Roveraro, uno studente di Albenga che è all'ultimo anno di ragioneria e va negli studi forte almeno come nel salto in alto. La giovanissima «recluta» azzurra, che ha un primato personale di 1 metro e 88, si è confessato un po' emozionato per l'esordio in nazionale, tant'è vero che nei salti di prova effettuati senza sforzo apparente ha superato solamente... il metro e ottanta, lasciando per di più tra l'asticella di misura ed il suo corpo teso almeno una decina di centimetri.

Altro elemento che proviene come Roveraro dalle leve studentesche, è il livornese Ulivelli che ha già superato varie volte i 7 metri nel salto in lungo; il ragazzo ha tanta potenza — diceva di lui Oberweger — che se ci riuscirà di mettergliela in ordine tutti i suoi salti potranno essere da primato».

Il commissario tecnico della squadra azzurra, dal canto suo non nasconde un certo quale ottimismo per l'incontro ormai prossimo. Si rammarica soltanto per l'assenza del martellista Lucioli operato recentemente alle tonsille.

«Ora che lo si può dire — ha soggiunto il C.T. — faccio presente che se mi sono un po' inquietato con Lucioli quando gli ho ripetuto tante volte di provvedere per tempo a quell'intervento è stato unicamente perchè prevedevo che tutto il lavoro svolto fino ad ora poteva andare in fumo. Vi dico sinceramente che non è stato roba da poco: Lucioli, negli allenamenti di questa primavera aveva costantemente lanciato l'attrezzo sui 55 metri». Comunque se non sarà Lucioli a dargli le sperate soddisfazioni riteniamo che tutti gli altri ragazzi della comitiva azzurra siano in grado di offrire buone prestazioni, compresi i giovani.

Grave caduta da cavallo della tennista Connolly

S. Francisco, 20 luglio.

La famosa tennista americana Maureen Connolly è rimasta ferita gravemente a una gamba mentre cavalcava a S. Diego di California. Il suo cavallo impaurito dal passaggio d'un autocarro ha schiacciato la ragazza contro l'automezzo.

I medici hanno dichiarato che a causa delle ferite riportate la tennista non potrà difendere il titolo di campionessa degli Stati Uniti che si disputerà il mese prossimo.

L'assemblea del Novara

Novara, 20 luglio.

In un albergo cittadino si è riunita l'assemblea dell'Associazione Calcio Novara. Approvata all'unanimità la relazione morale svolta dal presidente dimissionario, comm. Spaini, è stata letta la relazione finanziaria. Il passivo è salito a 39 milioni.

Per quanto la questione non fosse all'ordine del giorno, il progettato abbinamento della società calcistica con un'industria dolciaria novarese è stato a lungo discusso.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Caselli e I. Nicola.
Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.
Châlet Valentino 21 Orc. Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estivo Orch. Angelini.
La Rotonda 21 Orch. Jazz Boys.
Metager, S. Donato 68: Concerto.
Michelotti Danze 21 Edera Jazz.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern.
Augustus: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, Gloria Grahame.
Corso: «Ribelli dell'Honduras», tech., Glenn Ford, Ann Sheridan.
Doria: «L'isola della donna contesa» Akemi Negishi, Suganuma.
Lux: «Invasione U.S.A.», Gerald Mohr, Peggie Castle, D. O'Herlihy.
Maffei: «Navi senza ritorno» tech. John Derek, Barbara Rush.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi.
Torino: «Ritorna il Capataz» con Renato Rascel. Apertura ore 10.

Alessandra: «Sono tornata per te» E. Sigmund, H. Gretler.
Alpi: chiuso per restauri.
Capitol «Duello sui ghiacci» John Bromfield, A. Louis.
Faro: «Duello sui ghiacci» John Bromfield e Alice Louis.
Gianduja Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran.
Hollywood «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue.
La Perla «Fermi tutti arrivo lui» colori, Tino Scotti, F. Marzi.
Massimo «La moglie celebre» L. Young, J. Cotten, Loc. refriger.
Nazionale: Rassegna film richiesti «Niagara» tech. Marylin Monroe, J. Cotten, J. Peters. Pl. 200.
Principe: Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran.
Statuto: «La moglie celebre» Loretta Young, Joseph Cotten.

Adriano (v. Sacchi 65): «Café chantant» E. Giusti, N. Taranto.
Asti: «Molok Dio della vendetta» tech. Van Heflin, Apert. 14,30.
Mignon: «Il gigante verde».
Milano: «Ultimatum alla terra» e «Fuoco alle spalle». Ap. 10.
Olimpia: «Amore che s'incatena».
Po: «Vittoria sulle tenebre».
P. Nuova: «Marocco». Apert. 10.
Romano «Nessuno mi salverà» e Riv. Tutta Torino 16,15-21,15.
S. Felice «Una bruna indiavolata» Silvana Pampanini, U. Tognazzi.

Cabota, via Da Verazzano 48: «Rosa del Sud» Randolph Scott.
Esperia «Europa '51» I. Bergman.
Italiano: «O. K. Nerone» Chiari.
Mirafiori: «Adolescenza torbida».
Vinzaglio: «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, technic.

Eliseo: «Torna piccola Sheba» Burt Lancaster, Shirley Booth.
Fréjus: «Nevada express» in tec. Randolph Scott.
Nuovo: Prigionieri città deserta.
S. Paolo: L'evaso della Guiana.

Belgio: «Tutto può accadere».
Eridano Ultimo incontro, Nazzari.
Michelotti: «Tigre sacra».
Radium: «Città atomica».
V. Veneto «Segreto delle 3 punte» Massimo Girotti, Tamara Lees.

Astra: «Condannatelo!».
Bernini: «L'amore più grande».
Cibrario: «Carcerato» O. Toso.
Excelsior: «Fanciulle di lusso» S. Stephen, A. M. Ferrero, Bovo.
Manzoni: Domenica non si spara.
Odeon: «Ultima preda» Holden.
Star: «La dominatrice». Viet. min.

Adua: «Gangster di fuoco». Ver.
Aurora: «Furia e passione».

Brescia: «Trader Horn».
Fortino: «Magnifica bestia».
Nord: «Ritmi di Broadway» tech. su grande schermo panoramico.
Palermo «Maschera di cera» tec. Vietato minori 16 anni.
Sociale «Stupenda conquista» tec.

Baretti: «Noi due soli».
Cabiria: «Figlia del pirata» R. Fleming, P. Kelly, tech. Schermo panor. Aria cond. Nuova gestione.
Colosseo: «Pirata dei 7 mari» tec. John Payne, Donna Reed.
Italia: Richiamo del nord, Fonda.
Lingotto «Divina piace alle signore» Rosalind Russell, F. Douglas.
Moderno: «Fortuna si diverte».
Piemonte: Solo per te ho vissuto, Jane Wyman, Sterling Hayden.
Spezia: «Medianoche». Ap. 15.

Alba: «Vecchia America», techn.
Apollo: «Albergo della malavita» Françoise Rosay, S. Signoret.
Diana: «Botta e risposta».
Dora: «La bastarda».
Edera: «Fuga nel tempo».
Lucento «Padrone delle ferriere».
Lutrario «Ergastolo» Interlenghi.
Roma Sogno miei vent'anni, tec.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Asti, Gianduja, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «L'anima di Runyon Jones» radiodramma di N. Corwin - 11,45: Conversazioni del medico - 12: Musica per banda - 12,10: Boccaglione e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezioni di spagnolo - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Angelini - 19,15: Cuori in sordina - 20: Musica leggera - 21,5: «Un ballo in maschera» di G. Verdi (direttore F. Previtali).

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Danze da opere - 11: Gimelli e il suo complesso - 13,30: Quartetto Van Wood - 14: Orchestra Savina - 14,30: Il discobolo - 15: Concerto in miniatura - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Teatrino all'aperto - 18: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Film - 21: I maghi del sorriso - 22: «Il muraiolo» radiocommedia di Samy Fayad - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Karl Seichle - 19,30: La rassegna - 20,15: Musiche di J. P. Rameau, Hoffenbach, Dorelli - 21,20: Le novelle - 21,35: Dialoghi di Luciano - 22,10: L'opera pianistica di Schubert - 22,40: Le pleiadi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «C'è un fantasma nel castello» film - 18: I Della Robbia (documentario) - 21: «Omero prende moglie» telefilm - 21,30: Villa Fiori, Roberto Murolo, Luciano Sangiorgi - 22,15: Sabato da...

Nulla di nuovo alla tv?

Nulla di nuovo nelle ultime settimane alla tv. Solo in autunno sarà possibile sapere se le nuove direttive avranno un'utile applicazione. Tuttavia è inesatto affermare: nulla di nuovo. Il sorgere di questo straordinario mezzo di diffusione delle idee è un grande avvenimento nella vita italiana. Oggi nulla più stupisce gli uomini, neppure assistere dalla loro poltrona allo svolgersi di fatti lontani. Nel nostro paese la tv ha ancora proporzioni limitate ma non esiste dubbio che avrà in avvenire una importanza le cui conseguenze non è possibile prevedere. In un'epoca in cui l'opinione pubblica ha una così grande influenza sulle decisioni dei governi, fra qualche anno la potenza della televisione non sarà inferiore a quella della stampa. L'immagine può incidere in modo più profondo della parola scritta.

Negli Stati Uniti vi sono 25 milioni di apparecchi, in Inghilterra 3 milioni. Anche la Russia dal 1950 ha la tv: tuttavia molto cammino dovrà compiere prima di giungere ai risultati dell'America e della Gran Bretagna. Settantamila televisori funzionano oggi a Mosca. Un solo tipo di apparecchio viene costruito nella Germania orientale, lo si può acquistare ad un prezzo che oscilla dalle 40 alle 80 mila lire. E' diffusa consuetudine che alcune famiglie di una stessa casa comprino insieme un unico televisore. Soltanto brevi tratti di territorio russo sono ora collegati. Settantasei nuove stazioni uniranno in futuro i punti vitali del paese.

Jacqueline Joubert della tv francese è stata definita la migliore annunciatrice d'Europa. Guadagna settantacinque mila franchi al mese. «Jacqueline ha tanto successo — ha detto di lei un giornalista — perchè quando dice "faites des beaux rêves" ogni telespettatore ha l'illusione che l'augurio sia rivolto a lui solo». Jacqueline, un esempio da imitare.

Prima delle vacanze la tv ha dato ai turisti italiani alcuni consigli su come devono comportarsi all'estero. Incomincia l'educazione del buon cittadino? Fra le trasmissioni dei prossimi giorni: giovedì 22: «ripresa diretta dal museo dell'Automobile di Torino»; venerdì 23: «Mani in alto» di Guglielmo Giannini; mercoledì 28: telecronaca diretta dell'incontro di pugilato Mitri-Hawell (per tutta la rete eccetto Roma).

m. a.

Per offese a due vigili urbani

Un laureato vercellese condannato a Firenze

Firenze, 20 luglio.

Sei mesi di reclusione, con la condizionale sono stati inflitti dal pretore al dottore in chimica Giuseppe De Damiani, di 38 anni, di Vercelli, e residente a Bolzano, per oltraggio a pubblico ufficiale.

Il dottor De Damiani alle 21,30 di venerdì scorso si tratteneva a un tavolino esterno del bar Grande Italia, in piazza della Stazione, a Firenze, e beveva due vermut. Dopo avere tenuto un contegno scorretto nei confronti di altri clienti e particolarmente di due signorine straniere, il De Damiani si alzava dal tavolo e andava via senza pagare le consumazioni.

Ritornato al bar dopo circa un'ora, alle richieste avanzate dal cameriere per il pagamento delle precedenti consumazioni, rispose in malo modo e offese due vigili urbani che, chiamati dallo stesso cameriere, erano intervenuti per dirimere la controversia. Da ciò l'arresto del De Damiani.

Migliorate le condizioni della donna ferita a Saluzzo

Saluzzo, 20 luglio.

Le condizioni di Giuseppina Sola, la donna che il marito, Edoardo Allisiardi, ha ieri ripetutamente ferito con un trincetto da calzolaio, non sembrano, fino a questo momento, destare serie preoccupazioni. Quantunque numerose e sparse per tutto il corpo, le quindici ferite sono state giudicate dai sanitari del nostro ospedale discretamente superficiali, tanto che non sembra si siano avute lesioni in profondità. Tuttavia è prevedibile che le cure che vengono prodigate alla donna dovranno protrarsi per più di un mese.

Al Commissariato di P. S. della nostra città si è continuato a sentire per tutta la giornata di oggi le deposizioni dei vicini di casa e di quanti conoscevano gli Allisiardi. Nessun fatto nuovo è venuto a modificare le precedenti versioni.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia si ha un campo di alte pressioni livellate, con circolazione di masse di aria a temperatura alquanto più fresca sull'arco alpino centro orientale e sull'Adriatico. Sulle altre regioni cielo in prevalenza sereno. Molto mossi o mossi il medio e basso Adriatico e lo Jonio. Poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,7	29,4	Pescara	16	26,6
Trento	12	29,6	L'Aquila	10,5	25
Torino	12,8	26,7	Roma	15	31,4
Milano	15	27,7	Napoli	19,3	29,3
Venezia	16,8	26,8	Bari	22,8	26,6
Trieste	17,4	27	Potenza	13,2	21,8
Genova	19,7	25,8	Reggio C.	21,6	29,4
Bologna	14,6	27	Palermo	21,7	27,7
Pisa	15,4	29,4	Messina	22,6	29,4
Firenze	15,7	29,2	Catania	17,2	28,8
Perugia	15	23,6	Sassari	15,2	27,9
Ancona	17,4	23	Cagliari	15,6	25,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — I riporti a fine settembre sono stati sistemati con facilità, su basi e scarti sostanzialmente invariati e con l'assistenza di un denaro abbondante. La riunione conclusiva del mercato a fine luglio ha ribadito con una certa energia il concetto terminale della precedente seduta: superamento delle ultime apprensioni per la presenza di offerte di fine mese e conferma di un insistente interessamento di compere su alcuni settori fondamentali. Attorno alle Fiat si è lavorato con una certa ampiezza, soprattutto in apertura, per procedere ad un assestamento di fondo: il risultato è stato espresso in chiusura con un netto e definitivo beneficio di quotazioni nei confronti dei prezzi di ieri e con la redazione di un prezzo di compenso che esprime un larghissimo vantaggio dal compenso di fine giugno. Ancora in denaro le Snia su basi superiori; [illegible] largamente le Mira Lanza e ricercati i saccariferi. Nel corso centrale della riunione la funzione di guida è passata energicamente alle Montecatini che, ricercate da un denaro imponente ed insistente, hanno dapprima presentato un largo processo di assestamento dei cospicui realizzi di fine mese, per avviarsi nel dopoborsa su una traccia di ripresa molto vigorosa. Sui rimanenti settori chiusura in genere stazionaria in regime di modesta attività. Piuttosto in denaro le Italgas nella fase di apertura. Le Pibigas, quotate da oggi ufficialmente a Milano, hanno avuto anche sulla nostra piazza un favorevole interessamento di compratori. Dopoborsa orientato ad un accentuato rialzo sulle Montecatini, con [illegible] accenni dinamici sulle Fiat e sulle Terni.

	19	20		19	20
Ren.62	62 —	62 —	A.Cem.	13.460	13.500
Ren3½	62 80	63 —	An.Ass	2750	2750
» f. c.	62 90	63 30	Medit.	6000	6000
Red3½	80 25	80 20	Stipel	1300	1306
» f. c.	80 35	80 25	Ter. M	131 —	133 —
Ren5%	93 30	93 50	Italgas	1370	1390
» f. c.	93 40	93 60	Sip	1245	1248
Red5%	91 50	91 —	Terni	197 —	197 —
» f. c.	91 60	91 60	P.C.E.	542 —	550 —
Ric5½	71 65	71 45	Mira	475 —	474 —
» f. c.	71 55	71 55	[illegible]	2510	2510
Ric5%	90 20	90 —	[illegible]	2120	2110
» f. c.	90 50	90 70	[illegible]	2295	2320
Buo.'59	97 90	97 60	[illegible]	414	416
» '60	97 10	97 —	Fiat	892 —	899 50
» '61	96 90	96 45	[illegible]	—	—
» '62	96 80	97 05	[illegible]	18 90	20 15
» '63	96 80	96 45	[illegible]	195 —	196 25
Fer3%	99 —	—	[illegible]	150 —	170 —
Ed6½	89 —	89 —	[illegible]	121 —	120 —
Irt 5½	89 95	89 90	Ilva	266 —	267 50
Irm4½	98 —	98 —	Ansald	436 —	430 —
Irm5%	95 50	95 —	Viscosa	1368	1368
Ird5½	85 —	85 —	Chatill	2200	2227
Ime6½	94 40	94 —	Cir	2670	2670
Iri-El.6	96 70	97 75	[illegible]	990 —	995 —
Tord3½	92 —	92 —	[illegible]	1285	1290
»5%31	89 —	89 —	[illegible]	1100	1107
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1770	1770
I.Poste	91 —	91 —	[illegible]	1364	1380
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1270	1270
» 3.5%	84 80	84 —	[illegible]	91 50	92 —
I. Mag.	91 75	91 75	Cart.B	3425	3425
Sto.5%	97 —	97 —	Burgo	11.440	11.550
F So.	84 35	84 50	Farm.It	25.300	25.300
[illegible] 6%	93 40	93 —	Prom.F	975 —	975 —
»Xi-5½	93 65	93 50	[illegible]	1060	1060
»Xvi%	93 80	93 10	M.A.I.	18.300	19.500
»FF.S.	90 45	90 30	[illegible]	67 50	68
[illegible]	97 —	97 20	Valdar.	3780	3780
Fer.4%	98 50	98 50	[illegible]	1080	1082
Sav7%	104 10	103 80	[illegible]	1045	1043
» '53	105 50	105 60	[illegible]	180 —	180 —
Mag.49	101 —	101 —	[illegible]	345 —	345 —
»49-AB	101 —	101 —	[illegible]	308 —	309 —
»49-C	101 —	101 —	Param.	650 —	670 —
[illegible]	103 50	103 —	[illegible]	330 —	330 —
Vib.7%	99 80	99 80	Pirelli	1940	1932
[illegible]	[illegible]	102 20	Saffa	1320	1325
[illegible]	98 50	99 50	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	133 50	102 50	Borgos	11.050	11.050
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	380 —	372 —
[illegible]	92 50	91 70	[illegible]	150 —	150 —
Gel.5%	99 25	99 25	[illegible]	6400	7200
[illegible]	99 25	99 75	[illegible]	6430	6430
[illegible]	98 —	98 —	Ass.F.	2175	2167
[illegible]	97 60	98 50	Florio	22 —	24 —
Far.7%	95 —	95 —	[illegible]	7725	7725
[illegible]	93 90	93 60	[illegible]	3050	3075
Sip 6%	[illegible]	97 65	[illegible]	6100	7175
Terni 6	[illegible]	98 —	[illegible]	400 —	410 —
Ilva5%	87 —	87 —	Eternit	2310	2350
Invest	2510	2510	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; [illegible] 180.

Prezzi informativi delle valute estere fuori Borsa: sterlina oro 6150-6200; marengo 4525-4625; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 625-629; franco svizzero 144-147; franco francese 171,30-174; oro fino 710-715; argento 18,60-19.

MILANO — La sistemazione dei riporti per fine settembre si è effettuata colla consueta facilità. Malgrado gli acquisti regionali di luglio, il volume delle posizioni al rialzo da prorogare non è apparso aumentato rispetto al mese scorso. Per contro, diminuite risultano le posizioni dello scoperto, che cerca sempre di tenersi celato. Il tasso d'interesse sui valori industriali è rimasto invariato intorno al 7%. La riapertura pubblica ha fatto tesoro di queste indicazioni, complessivamente positive, e, ad onta degli assestamenti tecnici di fine mese, si è avuto un mercato attivo e bene intonato. Il risveglio della Cartini, segnalato nel pomeriggio precedente, ha trovato facile e largo sviluppo, mentre la Fiat recuperava senza fatica la quota di 900 lire. Le voci più brillanti della giornata sono ancora quelle aderenti al gruppo [illegible], e cioè Fridania, Mira-Lanza e Distillati. Mentre [illegible] e [illegible] riposavano. L'interesse del denaro si sposta sulla Metalli e di conseguenza sulla Gim. Ben [illegible] la Edison e gli elettrici in genere, con riflessi favorevoli sulla Centrale. Qualche recupero sui cotonieri di grosso taglio, come Cantoni e Unione Manifatture. Pomeriggio interessato da un attivo lavoro per prossimo su Cotini e su Fiat. Titoli trattati: per liquidazione 1.543.090; per prossimo 144.950; in totale 1.687.040 di cui Fiat 257.500; Snia 833.000; Cotini 90.000; Liquigas 97.850; Edison 47.000; Gas Torino 46.500; Terni 36.500; Finsider 33.500; Viscosa 23.925; Ilva 12.500; Sme 17.400; Pirelli 16.400; Dalmine 14.600; Sade 10.190; Saffa 11.100.

Quotazioni: Gim 1975; La Centrale 6615; Sviluppo 1096; Ras 5455; Nord Milano 4600; Olivetti 1540; De Angeli 1715; Linificio 710; Unione Manifatture 88.600; Lane Rossi 15.750; Dalmine 1348; [illegible] 5420; Edison 2264; Romana Elettrica 3793; Teli A 2095; Sit 1093; Distillati 4000; Bonifiche Ferraresi 1238; Italcementi 6675; Pirelli & C. 1000; Pibigas 404.

GENOVA — Ansaldo 3070; San Giorgio 180; O.E.G. 2540; [illegible] 2404; Eridania 52.725; Industria Zuccheri 22.900; Volano 4020; [illegible] 9400; Industria Agricola 10.600; Ilva Ferrari 1999; [illegible] 3000; Mira Lanza 7180.

PARIGI — Non sono più le decisioni ginevrine ad influenzare il mercato, bensì le varie ipotesi fatte circa il programma finanziario che il capo del governo presenterà fra poco alla Camera e richiederà ai francesi nuovi sacrifici. Persiste quindi l'atmosfera di attesa che limita il volume degli scambi e non si registrano scarti importanti nelle quotazioni dei titoli francesi, mentre fra quelli esteri si nota il buon comportamento delle miniere d'oro sud-africane e delle miniere metalliche belghe. Quotazioni invariate per l'oro.

LONDRA — I titoli industriali hanno continuato a perdere durante la mattinata, e, sebbene verso la fine della giornata si siano notati vari segni di ripresa, i prezzi non sono tornati al livello di partenza.

NEW YORK — La Borsa valori oggi ha chiuso con sensibili perdite fino a tre dollari per azione e con una leggera tendenza alla ripresa nel dopoborsa. Sono state scambiate complessivamente 2.400.000 azioni. Nonostante la tendenza generale alcuni titoli, ed in particolare gli aeronautici e gli acciai, hanno realizzato qualche guadagno. Il numero-indice calcolato dall'«Associated Press», sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 70 cents ed ha toccato quota 129,50. Per la prima volta sono state quotate alla Borsa valori di New York le azioni della «Dutch Petroleum Company». Sui mercati di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 208 ed il granturco a 155 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 55 cents di perdita a 27 cents di guadagno per balla. Ottobre 34,37; dicembre 34,55; marzo 34,80; disponibile 34,60.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Locivero Ida in Pascale, Pascale Fiorenzo, Mellano Rosa in Semeretta, ed in proprio di Pascale Fiorenzo e Mellano Rosa: sentenza 20 luglio; giud. dott. Romagnoli; curat. Cerruti; verif. 3 settembre. — Bricco Antonio, impresario costruzioni edili, via Amerigo Vespucci 53: sent. 20 luglio; giud. dott. Romagnoli; curat. Ajassi; verif. 1° settembre. — Società in accom. sempl. **COMETAL** (Società commerciale metallurgica) via S. Francesco da Paola 36, in persona del socio accomandatario Casoni Luigi: sent. 20 luglio; giud. dott. Romagnoli; curat. Bena; verif. 2 settembre.

SANREMO: **Nobbio Emilio e Vignolo Antonietta**, commercio fiori; sent. 16 luglio; curat. rag. Formaggini; verif. 26 agosto; giud. dr. Savio. — **Crudi Romele**, ditta Roama, impresa artigiana pulizia; sent. 16 luglio; curat. avv. Mescola (procedimento sommario). — Soc. resp. limit. **La Calmieratrice**, Unione Coop. di Consumo, Ospedaletti, presidente Giovanni Casciarino; sent. 16 luglio; curat. rag. Andreini (procedimento sommario).

Una lettera di Pio XII per le "Settimane sociali,,

Stato, cittadino, sindacati nel giudizio del Pontefice

"E' in corso una crisi del potere; e l'aspetto più grave è la mancanza di virtù individuale e collettiva,, - "I governanti devono difendersi da due tentazioni: la debolezza e la statolatria,,

Città del Vaticano, 20 luglio.

Il Papa ha inviato una lettera al presidente delle Settimane Sociali di Francia, Charles Flory, in occasione della 41ª sessione che si apre oggi a Rennes. I lavori di questa Settimana hanno per tema centrale: «Crisi del potere e crisi del civismo».

«La missione dello Stato, Noi lo ricordammo nel Nostro pontificato — dice la lettera — è di controllare, aiutare ed ordinare le attività private ed individuali della vita nazionale per farle convergere armonicamente al bene comune, il quale non può essere determinato da concezioni arbitrarie, nè ricevere le sue norme primariamente dalla prosperità materiale della società, ma piuttosto dallo sviluppo armonico e dalla perfezione naturale dell'uomo a cui la società è destinata quale mezzo, dal Creatore.

«Lo Stato non potrebbe violare le giuste libertà della persona umana senza ledere la sua propria autorità, e diversamente l'abuso della libertà personale dell'individuo, ad onta della sua responsabilità nei riguardi del bene generale, significherebbe la rovina della sua stessa dignità. Se dunque si deplora una crisi civica, si dovrà prima chiedersi quale è il rispetto che gli uni e gli altri portano a queste esigenze essenziali della morale politica.

«Sotto un vasto aspetto — prosegue la lettera — una crisi del potere è una crisi del civismo, cioè, in ultima analisi, una crisi dell'uomo. Non è questo del resto confermato dall'esperienza quotidiana? Se è vero che in uno Stato democratico la vita civica impone alte esigenze alla maturità morale di ogni cittadino, non si deve temere di riconoscere che molti tra coloro che si dicono cristiani hanno la propria parte di responsabilità nello scompiglio attuale della società. Ecco alcuni aspetti che vanno corretti.

«Essi sono — per non citare che i più notori — l'indifferenza per gli affari pubblici che si traduce fra l'altro nell'astensione elettorale dalle gravi conseguenze; l'evasione fiscale con le sue ripercussioni sulla vita morale, l'equilibrio sociale e la economia nazionale; la critica sterile dell'autorità e la difesa egoistica dei privilegi ad onta dell'interesse generale.

«La mancanza di virtù cittadina, però, da individuale diviene presto collettiva, e la costituzione di gruppi di interessi potenti e attivi è forse l'aspetto più grave della crisi, sia che si tratti di sindacati padronali od operai, di trust economici, di raggruppamenti professionali e sociali — di cui alcuni sono perfino al servizio dello Stato. — Queste organizzazioni hanno acquistato una forza che permette loro di gravare sul Governo e sulla vita della nazione. Alle prese con siffatte forze collettive, spesso anonime e che a volte sotto un titolo od un altro oltrepassano i confini del Paese, come pure i limiti della loro competenza, lo stato democratico sorto dalle norme liberali del 19° secolo riesce a stento a determinare i compiti ogni giorno più vasti e più complessi.

«Indubbiamente — afferma il documento — l'insegnamento della Chiesa raccomanda l'esistenza nell'ambito della nazione di tali corpi intermediari che coordinino gli interessi professionali e rendano allo Stato più facile la gestione degli affari del paese. E tuttavia oserebbero lusingarsi di servire la causa della pace interna quelle organizzazioni che per la tutela degli interessi dei loro membri non ricorressero più alle norme del diritto e del bene comune, ma si appoggiassero sulla forza del numero organizzato e sulla debolezza degli altri? Lo stesso senso cristiano di lavoro disinteressato, di rispetto dei doveri di giustizia e di carità sono pure qui richiesti. E se i responsabili di tali organismi non sanno adeguare i propri orizzonti alle prospettive della nazione, se non sanno sacrificare il loro prestigio ed eventualmente i loro profitti immediati al riconoscimento leale di ciò che è giusto, essi mantengono nel paese uno stato di tensione nocivo, paralizzano l'esercizio del potere politico e compromettono infine la libertà di coloro che pretendono servire.

«I poteri pubblici devono quindi esercitare la loro attività con fermezza e indipendenza, tanto per tutelare la libertà del cittadino, quanto per servire nello stesso tempo il bene comune mediante la cooperazione attiva in tutte le forze vive della nazione. Essi lo faranno con una chiara visione della loro missione e dei limiti. Essi lo faranno con quella coscienza della propria responsabilità, quella oggettività, quella imparzialità, quella lealtà, con quella generosità e quella incorruttibilità senza le quali un governo democratico, dicemmo poco fa, riuscirebbe difficilmente ad ottenere il rispetto, la fiducia e l'adesione della miglior parte del popolo. La fedeltà dei governanti a questi ideali sarà del resto per loro la migliore protezione contro la duplice tentazione che sta in agguato per la vastità crescente del loro compito: tentazione di debolezza che li costringerebbe a rinunciare sotto la pressione congiunta degli uomini e degli avvenimenti; tentazione inversa di statolatria che condurrebbe i poteri pubblici a sostituire indebitamente le libere iniziative private, per reggere in modo immediato la economia sociale e gli altri settori della attività umana».

La lettera, avviandosi alla sua conclusione, afferma: «Ora, se non si può oggi negare allo Stato un diritto che gli contestava il liberalismo, non è men vero che il suo compito non è in linea di principio quello di assumersi direttamente le funzioni economiche, culturali e sociali che spettano ad altre competenze. Esso è piuttosto quello di assicurare la vera indipendenza della sua autorità in modo da poter concedere a tutti ciò che rappresenta una forza effettiva e valida nel Paese, una parte giusta di responsabilità senza pericolo per la propria missione di coordinare e di indirizzare tutti gli sforzi verso uno scopo comune superiore».

Alla Casa del Popolo di Luino

Intervento della polizia per uno «sfratto politico»

Luino, 20 luglio.

Stamane agenti di P. S. e carabinieri hanno dovuto intervenire per lo sgombero della Casa del Popolo di piazza Risorgimento, già sede dei fasci ed ora destinata dal Demanio a caserma della Guardia di Finanza. La comunicazione di sfratto ai partiti locali nella Casa del Popolo datava da vecchia data. Da oltre un mese poi, avendo alcune associazioni abbandonato diversi locali, la Guardia di Finanza vi aveva iniziato lavori di trasformazione e adattamento.

La simbolica presa di possesso era già avvenuta il 5 luglio scorso durante la festa dell'arma di Finanza con l'alzabandiera e la cerimonia celebrativa della festa medesima. Tutto, insomma, sembrava dover finire sul piano della normalità, quando, il PCI, la Camera del Lavoro, il PSI e l'UDI, portavano a conoscenza la loro decisione di restare nei locali a qualunque costo e ad onta dello scaduto termine.

Stamane poco dopo le 7 giungevano sul posto una trentina di carabinieri e agenti di P. S. e, mentre una decina di essi, trovate chiuse le porte della Casa del Popolo, vi penetravano dalle finestre, gli altri badavano al servizio d'ordine nelle immediate vicinanze, controllando le mosse di un gruppo di attivisti riunitisi in prossimità dell'edificio con l'evidente intenzione di prestare man forte al segretario della Camera del Lavoro, Pietro Alfieri, rinchiusosi all'interno dell'edificio, dopo avere invitato dal balcone il gruppo dei presenti a difendere strenuamente la «casa dei lavoratori».

Aveva così inizio l'operazione di sfratto che veniva proseguita per l'intera giornata: mobili, arredi e suppellettili, caricati su autocarri, erano trasportati nel magazzino comunale. Poco prima delle 11, con una bandiera rossa in spalla, usciva dall'edificio il segretario della Camera del Lavoro che si univa al gruppetto di attivisti silenziosamente rimasti a seguire le vicende dello sfratto all'ombra di alcuni pini.

Sospeso dalla carica un sindaco comunista

Modena, 20 luglio.

Il sindaco comunista di San Felice sul Panaro, Bruno Brunelli, è stato sospeso dalla carica a tempo indeterminato con decreto prefettizio perchè accusato di avere istigato braccianti e boari a non andare al lavoro durante il recente sciopero agricolo. Secondo la prefettura il sindaco si sarebbe spinto nelle campagne onde svolgere tale opera di incitamento.

La notizia della sospensione del sindaco ha suscitato vivo fermento nella cittadina e le organizzazioni sindacali di sinistra hanno indetto oggi pomeriggio alle 16 uno sciopero generale nel territorio del Comune.

Soltanto un filo di speranza per la vittoria di Desio sul "K 2,,

L'ultimo messaggio è del 4 luglio, e annunciava che l'impresa sarebbe stata possibile solo con tempo perfetto - Ma le condizioni atmosferiche sono cattive e già comincia la stagione dei monsoni



La cima inviolata del K 2 nella catena dell'Himalaya

(Nostro servizio particolare)

Skardu, 20 luglio.

Sono riusciti gli alpinisti italiani, guidati dal prof. Desio, nel loro intento di conquistare il «K 2», oppure essi hanno ormai definitivamente abbandonato l'idea di poter vincere per quest'anno l'inviolata montagna? Ormai una decisione deve essere stata presa dagli alpinisti che continuano la loro lotta a più di settemila metri di altezza.

Se a Skardu non si può sapere di più, e se ci si deve limitare a fare delle supposizioni su quella che è la situazione attuale della spedizione Desio, ciò si deve al fatto che un messaggio, per giungere a questo piccolo villaggio dai campi creati a oltre sei e sette mila metri dagli alpinisti italiani, impiega una decina di giorni circa. Esso non può essere portato se non da un indigeno, con una lunga e faticosa marcia forzata.

Ancora prima di dare inizio all'attacco della montagna imalaiana, Desio aveva detto chiaramente che il termine massimo, su cui avrebbe potuto fare conto la spedizione per poter condurre a buon fine il suo tentativo, era all'incirca il venti luglio.

Tentare un attacco al «K 2» nelle settimane successive, quando i monsoni già cominciano a infuriare e quando la breve estate imalaiana può dirsi ormai finita, vuol dire esporsi a una sicura catastrofe. Ed è chiaro che, dopo le durissime sciagure che hanno funestato i tentativi di quest'anno contro le inviolate vette imalaiane, e in special modo si sono accanite contro le spedizioni italiane, Desio non aveva alcuna intenzione di rischiare inutilmente la vita sua e quelle dei suoi compagni.

Questo è il senso di un messaggio, che è giunto a Skardu nella giornata di ieri e che risale, come d'abitudine, a circa una quindicina di giorni fa; più precisamente al 4 luglio scorso. In esso, Desio ha reso noto che le condizioni atmosferiche hanno continuato ad essere inclementi negli ultimi giorni, pregiudicando ulteriormente la possibilità dell'attacco finale al «K 2».

L'unica speranza di successo, afferma il messaggio di Desio, sta nella possibilità, invero un po' difficile a realizzarsi, che i prossimi giorni — e cioè quelli dal 5 al 20 luglio — siano caratterizzati da un bel tempo assolutamente stabile.

Comunque nulla è ancora perduto, e a Skardu vi è ancora chi spera di poter vedere tra poco scendere gli alpinisti italiani raggianti in volto per la conquistata vittoria. Certo, però, le carte che Desio ha ancora da giocare sono ormai pochissime. Tanto più che gli osservatori meteorologici della pianura dànno già per sicuro l'inizio della stagione dei monsoni.

Peter Jackson della Reuter

STUDIOSI DI TUTTO IL MONDO AL CONGRESSO DI S. PAOLO

La lotta contro il cancro nelle relazioni degli scienziati

Le conseguenze del fumo illustrate dal prof. Hammond - Quattro medici russi tra i partecipanti - Messaggio augurale del "Club dei guariti,,

(Nostro servizio particolare)

S. Paolo del Brasile, 20 luglio.

La novità più rilevante alla vigilia del sesto congresso internazionale per le ricerche sul cancro si è avuta con l'arrivo di cinque scienziati russi. Nel 1950, a Parigi, l'Unione Sovietica inviò una sua rappresentanza che si limitò a raccogliere materiale e prendere appunti evitando di presentare, a sua volta, rapporti e documentazioni o di intervenire nei dibattiti. Era stato un passo avanti verso la collaborazione fra Oriente e Occidente in questo particolare campo della medicina: nel 1947, l'U.R.S.S. aveva ritirato all'ultimo momento la sua adesione al congresso internazionale dei cancerologi indetto negli Stati Uniti. Non furono fornite immediate spiegazioni: il mondo stava entrando nella fase acuta della guerra fredda e Mosca boicottava tutte le riunioni internazionali, aventi o meno attinenza con la politica.

Fumo e cancro

Quest'anno, considerata la politica «distensiva» del Cremlino si ha ragione di ritenere che i delegati sovietici avranno una parte attiva nei dibattiti che si apriranno venerdì.

Di che cosa parleranno i russi? A che punto sono giunte, nell'Unione Sovietica, le ricerche per la lotta contro il cancro? Sono quesiti che appassionano gli studiosi. Occorrerà attendere alcuni giorni per darvi risposta.

Fra gli argomenti che saranno sicuramente trattati è quello relativo al rapporto tra fumo e cancro. In proposito, una relazione dell'Associazione medica americana, redatta dal professor Edward Cuyler Hammond, dell'Associazione americana per gli studi sul cancro, fornisce ampia materia di discussione su un problema che negli ultimi tempi ha attratto non solo la attenzione degli scienziati ma anche quella degli industriali e dei coltivatori del tabacco. Il rapporto si impernia sulla tesi, fin qui non del tutto convalidata, che i fumatori accaniti muoiono più giovani dei non fumatori. Muoiono principalmente di disturbi cardiaci e di cancro; in particolare, cancro ai polmoni.

L'elemento di maggior rilievo nel rapporto Hammond è forse nella personalità del suo autore, giovane docente di biostatistica all'Università di Yale. Cinque anni fa, quando i professori Evarts Graham ed Ernest Wynder avanzarono la tesi sull'influenza che il fumo esercita nello sviluppo del cancro polmonare, il prof. Hammond si schierò immediatamente all'opposizione. Per suo conto, però, avviò un'accurata indagine nella quale è stato assistito dal dott. Daniel Horn. Furono raccolti dati clinici concernenti 187.766 fumatori di razza bianca di età compresa fra i 50 ed i 69 anni, residenti in nove Stati della Confederazione americana. Hammond e Horn erano convinti che sarebbe stato necessario attendere per lo meno tre anni prima di giungere a qualche conclusione, ma dopo appena un anno e mezzo 4854 soggetti in esame erano deceduti. Fra essi 745 erano stati fumatori abituali di un pacchetto o più di sigarette al giorno.

Considerata l'età e le condizioni fisiche generali «pre-morte», i decessi erano avvenuti con una incidenza di due a uno rispetto a individui non fumatori della medesima età e delle stesse condizioni fisiche accertate. Altre 334 persone erano morte di arteriosclerosi: anche qui la percentuale delle morti in relazione all'età era del doppio rispetto ai non fumatori. I morti per cancro risultarono 181, vale a dire 2,5 volte più numerosi che i non fumatori.

La conclusione è dunque che il fumo è una causa diretta del cancro? La relazione Hammond si fa cauta a questo proposito. «Mancano — dice — ulteriori elementi di giudizio».

Il club dei guariti

L'indagine, per quanto estesa, comprende un numero relativamente basso di casi, insufficiente per trarre conclusioni di carattere generale. Per cui la relazione giunge ad una conclusione di compromesso: la percentuale dei decessi per cancro varia di poco o non varia affatto fra i non fumatori ed i fumatori moderati; la differenza diventa decisamente rilevante nel confronto fra queste due categorie di persone e quella dei «forti fumatori» (un pacchetto o più al giorno). Va annotato che il numero dei decessi aumenta oltre che a causa di cancro polmonare per altre forme di cancro e per disturbi cardiaci. Fatto singolare: la relazione Hammond dichiara che non si rilevano aumenti apprezzabili della mortalità fra i fumatori di sigaro e pipa. Il prof. Hammond ed il suo collaboratore dott. Horn — sia detto per inciso — fumano la pipa.

La polemica fumo-cancro si può essere certi che si accenderà nel corso del congresso, molti studiosi essendo tuttora convinti — e fra loro gli stessi Hammond e Horn — che mancano ancora troppi elementi di giudizio per formulare regole generali.

Fra i messaggi pervenuti al congresso internazionale dei cancerologi, quello più toccante proviene da uno dei più strani «Club» del mondo: il Club di coloro che sono guariti dal cancro, associazione con sede a Washington, formata da 60 persone, fondata e presieduta dalla signora Oliver S. Kerm, operata di cancro all'intestino nel 1944. E' questo uno dei pochi casi in cui un cancro di origine maligna sia stato estirpato e non si sia riprodotto in un periodo superiore a cinque anni. L'associazione ha tenuto ad inviare espressioni augurali per il successo del congresso. Essa ha due scopi principali: consolare i malati di cancro dimostrando che spesso la malattia può essere curata se individuata e affrontata in tempo; mettere in guardia il prossimo, segnalando quali sintomi in genere produce il cancro.

I membri di questa associazione furono curati con interventi chirurgici, con raggi X e con radium. Una relazione sui casi curati con successo è stata promessa dall'associazione medica americana, la quale ha fatto sapere che negli Stati Uniti vivono 70.000 persone già malate di cancro, curate e guarite.

Al congresso hanno dato la loro adesione oltre mille scienziati rappresentanti 47 Paesi. Le discussioni dureranno sei giorni.

Jimmie S. Payne dell'A. P.

Quattro aviatori italiani periti durante le manovre

I nomi delle vittime - Si teme che siano morti anche gli altri tre componenti l'equipaggio

Palermo, 20 luglio.

Ha gettato le ancore nel porto di Catania la corvetta «Baionetta», proveniente da Punta Stilo: la nave reca le salme di tre aviatori dell'aereo militare italiano [illegible] ieri pomeriggio, durante le manovre aero-navali.

Le tre bare sono state sbarcate, e a spalla, fra la più viva commozione dei presenti, sono state trasportate nella camera ardente, approntata presso la capitaneria.

I caduti sono stati così identificati: tenente di vascello Mario Volpe, di Portici-Ercolano, secondo pilota; maresciallo capo radarista Michele La Luce; aviere scelto motorista Ernesto Cioppi. Le tre bare, sono vegliate da un picchetto d'onore.

Ad esse, nel corso della notte, se ne aggiunge una quarta, quella del capo equipaggio maggiore pilota Remo Valleriani, trasportata a bordo dell'«Urania».

Secondo le ultime informazioni, i componenti dell'equipaggio del velivolo precipitato erano tre della Marina e quattro dell'Aviazione militare. Si presume che tutti e sette siano periti nell'incidente, contrariamente alle prime notizie in base alle quali due uomini dell'equipaggio sarebbero rimasti soltanto feriti. Per ora non sono stati resi noti i nomi degli altri tre.

L'apparecchio era decollato dall'aeroporto di Grottaglie alle ore 13 di ieri, dirigendosi verso la zona marittima delle esercitazioni.

Alle ore 14 una prima radiocomunicazione informava che l'apparecchio era in difficoltà per avarie al motore destro, ma pochi minuti dopo, il marconista di bordo trasmetteva questo messaggio: «Tutto bene. Dirigiamo verso Catania».

Più tardi giungeva improvviso l'S.O.S. da bordo dell'aereo; il segnale è stato ripetuto per dieci minuti e con precise indicazioni sulla rotta, e cioè la costa calabra.

Le operazioni di ricerca sono rimaste infruttuose durante la scorsa notte. Ai mezzi italiani navali e aerei si erano aggiunti idrovolanti americani tipo «Catalina» di base all'aeroporto che è vicino a Tripoli.

All'alba di stamane un idrovolante «Cant. 506» si alzava da Augusta, diretto verso Capo Spartivento. Da questo apparecchio, un uomo dell'equipaggio avvistava un battellino di gomma. La scoperta del battello veniva segnalata alla corvetta «Baionetta», che alle 11,27 guidata dalla radio dell'aereo poteva procedere al recupero del battello stesso. Si ebbe allora la certezza della sciagura. Poco dopo veniva avvistata la prima salma delle tre che la corvetta ha poi recuperate e trasportate a Catania. Alle 14,30 l'«Urania» recuperava la quarta salma.

L'ex-procuratore della Sarti fece sparire 350 milioni?

Bologna, 20 luglio.

Un nuovo colpo di scena si è avuto nella vicenda legata al processo per il fallimento della ditta Sarti. Il procuratore generale della distilleria, ragioniere Bruno Burattini, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di due gravi reati: bancarotta fraudolenta e truffa.

Il P. M. dott. Lo Cigno, in sede di chiusura dell'istruttoria formale, ha ritenuto di esprimere la severa richiesta. Le responsabilità che si fanno risalire al cinquantenne rag. Burattini, arrestato a distanza di poche ore dal suo principale comm. Arrigo Sarti, il 14 dicembre dello scorso anno, sarebbero quelle di avere distratto nella sua veste di procuratore generale della ditta ben 350 milioni di lire e quella di avere compiuto una frode ai danni dell'I.G.E. per avere fatto pagare ai clienti del complesso amministrato, le tasse d'acquisto dei prodotti senza poi versare i relativi importi all'ufficio imposte sulle entrate.

Come è noto, il comm. Sarti dopo una quindicina di giorni dall'arresto, perdette la vita per un attacco cardiaco nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Si avvelena perchè il marito esce da solo tutte le sere

Mortara, 20 luglio.

Una giovane sposa, la ventiseienne Esther Garzia, residente alla Cascina Oca, nel Comune di Langosco, si è avvelenata perchè il marito la lasciava sola tutte le sere.

La donna non poteva sopportare il fatto che suo marito dopo cena andasse a passare qualche ora all'osteria in compagnia di amici; ella aspettava ogni sera sull'uscio il ritorno del consorte e accoglieva l'uomo con rimbrotti.

Ieri sera Esther Garzia, al rientro del marito, dopo le solite discussioni, si metteva a letto, ma dopo qualche ora si alzava, si recava in cucina ed ingeriva trenta pastiglie di chinino. Assalita poco dopo da atroci dolori viscerali, la donna veniva accompagnata dallo stesso marito al nostro ospedale, dove è stata sottoposta ad energiche cure e stamane è stata dichiarata fuori pericolo.

Muore in anticamera aspettando il medico

Milano, 20 luglio.

Un tragico episodio è stato denunciato oggi dal tisiologo milanese dott. Pietro Mannucci alla polizia.

Poco dopo le 12, nello studio del dott. Mannucci entrava la quarantaduenne Delfina Marzorati; essa diceva all'infermiera di volersi far visitare. La cliente aveva un aspetto molto sofferente: prima ancora che il medico potesse visitarla, ella si accasciava al suolo, colta improvvisamente da una crisi. Nonostante le immediate cure prodigatele dal dott. Mannucci, subito accorso, la poveretta non riprendeva conoscenza ed alcuni minuti dopo cessava di vivere.

Successo di «Arianna» al Teatro Verde di S. Giorgio

Venezia, 20 luglio.

La giornata splendida seguita al maltempo dei giorni scorsi, ha richiamato stasera al Teatro Verde di San Giorgio un pubblico fittissimo ed elegante per la prima di «Arianna», opera in due atti di Benedetto Marcello, che, nella revisione e strumentazione di Riccardo Nielsen (regista Orazio Costa e coreografo Leonida Massine) ha avuto accoglienze lietissime.

Applausi alla fine del primo e del secondo atto hanno salutato il direttore dell'orchestra, Gianandrea Gavazzeni, che ha dovuto presentarsi ripetutamente con il maestro Sante Zanon, direttore del coro, e con gli interpreti principali, Antonietta Stella (Arianna), Rina Corsi (Fedra), Nicola Filacuridi (Teseo), Giuseppe Modesti (Bacco) e Melchiorre Luise (Sileno), che sono stati festeggiatissimi.

Grida e pianti al processo per lo scandalo agli esami

Aula affollata al tribunale di Brindisi - La Difesa ottiene il rinvio della causa "per direttissima,, - Risultati disastrosi nelle prove sostenute dai candidati

Brindisi, 20 luglio.

In un'aula, gremita come raramente avviene al nostro tribunale, è cominciato stamane alle 10,30 il processo per direttissima contro i due professori arrestati nei giorni scorsi, mentre mercanteggiavano le licenze di maturità. La professoressa Anna Rausa e il suo complice professor Giuseppe Lavegas erano bersaglio di centinaia di sguardi. Insegnanti e alunni facevano a gara per penetrare nell'aula. Gli imputati cercavano di farsi piccoli piccoli, profondamente umiliati.

L'atmosfera era tesa. Proprio ieri sera, sul tardi, si erano appresi i risultati degli esami svoltisi nella commissione del Liceo «Monticelli», della quale facevano parte i due professori disonesti. Su 38 candidati che avevano affrontato le prove, soltanto 2 sono stati i promossi, 24 i rimandati ad ottobre e 7 i respinti fra cui l'alunno Franco Pastorelli. Questi, com'è noto, aveva fatto una prova disastrosa. Il professor Lavegas e la sua collega Rausa gli avevano chiesto 350 mila lire per ottenere ugualmente il diploma. Il padre del giovane oggi si è costituito parte civile.

L'udienza si è aperta con un'istanza degli avvocati difensori. Hanno chiesto per il processo la procedura normale, anzichè la «direttissima»; hanno pure insistito per ottenere la libertà provvisoria agli accusati.

Mentre i giudici del tribunale erano ritirati in camera di consiglio, nell'aula si svolgevano scene quasi cinematografiche. La professoressa Anna Rausa, salita sulla panca degli imputati, si rivolgeva piangente al pubblico, cercando i volti delle sue figliole: «Ditelo voi, figliole mie, se non sono sempre stata una professoressa modello». Le sue invocazioni continuavano per un poco sempre più appassionate e lacrimose. Infine si sedeva, singhiozzando. Allora si udiva la voce di un uomo: era il fratello del prof. Lavegas; lo rampognava di aver offuscato l'onore della famiglia. Fra improperi e lacrime di altre persone si prolungava l'attesa. Poi il tribunale usciva e decideva per il rinvio della causa a nuovo ruolo.

Soffocano il loro bimbo con stracci nell'esofago

Treviglio, 20 luglio.

Un atroce omicidio è avvenuto a Cologno al Serio, un paese a 10 km. da Treviglio; un bimbo di 10 giorni è stato ucciso dai genitori, i quali avevano mascherato il loro incredibile gesto sotto i segni di morte naturale. Il pretore di Treviglio dottor Alfonso Palladino, facendo dissotterrare il cadaverino ormai composto nel cimitero, ha messo in luce l'orrendo delitto, ordinando poi l'arresto dei colpevoli.

Il dottor Palladino mentre era nel suo ufficio stamane, riceveva una comunicazione telefonica, nel corso della quale lo si avvertiva che a Cologno al Serio era morto e già sotterrato un bimbo di dieci giorni, sul cui decesso esistevano vaghi sospetti.

Il giudice si recava a Cologno e ordinava l'esumazione della salma del piccolo Pierangelo Ubbiali di Angelo, la cui morte era stata imputata a itterizia acuta. L'autopsia è stata eseguita alle ore 14 dal perito settore dott. Padone. Nello stomaco del cadaverino venivano rinvenuti sette stracci, che avevano causato la morte del bambino, ucciso quindi per soffocamento, e non deceduto per itterizia.

Il dottor Palladino disponeva per l'immediato arresto dei genitori e della nonna paterna.

Venivano così arrestati prima la madre [illegible] Ghidotti non ancora diciottenne, la nonna paterna Angela Bonacina in Ubbiali, di 45 anni, e infine il padre, Angelo, di 24 anni, ammanettato sul lavoro a Cremona.

Claviere e Bardonecchia pronte ad accogliere i villeggianti

L'inizio dell'«alta stagione» nei paesi della Val di Susa

Dopo l'arrivo di molti telegrammi di rinuncia per il maltempo, gli albergatori ricevono ora i clienti

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 20 luglio.

Oggi non è una data qualunque: è l'inizio di quel fatidico mese che va fino al 20 agosto, di quel periodo di buoni affari che gli albergatori chiamano appunto «alta stagione», forse con una franca allusione agli alti prezzi. E' infatti il periodo della massima affluenza di clientela.

Finora gli albergatori hanno fatto collezione di telegrammi di disdetta, i quali annullavano quelle consolanti prenotazioni che fin da marzo avevano fatto segnare su ogni camera la crocetta dell'«occupata». Ma essi non sono affatto disperati. Al loro desiderio d'avere l'albergo pieno corrisponde, da parte dei clienti, quello di riempirlo. Gli albergatori sanno benissimo che la prima collezione sarà seguita da un'altra: quella dei telegrammi di chi si convince in ritardo che l'estate non comincia necessariamente il 21 giugno, ma può cominciare, come quest'anno, anche alla fine di luglio.

Questa è la situazione, fra le altre località di montagna, anche di Claviere. Dei circa trecento clienti che avevano prenotato camere nei suoi otto alberghi, soltanto un terzo si sono presentati. «Ma arriveranno, arriveranno. Con un po' di ritardo, ma arriveranno» dicevano oggi sorridendo il sindaco Ercole Mòlso e il dott. Ettore Santi, presidente della Azienda di soggiorno, al termine d'una partita a golf. «Oggi abbiamo avuto 25 gradi. Una temperatura deliziosa. L'estate finalmente si è decisa».

Ercole Mòlso è l'unico sindaco d'un Comune italiano che risieda in territorio straniero. Questa è la paradossale situazione creata dall'assurdo confine che taglia in due Claviere. Ma si sta lavorando per correggere questa «disattenzione» diplomatica. Vi sono due progetti: o spostare al di qua di Claviere e al di là di Monginevro le rispettive barre di confine, creando fra di esse una «zona neutra turistica» comprendente i due paesi, o riunire a Monginevro, accanto a quelli francesi, i servizi italiani di polizia e di dogana. In cambio di quest'ultima soluzione la Francia chiederebbe il transito senza passaporto dei suoi turisti diretti da Modane a Monginevro.

Da Claviere scendendo a Bardonecchia la situazione climatica appare sensibilmente migliore. Degli ottocento posti dei suoi quattordici alberghi, metà sono occupati. L'altra metà, che aveva tentennato, visto il favorevole orientamento del caldo in questi ultimissimi giorni, si è decisa. Su ottomila posti disponibili negli alloggi privati, più di cinquemila sono già occupati. Anche qui il sindaco, il cav. Amprimo, ripete fiducioso e sorridente: «Arriveranno, arriveranno».

E come a Claviere ci si gloria della costruzione dei paravalanghe, che hanno eliminato un grave pericolo invernale, qui a Bardonecchia ci si gloria della soluzione d'un pernicioso inconveniente di tutto l'anno: il passaggio a livello di via Médail, che spezza in due tronconi la città, paralizzando per cento volte il giorno il ritmo del suo traffico turistico e commerciale. Il cav. Amprimo è riuscito ad aggirare le sbarre incrociate del passaggio a livello, le quali pare che abbiano addirittura ispirato profeticamente gli antenati che scelsero come stemma della città un incrocio di sbarre. E' in costruzione una strada che passando sotto il ponte della ferrovia sboccherà di fronte alla stazione andando poi a innestarsi circa a metà di via Médail. Fra un paio di settimane, quando essa sarà compiuta, agli automobilisti saranno evitate le soste di interminabili quarti d'ora al passaggio a livello. Rimarranno sempre quelli lungo la provinciale da Ulzio a Bardonecchia. Cinque passaggi a livello su un percorso di dodici chilometri sono troppi.

g. f.

Condannato in Tribunale il legale che citò Badoglio

Genova, 20 luglio.

La prima sezione del Tribunale civile ha pronunciato la sentenza nella causa intentata dall'avv. Nino Musio Sale contro lo Stato italiano e l'ex maresciallo Pietro Badoglio. Accogliendo in pieno le richieste dei difensori ha dichiarato la propria incompetenza per territorio, a giudicare nella controversia, ed ha condannato l'avv. Musio Sale al pagamento delle spese di causa e degli onorari di parte.

Come si ricorderà, l'avvocato Musio Sale, in proprio e quale presidente del Movimento dei diritti del cittadino, aveva citato lo Stato e il maresciallo Badoglio «come cittadino italiano privato del diritto di libertà personale — garantito fino al 31 dicembre 1947 dallo statuto fondamentale d'Italia — nel periodo dall'8 settembre 1943, alla cessazione delle ostilità, per effetto dell'abbandono da parte del governo legittimo del territorio nazionale controllato dalle Forze armate tedesche, con la conseguenza di uno stato di anarchia e con la perdita di ogni garanzia giuridica da parte dei cittadini».

Sostenendo che di tale stato di carenza di questo diritto soggettivo, era responsabile diretto il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio e in subordine lo Stato italiano, l'avv. Musio Sale aveva pertanto chiesto che fossero condannati il maresciallo Badoglio e lo Stato italiano, al pagamento dei danni da liquidarsi in lire una. Musio Sale non ha avuto fortuna.

S'impicca perchè malato di un morbo incurabile

Biella, 20 luglio.

Durante una momentanea assenza dei suoi familiari, il sessantadnenne Ignazio Luigi Gallo, residente a Sirona, si è impiccato nel cortile della propria abitazione, in frazione Cimma. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie del Gallo. Da qualche tempo era malato di un morbo incurabile.

Audrey Hepburn in Svizzera



La giovane e già famosa attrice cinematografica americana, premio Oscar di quest'anno, è giunta a Gstaad per trascorrervi, con mrs. Goodman, sua segretaria, le ferie estive

Un'interessante sentenza

E' lecito pubblicare foto non autorizzate?

Foggia, 20 luglio.

Il diritto alla propria immagine e la pretesa violazione di esso in una pubblicazione propagandistica e turistica, sono acutamente trattati in una sentenza recentemente emessa dal Tribunale di Foggia. La vertenza giudiziaria ebbe origine dal seguente fatto.

Il signor Vincenzo Guglielmi, quale legittimo rappresentante della figlia minorenne Maria, di anni 20, accortosi che l'Ente provinciale per il turismo di Foggia aveva fatto stampare, mettendolo poi in circolazione, un calendario murale per l'anno 1953, servendosi arbitrariamente d'una riproduzione ingrandita d'una fotografia di sua figlia, abusivamente eseguita e fornita dallo «Studio» fotografico della ditta Leone di Foggia, ha querelato l'Ente provinciale turistico e la ditta Leone per «atti illegittimi e lesivi della riservatezza e del decoro e della reputazione di minore».

Il Tribunale ha ritenuto che l'Ente Turismo persegue tra i suoi fini anche quello didattico e di cultura. Così è fuori dubbio che l'Ente, con la pubblicazione del suo calendario, distribuito gratuitamente, senza fine di lucro o di propaganda commerciale, ha inteso agire per fini culturali, celebrando e esaltando il mese di ottobre particolarmente caratteristico per la terra di Capitanata, ricca di vistosi vigneti: celebrazione culturale resa evidente dall'immagine graziosa della Guglielmi in costume da vendemmiatrice, con tra le mani un grappolo d'uva, sullo sfondo di un vigneto di Puglia e con in calce didascalie che esaltano le bellezze artistiche della provincia.

I giudici hanno stabilito che tale pubblicazione non poteva riuscire lesiva della riservatezza e del decoro e della reputazione della minore.

Bombe sul fondale della spiaggia di Ostia

Roma, 20 luglio.

Hanno avuto inizio questa mattina all'alba, a cura di una società privata, che ha chiesto ed ottenuto il permesso dalla Marina mercantile, le operazioni di recupero di un quadrimotore affondato nel mare di Ostia. Il relitto fu avvistato, la prima volta, da alcuni sommozzatori che effettuavano la pesca subacquea. Si era nel 1952. Le ricerche effettuate dall'autorità militare permisero di stabilire che l'aeroplano era un quadrimotore, probabilmente americano, inabissatosi con l'equipaggio mentre si dirigeva per una azione di guerra sul fronte italiano nel 1944.

Il quadrimotore giace circa 10 metri di profondità dinanzi agli stabilimenti balneari. L'aereo è quasi interamente sepolto dalla sabbia, trasportata dalle correnti, molto forti in quel punto.

Non si è mai saputo con esattezza il carico del quadrimotore; si teme che vi possano essere delle bombe nella carlinga.

Scongiurato il pericolo del tifo tra i bambini della colonia Resegone

I 36 piccoli ammalati ieri sera erano sfebbrati - L'epidemia sarebbe dovuta ad un "virus" non ancora identificato, ma non violento - La fatale coincidenza con la morte d'una bimba

(Dal nostro inviato speciale)

Rota Imagna, 20 luglio.

Un po' di serenità è ritornata finalmente stasera, dopo giorni di incubo pauroso, nella colonia prealpina Resegone di Rota Imagna. Nel principio del mese, 150 bambini di Pallanza furono accolti nella riposante quiete di questa colonia, che da tre anni la direzione dello stabilimento Rhadaloce prende in affitto per le vacanze dei figli dei propri dipendenti. Direttrice della colonia è la signora Luisa Savoldi; direttore sanitario, un medico milanese di lunga esperienza, il dott. Giuseppe Guazzola. Conviene premettere che la colonia gode ottima fama in tutta la vallata e gli stessi sanitari che in questi giorni l'hanno visitata la definiscono «una delle migliori della provincia bergamasca».

La prima settimana trascorse senza che i bimbi dessero alcunchè da fare all'infermeria. Una bronchitella si registrò il giorno 8 luglio. Nei giorni seguenti altri bambini vennero colpiti da febbre. Ma non era un malanno da destare preoccupazioni: dopo 48 ore di degenza, i piccoli ritornarono «guariti» a sgambettare sul prato senza più accusare disturbi.

Il fatto drammatico avvenne il 16 luglio. Gabriella Carraro, una bimba un po' gracile e chiusa, non riusciva ad alzarsi dal letto: il giorno prima aveva giocato ed aveva posato sorridente per la fotografia insieme con le compagne. Il suo stato di salute, d'ora in ora, si aggravò al punto che il medico della colonia ne dispose l'immediato ricovero all'ospedale maggiore di Bergamo.

In serata, all'ospedale, le condizioni della bimba apparivano disperate e perciò veniva avviata d'urgenza alla famiglia. Nel tragitto, alle ore 22 la bambina spirava. Quale sia stato il male che ha ghermito così fulmineamente la bimba, i sanitari non sono ancora riusciti a stabilire con certezza. Accolta all'ospedale con la diagnosi di bronco-polmonite bilaterale, appare invece all'atto di morte colpita da «tubercolosi biliare».

Il pomeriggio stesso del 16 luglio, mentre la piccola Gabriella agonizzava, venivano dall'ospedale di Bergamo accolti 11 bambini della colonia Resegone. *Il giorno dopo, altri otto bambine scendevano con le autoambulanze già per la stretta strada della valle Imagna e raggiungevano i costanei degenti all'ospedale maggiore della città. L'impressione a Pallanza fu enorme.*

Domenica, con un torpedone, le mamme dei bimbi della colonia si recarono a Bergamo ed a Rota con l'intenzione di portarsi a casa i loro figlioli. Frattanto il medico provinciale di Bergamo aveva disposto una serie di misure atte ad impedire la diffusione dell'epidemia, della quale per altro non era bene accertata la natura. Ieri anche il sindaco e l'ufficiale sanitario di Pallanza, prof. Luzzati, insieme con molti famigliari dei bambini della Resegone, *si recavano in visita alla colonia e all'ospedale di Bergamo. Le famiglie, constatato il buon trattamento dei bimbi e l'andamento benigno del morbo, decidevano di ripartire tranquillizzate. Il prof. Luzzati stendeva una sommaria relazione sui fatti; anche il prof. Carlo Alberto Angelini, ispettore generale della pubblica sanità, compiva un accurato sopralluogo alla colonia e prelevava viveri ed acqua del posto per le analisi. All'ospedale si iniziavano le prove di laboratorio sui 24 piccoli degenti.*

Ma l'epidemia non cessava a Imagna: l'infermeria della colonia doveva ricoverare altri 12 bambini, in stretto isolamento, anch'essi febbricitanti. I sintomi riscontrati facevano temere, fino a poche ore fa, si trattasse di un'epidemia di tifo: milza ingrossata, lingua arida, mal di testa. Ma il laboratorio in queste ultime ore ha risposto negativamente al quesito.

«Di tifo non si tratta, nè di paratifo», ci ha dichiarato stasera un sanitario dell'Ospedale Maggiore, che ha compiuto la accurata analisi al microscopio. E allora? I trentasei bambini della Resegone *sarebbero vittime, secondo le analisi, di un virus non ancora completamente identificato, ma tuttavia non crudele e violento come quello che ha portato alla tomba la piccola Gabriella. Soltanto ad una fatale coincidenza dovrebbe imputarsi la contemporaneità fra il luttuoso episodio e l'epidemia che ha colpito i trentasei ospiti della colonia.*

Gli ultimi risultati delle analisi di laboratorio sembrano escludere recisamente qualsiasi responsabilità da parte della direzione della colonia. Niente può essere attribuito a negligente sorveglianza, niente al cibo, niente all'acqua della Valle Imagna. Al di sopra di ogni sospetto, in seguito a queste novità emerse stasera, è dunque la direzione della colonia.

Rimane da dire che i bambini trattenuti all'ospedale e all'infermeria, appaiono stasera in gran parte sfebbrati, e se non possono tutti ritornare ai quieti giochi sul prato o, di sera, davanti allo schermo della televisione, ciò si deve a un elementare senso di prudenza, che consiglia di tenerli ancora isolati e in osservazione, finchè non sia del tutto spento il focolaio del virus, che ha turbato le loro vacanze.

Gigi Ghirotti

Scontrandosi con un bue un ciclista gli spezza un corno

Acqui, 20 luglio.

Il ciclista Secondo Ghione, di 20 anni, della società sportiva «Il Pedale Acquese», percorreva in allenamento, a tutta velocità la discesa della Madonnina, nei dintorni di Acqui; in una curva egli si trovava improvvisamente dinanzi un carro agricolo, trainato da un bue. Il corridore non faceva in tempo a frenare e andava ad urtare violentemente con una spalla e con il capo contro la testa dell'animale.

Il cozzo era talmente violento che un corno del bue si spezzava, schizzando lontano qualche metro; il Ghione veniva ricoverato all'ospedale di Acqui, ove i sanitari, per quanto le sue condizioni non siano preoccupanti, lo mantengono sotto osservazione. Ma i guai del Ghione non sono tutti qui: sembra infatti che il proprietario del bue, l'agricoltore Pietro Bensi, si sia rivolto ad un legale per avanzare richiesta di danni, dato che il bovino, con un corno mozzato, avrebbe perduto una notevole parte del suo valore commerciale.

Chiamato da Potenza dove presta servizio di agente

Il fidanzato della Montesi a colloquio col dott. Sepe

Si convinse della morte per disgrazia, dopo averla negata recisamente

Roma, 20 luglio.

Il Presidente della sezione istruttoria, dott. Sepe, ha fatto venire da Potenza, dove continua a prestare servizio in Questura, l'ex-fidanzato di Wilma Montesi, l'agente di P. S. Angelo Giuliani. Questi, dopo aver espresso a tutti la sua opinione ed in maniera anche vivace, finì per rimanere improvvisamente soddisfatto della tesi prospettata dalla polizia e così baldamente sostenuta in più di un'occasione dall'ex-questore Saverio Polito circa la morte per disgrazia di Wilma. Evidentemente il magistrato cerca di scoprire come sorse l'incredibile ipotesi del «pediluvio».

Inoltre sempre per raccogliere tutti gli elementi possibili relativi alle condizioni in cui venne trovato il cadavere (condizioni che non lasciarono dubbi a chi ebbe modo di constatarle sulla breve permanenza in acqua della ragazza) il dott. Sepe ha invitato nel suo ufficio alcuni degli abitanti di Tor Vajanica compreso quel bambino di otto anni che, dopo essere stato zitto per sedici mesi, è uscito dal suo silenzio per dire che la mattina dell'11 aprile 1953, mentre andava a scuola, vide, prima che lo scoprisse l'operaio Fortunato Bettini, il cadavere abbandonato sulla spiaggia e fuggì via impaurito, dopo aver sollevato un lembo della giacca sotto la quale era nascosto il capo della morta. Le ragioni di questo silenzio? Sembra che tornato a casa abbia raccontato la sua avventura ai familiari i quali gli avrebbero proibito di ripeterla in giro per non avere noie.

In sostanza l'indagine del magistrato potrebbe avere un obiettivo ben preciso: rendersi conto del perchè la squadra mobile dopo pochi giorni di indagini abbia sposato la tesi della disgrazia avvenuta ad Ostia, quando invece molti elementi facevano dubitare subito che il cadavere avesse potuto fare un così lungo viaggio in mare sino a Tor Vajanica.

Altre notizie? Anche ieri non tali da rendere chiara la situazione. Nell'ufficio del dott. Sepe si è affacciato Piero Rinaldi che, sembra, sia andato a protestare presso il magistrato perchè Thea Gamzaroli, della cui falsa testimonianza egli fornì una delle prove più decisive, lo ha aggredito l'altra notte in una trattoria a piazza Fontana di Trevi limitandosi a coprirlo di insulti e a gettargli addosso due bicchieri d'acqua. Sembra che sia giunta al magistrato una lettera del «recidivo» Gennaro Abbatemaggio che si sarebbe deciso a tornare a Roma per sostenere il confronto con Ugo Montagna, giustificando questa sua «scomparsa» con una indagine molto delicata che avrebbe condotta in questi giorni. Terza ed ultima notizia: il nome di quei due coniugi fermati dal dott. Sepe per un certo racconto strano, fatto al «marchese» Montagna su quanto saprebbero relativamente al traffico di stupefacenti e alla tratta delle bianche, avvenuto nella zona tra Ostia e Tor Vajanica. Si tratta di Vincenzo Capuano, da Castelnuovo vicino a Napoli e Mafalda Calusio da Fano.

Processo al Bruzzone testimone volontario

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 luglio.

I giudici della terza sezione del Tribunale, si sono visti comparire davanti stamane un imputato singolare, quel tale Luigi Bruzzone che tempo fa minacciò di mettere a soqquadro mezzo mondo con sensazionali rivelazioni sulla vicenda Montesi e sull'assassinio dell'ing. Erio Codecà.

Il processo di oggi si riferiva a queste promesse rivelazioni inventate sull'omicidio Codecà.

In aula l'imputato — 27 anni, magro e dallo sguardo spiritato — ha fatto dichiarazioni contraddittorie e incomprensibili. Anzitutto, ha ripetuto che sul caso Montesi darà quando crederà opportuno il panorama esatto di un retroscena fino ad oggi sconosciuto.

Il Bruzzone, già condannato varie volte per complessivi otto anni di reclusione, è un pazzoide? Certo è che tempo fa venne ricoverato in manicomio. Una mattina egli si recò a Palazzo Ducale e entrò nell'ufficio del Procuratore Generale della Repubblica, che era assente. Fin da allora il Bruzzone, nei confronti dei magistrati, non nutriva troppa simpatia. Si sedette alla scrivania e premette tutti i «bottoni» che gli venivano sottomano. Gli uscieri accorsero in massa.

«Convocate nel mio ufficio tutti i magistrati» urlò il Bruzzone. Credendolo chissà quale alta autorità giunta all'improvviso da Roma, in breve l'ufficio fu pieno di giudici e cancellieri. «E adesso sappiate che chi comanda sono io» gridò battendo i pugni sul tavolo, e proseguì in una serie di rimproveri. Allorchè si scoprì come stavano le cose, il Bruzzone fu accompagnato frettolosamente all'Ospedale psichiatrico di Cogoleto.

Nella requisitoria, oggi il P. M. ha escluso che l'imputato sia un demente, ed il Bruzzone ha commentato: «Mi associo». Il Bruzzone, non avendo voluto scegliersi un patrono di fiducia, è stato difeso d'ufficio dall'avv. Formaggia. Il Tribunale ha deciso la remissione degli atti al giudice istruttore affinchè l'imputato sia sottoposto a una perizia psichiatrica.

a. m.

Diminuita la produzione del grano nell'Alessandrino

Alessandria, 20 luglio.

La produzione granaria, in territorio d'Alessandria, è scesa quest'anno a 1.550.000 quintali circa, con una diminuzione rispetto all'anno scorso, del 20-25%. Infatti lo scorso anno la produzione aveva superato i due milioni di quintali.

Finora non sono segnalate notizie che la segale cornuta abbia fatto la sua comparsa nell'Alessandrino; nessuna denuncia è infatti pervenuta agli uffici competenti.

Il prof. Aldo Messori, dell'Ispettorato Agrario di Alessandria, compirà in questa settimana vari sopraluoghi per accertare di persona la purità della produzione del frumento.

Alpinista svizzero soccorso da nostre guardie di Finanza

Domodossola, 20 luglio.

Un prezioso servizio è stato svolto questo pomeriggio da due pattuglie di Guardie di Finanza dell'Alpe Devero in Val d'Ossola, accorrendo prontamente in aiuto di un alpinista svizzero rimasto ferito al Passo Cornera sulla linea di confine.

Egli è il signor Hermann Wirz, capo reparto della dogana svizzera di Briga; era in gita con un amico, è scivolato su un pendio di neve ed è andato a finire con un salto su alcune pietre, riportando una larga ferita alla testa.

Il suo collega Pierre Brulharat lo medicava come meglio poteva, poi scendeva in Italia all'Alpe Devero, chiedendo aiuto ai finanzieri, i quali partivano immediatamente e facevano ritorno alcune ore dopo con il ferito adagiato su una barella. Nel frattempo, al Devero era arrivato anche il comandante la compagnia dei finanzieri dell'Ossola, dottor Caporusso, insieme con un medico, che praticava le prime medicazioni.

Il signor Wirz è ora all'ospedale di Domodossola: in serata ha ricevuto la visita del capitano delle Guardie di confine svizzere e di alcuni doganieri elvetici, giunti espressamente da Briga.

I due piccini prendevano il bagno nell'Oglio

Una madre salva un bimbo ma perde il proprio figlio

Mantova, 20 luglio.

Verso le 13 i fratelli Leonardo e Alberto Soana, di Tullio, rispettivamente di 11 e 7 anni, abitanti a Canneto sull'Oglio, di Mantova, si erano recati, in compagnia della madre e del figlioletto del medico condotto del luogo — Vincenzo Brusatazzi di 10 anni — a prendere un bagno nelle acque dell'Oglio. Il posto che avevano prescelto appariva tranquillo e poco profondo, sicchè per primi i tre ragazzi si tuffavano nell'acqua, mentre la madre assisteva dalla riva ai loro giochi.

Ad un tratto però il più giovane dei Soana e il figlio del dottore, venivano afferrati da un turbinoso vortice, creatosi all'improvviso nell'acqua e trascinati dal risucchio, venivano sommersi.

La madre, a quella vista, si gettava immediatamente in acqua e con la forza della disperazione riusciva ad afferrare uno dei ragazzi, e precisamente il Bruno Brusatazzi, riportandolo alla superficie. Purtroppo però non poteva fare altrettanto con il suo bambino, che riaffiorato per un attimo, le sfuggiva di mano e veniva travolto definitivamente dalla corrente impetuosa.

La disgraziata madre doveva così desistere dal suo coraggioso tentativo per non rimanere anch'essa vittima del fiume, e ritornava stremata a riva portando in salvo il solo Brusatazzi. Quasi impazzita dalla disperazione la povera donna invocava poi soccorso e alle sue grida accorrevano alcuni pescatori che iniziavano subito ricerche, riuscendo a ripescare il corpo del piccolo Alberto soltanto mezz'ora dopo e all'altra sponda del fiume.

Si tuffa appena pranzato e muore per congestione

Genova, 20 luglio.

Quest'oggi verso le 15, ai bagni di San Giuliano, un turista tedesco, Tristano Gustavo Borgman Dietrich, di 19 anni, che si era recato sulla spiaggia insieme a tre connazionali, si gettava in acqua subito dopo aver consumato la colazione. Fatte poche bracciate, però, il Borgman ripiegava il capo sul petto e scompariva sott'acqua. I bagnini ed alcuni bagnanti riuscivano a trarlo subito a galla ed a portarlo a riva, ma il poveretto era già spirato, fulminato da una congestione allo stomaco.

Tratto a riva a Pegli un ragazzo che annegava

Genova, 20 luglio.

Un drammatico salvataggio è avvenuto a Pegli. Verso le 18 un ragazzetto di 13 anni si tuffava in mare nei pressi del Club Vela. Il ragazzo, evidentemente inesperto nel nuoto, si trovava in difficoltà e tutti i suoi tentativi di tenersi a galla si palesavano vani. Egli urlava disperatamente al soccorso. La mamma, che dalla spiaggia aveva assistito alla scena, riusciva a richiamare l'attenzione del giovane portiere della società calcistica Pegliese, Giuseppe Prini, che, vestito com'era, balzava dalla ringhiera di protezione accorrendo con vigorose bracciate in aiuto del pericolante. I suoi sforzi erano coronati da successo e il ragazzo veniva tratto in salvo.







ULTIME NOTIZIE

Dulles ha seguito da Washington l'ultimo atto della Conferenza

Continui colloqui telefonici fra il Dipartimento di Stato e Ginevra

L'ordine a Bedell Smith: "Non firmare nessun documento, ma promettere il rispetto dell'armistizio„ - Washington è malcontenta delle condizioni, ma rassegnata al compromesso

(Dal nostro corrispondente) Washington, 20 luglio.

Per tutto il giorno il Segretario di Stato Dulles è rimasto in contatto telefonico con il sottosegretario Bedell Smith, a Ginevra, annullando ogni altro impegno, fra cui anche la conferenza stampa; egli ha voluto seguire sino all'ultimo la fase conclusiva delle trattative.

E sino all'ultimo momento egli ha reiterato alla delegazione americana l'istruzione di non partecipare né alle trattative finali, né alla firma dell'accordo, anche dopo che le delegazioni comuniste avevano rinunciato a chiedere che gli Stati Uniti si unissero alle altre potenze occidentali per garantire l'armistizio. Egli ha confermato invece a Smith l'ordine di emettere una dichiarazione separata, con la quale il governo degli Stati Uniti si impegna a rispettare l'accordo e a non usare né la forza, né la minaccia di uso della forza per opporvisi.

Sia il Dipartimento di Stato che la Casa Bianca hanno rifiutato di commentare finora l'accordo, anche dopo che Eisenhower aveva conferito per oltre un'ora con Dulles. Ma al Pentagono il ministro della Difesa Wilson ha ammesso pubblicamente di non essere «affatto entusiasta» dei termini dell'armistizio, e che gli Stati Uniti sono disposti a difenderlo solo in conseguenza di obblighi contratti in un sistema di alleanze.

La prima e principale responsabilità per la sua difesa — ha detto Wilson — tocca a coloro che hanno voluto e concluso quest'armistizio. «Sono sicuro che gli Stati Uniti non vorranno difendere di loro iniziativa questo accordo. Non prenderemo alcuna decisione unilaterale, ma potremo partecipare ad uno sforzo comune».

Forse — ammise Wilson — l'armistizio indocinese è, per il momento, la migliore soluzione alla situazione attuale. Ad ogni modo esso non avrà alcuna notevole influenza sullo schieramento o sulla preparazione delle forze armate americane — ha aggiunto il ministro — perché la minaccia comunista si sviluppa in tre forme: quella della pressione militare, quella della pressione economica, e quella delle attività di infiltrazione e di propaganda. Anche aumentando di molto la potenza militare degli Stati Uniti, non si vede come sia possibile migliorare la situazione. «Bisogna quindi trovare qualche modo — ha detto Wilson — per fare vivere assieme il mondo libero con quello comunista».

«Ciò non significa *coesistenza* — dichiarò con calore il ministro, quando gli si fece osservare che le sue parole autorizzavano a crederlo — ma piuttosto *coabitazione*... In ogni caso è importante notare — ha quindi aggiunto — che due guerre mondiali non sono riuscite ad assicurarci una pace stabile, e io non credo che una terza guerra mondiale riuscirebbe a farlo».

Occorre invece (ha sostenuto il ministro della Difesa) che diminuisca la pressione attuale. e se la Russia smetterà di provocare inquietudine e di pescare nel torbido, la pressione diminuirà. «Da parte nostra noi non dobbiamo troppo insistere sulle nostre idee. Qualche volta siamo troppo ingenui, e non dobbiamo credere che liberare un popolo sia abbastanza».

Queste dichiarazioni vengono interpretate dagli ambienti politici americani nel senso che, se la spartizione dell'Indocina sarà il prezzo massimo da pagare per avere la pace, e se la Russia e la Cina non insisteranno nello sfruttare la presunta debolezza del mondo libero, anche gli Stati Uniti potranno attenuare il loro atteggiamento attuale ed adottarne uno più flessibile, sia nel campo dei principi che nella pratica diplomatica.

Il processo può essere accelerato, però — secondo Dulles — solo se le maggiori potenze del mondo libero si uniranno per garantire la pace e la sicurezza così caramente pagate.

Non sembra, peraltro, che le conversazioni esplorative, iniziate dieci giorni fa fra Stati Uniti e Gran Bretagna per studiare i termini di un eventuale patto di sicurezza per l'Asia Sud-Orientale, abbiano fatto molti progressi. Le conversazioni sono terminate quest'oggi, ma riprenderanno fra qualche tempo, e cioè quando i due governi avranno determinato quali ripercussioni avrà l'armistizio indocinese sui precedenti progetti difensivi americani ed inglesi.

g. l.



Mendès-France (da sinistra), Eden e Molotov fotografati nella villa del ministro britannico a Ginevra (Telefoto)

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

L'acconto agli statali alla vigilia di Ferragosto

La legge delega all'esame del Senato - Per gli aumenti ai dipendenti pubblici il governo ha destinato ottanta miliardi di lire

ROMA, 20 luglio.

Ai dipendenti statali sarà corrisposto un acconto sui futuri miglioramenti economici. L'ammontare di esso corrisponderà a quello concesso in occasione delle feste natalizie. Lo ha confermato, quest'oggi, il Presidente del Consiglio conversando con i giornalisti a Montecitorio. Egli ha annunciato che il Consiglio dei Ministri, che si adunerà probabilmente sabato prossimo, esaminerà il relativo provvedimento, che sarà subito sottoposto alle Camere prima che esse aggiornino i lavori. Si ritiene pertanto che alla vigilia di Ferragosto i dipendenti statali potranno ottenere il nuovo acconto.

Su tale questione il Presidente del Consiglio s'è pure intrattenuto, nel suo ufficio a Montecitorio, con il ministro del Tesoro, sen. Gava, che ha dichiarato che il Governo è propenso alla concessione del secondo acconto agli statali dopo l'approvazione della legge-delega, la quale è in corso di avanzato esame al Senato.

Il Senato ha dedicato le due sedute odierne all'esame degli articoli della legge delega per gli statali, su cui l'opposizione di sinistra ha impegnato una strenua «battaglia degli emendamenti» per cercare di ridurre la portata della legge stessa. Il primo articolo non ha dato luogo a discussioni, ed è stato approvato nel testo della commissione. In base a tale articolo, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Sull'articolo successivo la estrema sinistra aveva presentato alcuni emendamenti aggiuntivi, tendenti a costituire, presso ogni singolo ministero, commissioni di avanzamento e un consiglio superiore della pubblica amministrazione, con la partecipazione di rappresentanti sindacali. Due emendamenti a scrutinio segreto, sono stati respinti, il terzo, che stabilisce la costituzione, presso la presidenza del Consiglio di un consiglio superiore della pubblica amministrazione, è stato approvato all'unanimità; ma in esso non avranno posto, come avevano chiesto le sinistre, le rappresentanze parlamentari e sindacali.

Ancora una discussione si è accesa sul punto 3 dello stesso art. 2, i cui primi tre capoversi sono stati approvati nel seguente testo: «Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere: 1) il riordinamento delle carriere, distinguendole, in base alla natura e all'importanza dei compiti e dei requisiti richiesti per disimpegnarli, in: *a*) carriere direttive, *b*) carriere di concetto, *c*) carriere esecutive, *d*) carriere del personale ausiliario; 2) la riorganizzazione dei gradi e delle qualifiche, con la adozione del criterio che a ciascun grado o qualifica corrispondono diverse funzioni e responsabilità».

L'art. 2 è stato approvato nel testo della Commissione e con un emendamento aggiuntivo. Viene così stabilito che il nuovo statuto degli impiegati prevederà «la determinazione del titolo di studio per l'accesso al grado o qualifica iniziale delle singole carriere e la fissazione dei casi in cui, con idonee modalità e garanzie e sempre previo esame, può essere consentito agli impiegati il passaggio da carriera a carriera» oltre alla determinazione delle attribuzioni degli impiegati dei vari gradi e qualifiche nonchè della loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni sia proprie che delegate.

Sul comma 3 dello stesso articolo che riguarda il trattamento economico le sinistre avevano presentato numerosi emendamenti nei quali si fissavano, tra l'altro, aumenti non inferiori a lire 5400 mensili, maggiorabili secondo i diversi gradi, qualifiche e categorie, si è impegnata una nuova lunga e minuziosa discussione.

Prima di passare al voto e dopo i numerosi interventi il ministro del Tesoro Gava, nel pronunciarsi contro l'accoglimento delle proposte dell'estrema sinistra, ha precisato che, pur non essendo per il momento possibile stabilire la portata degli aumenti, il governo s'impegna a destinare a tale scopo un minimo complessivo di 80 miliardi, tenendo soprattutto presenti le esigenze delle categorie inferiori. Respinta la richiesta di far decorrere i miglioramenti economici dal 1° luglio 1953, l'assemblea ha respinto a scrutinio segreto il più importante degli emendamenti che tendeva a sostituire il testo del governo con un testo elaborato dal comunista Bitossi.

La Camera ha diviso oggi il lavoro in due sedute: al mattino si è occupata della questione della pensione ai ciechi civili (e il ministro del Tesoro *Gava* esprimerà il suo pensiero domattina), e nel pomeriggio ha iniziato la discussione sul bilancio del lavoro e della previdenza sociale.

Nella discussione sulla proposta di legge Pieraccini (p.s.i.) a favore della pensione ai ciechi sono da registrare gli interventi degli onorevoli *Delcroix* (p.n.m.) e *Infantino* (m.s.i.), entrambi ciechi, i quali hanno espresso, nell'illustrare rispettivi ordini del giorno, pareri apertamente favorevoli alla categoria.

Una mamma corre 2 ore per salvare il suo bimbo

Era stato morso da una vipera

Como, 20 luglio.

Oggi una donna, abitante in Valbrona, ha visto con terrore il proprio bimbo di due anni venirle incontro con in mano una vipera viva.

La spaventatissima donna ha tentato indurre il piccino ad abbandonare la serpe; il bimbo non capiva, non poteva comprendere, e rideva gioiosamente per far festa alla mamma, che si è lanciata a strappare via la vipera dalle dita del figlio. Ma la serpe, vedendo l'ombra della donna, ha morsicato il bimbo ad un braccio.

La madre allora, ha preso in braccio il figlio e, dopo aver corso due ore per le strade di montagna, è giunta al più vicino centro abitato. Di qui il piccolo, a bordo di un'automobile, è stato portato al nostro ospedale, a grande velocità.

Sottoposto a pronte cure, il bimbo, che si chiama Giuseppe Sottocasa, potrà forse salvarsi dalla morte per avvelenamento.

Il dittatore dell'Albania rinuncia di sorpresa alla carica di Premier

Incomprensibile la crisi annunciata da Radio Tirana - Il Negus in visita ufficiale a Belgrado - Il patto balcanico sarebbe firmato entro il 15 di agosto

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 20 luglio.

Di sorpresa, l'Albania è ritornata di attualità. Fatto forse senza precedenti nel mondo sovietico, il dittatore della piccola repubblica comunista ha rassegnato le dimissioni ed abbandonato il posto di Primo ministro, che occupava dalla fine della guerra.

La notizia è stata data questa sera da Radio Tirana, la quale ha annunciato testualmente: «Il Primo ministro Enver Hodza ed il suo governo hanno presentato le dimissioni all'Assemblea del Popolo albanese. Egli ha chiesto che succeda al suo posto, nella carica di Primo ministro, il vice-Premier generale Mehmet Shehu».

La proposta è stata, naturalmente, accolta, ma le notizie di Radio Tirana si fermano qui, e lasciano del tutto avvolti nel mistero i motivi delle improvvise dimissioni. Esse appaiono tanto più strane, in quanto sembra che Hodza mantenga le cariche di capo del Politburo, segretario generale del partito, ministro degli Esteri e della Difesa. A quanto pare, Shehu mantiene invece le cariche che occupava in precedenza: ministro degli Interni e segretario generale del partito comunista.

Un altro fatto, del tutto diverso, ma ugualmente senza precedenti per i Balcani, è il solenne arrivo a Belgrado dell'imperatore etiopico, che sarà per sette giorni ospite ufficiale del presidente Tito.

L'aereo del Negus è atterrato all'aeroporto militare di Batanjica, presso Belgrado, e l'imperatore è stato accolto da Tito, che vestiva l'uniforme di maresciallo, mentre 41 salve di cannone rendevano omaggio al primo sovrano che visita la Jugoslavia comunista. Erano presenti anche tutti i principali ministri del governo jugoslavo in abito da cerimonia. Essi sono stati presentati uno ad uno ad Ailé Selassié.

Questi ed il maresciallo Tito hanno poi preso posto su di una Rolls Royce, che ha condotto l'ospite all'ex-palazzo reale. Qui Ailé Selassié soggiornerà durante la sua permanenza a Belgrado.

Questa sera l'imperatore di Etiopia è stato ospite a pranzo di Tito nel Palazzo Bianco, fastosa dimora del maresciallo. Sono stati scambiati brindisi assai calorosi; ma già in una breve dichiarazione all'aeroporto, il Negus aveva espresso la speranza che la sua visita serva a rafforzare i legami fra i due Paesi. Data l'enorme lontananza, sembra peraltro che i rapporti debbano essere soprattutto economici.

A quanto sembra, ha fatto oggi alcuni progressi il problema più grave ed attuale dei Balcani: l'alleanza militare jugo-greco-turca. Questa sera il ministro degli Esteri ellenico Stefanopulos ha annunciato che la Turchia ha convenuto sull'opportunità di una urgente riunione dei ministri degli Esteri per la firma dell'alleanza tripartita balcanica.

Parlando con i giornalisti, Stefanopulos ha detto che l'ambasciatore turco Tarat gli ha consegnato la risposta del primo ministro turco Menderes al recente messaggio del premier ellenico Papagos, che sollecitava la firma dell'alleanza, e la risposta è positiva.

I tre governi — ha aggiunto il ministro ellenico — inizieranno immediate conversazioni per decidere la data della riunione e della firma. Fonti bene informate hanno fatto presente da parte loro che la riunione sarà tenuta non oltre la metà di agosto; forse potrebbe essere convocata anche al 30 luglio. Il fatto importante, comunque, è che la Turchia sembra aver abbandonato le riserve dei giorni scorsi.

Atmosfera di distensione ad Atene, dunque. La stampa governativa e di opposizione, che nei giorni scorsi si era lasciata andare a forti polemiche contro la Turchia, considerata colpevole del rinvio della alleanza militare, giudica ora eccessive, come l'ufficioso «Vima», le accuse rivolte ad Ankara di aver mancato ai suoi impegni.

I greci e gli jugoslavi avevano avuto per alcuni giorni l'impressione che l'alleanza fosse silurata, e già si era arrivati a proporre, in mancanza di meglio, un'alleanza bilaterale jugo-ellenica. Oggi si crede, invece, che il protocollo tripartito sarà firmato in agosto. Naturalmente gli impegni del protocollo saranno piuttosto limitati per evitare l'opposizione «atlantica» e per l'atteggiamento della Turchia, che ha ancora recentemente lasciato intendere che un assestamento militare dei Balcani sarà completamente valido solo con la partecipazione italiana.

p. b.

Dichiarazioni di Churchill per il «pool» atomico

Londra, 20 luglio.

Il Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill ha annunciato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna stanno esaminando la maniera di costituire il «pool» atomico internazionale.

In risposta ad un'interpellanza ai Comuni egli ha detto: «Nel trattare la questione con Eisenhower noi abbiamo notato con grande nostro disappunto che i russi non hanno accettato di associarsi alla attuazione del progetto di sfruttare l'energia atomica per scopi pacifici proposto dal Presidente degli Stati Uniti. Abbiamo, tuttavia, stabilito di comune accordo di lasciare la porta aperta ad un'eventuale adesione della Russia in un secondo tempo; ma nello stesso tempo abbiamo considerato la necessità di procedere all'attuazione del progetto anche senza il concorso sovietico».

Il pittore assassino definito pazzo dalla difesa

Londra, 20 luglio.

Il personaggio principale dell'odierna udienza — la seconda — del processo Hepper, non è stato né l'imputato, né l'arcigno Pubblico Ministero, né una delle numerose persone convocate a testimoniare: è stato il paffuto, sorridente avvocato Curtis-Bennet, il difensore del sessantaduenne pittore omicida. Per più di due ore egli ha dominato la scena.

Previsioni sarebbe sciocco farne, ma ciò che si può dire senza tema di esagerare è che Curtis-Bennett con la sua scaltra battaglia odierna ha certamente gettato il seme del dubbio nella mente dei giurati. Come è riuscito a far ciò l'illustre penalista? Sfoderando quelle che egli ha voluto chiamare le «due zanne» della difesa, «quelle due zanne con cui io cercherò di dilaniare le argomentazioni dell'accusa».

Cosa sostengono queste due «zanne»? 1) che — usiamo le parole di Curtis-Bennett — Hepper è infermo di mente da molti e molti anni e questa sua infermità è stata aggravata da affanni familiari; 2) che Hepper — quando lasciò l'Inghilterra — poche ore dopo l'uccisione di Margaret, il 6 o il 7 febbraio — per portarsi in Spagna, non «fuggì sapendosi colpevole», ma compì un viaggio che già aveva divisato di fare pochi giorni prima. Un viaggio per recarsi a trovare il fratello morente. E che non si tratti di una menzogna — ha detto l'avvocato — è dimostrato dal fatto che il fratello malato scrisse veramente a Hepper

Le ultime cannonate sparate presso Hanoi

Ci vorranno alcuni giorni prima che i guerriglieri nella giungla conoscano l'ordine della tregua

(Nostro servizio particolare) Hanoi, 20 luglio.

L'odierna offensiva, lanciata dalle truppe dell'Unione contro le divisioni comuniste attestate lungo lo schieramento francese posto a difesa della capitale del Tonchino, è forse l'ultimo atto dell'epico dramma, che da anni semina rovina e morte tra quelle infelici popolazioni.

Nel dare notizia dell'attacco, il bollettino dell'Alto Comando francese annuncia che nella giornata di oggi cinquemila franco-vietnamesi hanno scatenato una violenta azione contro le unità comuniste dislocate a nord-ovest di Hanoi, costringendo il nemico ad abbandonare alcune importanti posizioni conquistate giorni or sono. Sembra, però, che il gen. Giap abbia evitato di impegnarsi a fondo di fronte alla nuova azione francese, che la tregua può interrompere da un'ora all'altra.

Ormai nessuno pensa più che la guerra debba continuare, anche se — in ambienti a contatto con la conferenza militare franco-vietminita di Trung Gia — si crede che occorreranno da tre a cinque giorni per tradurre in pratica l'accordo di sospensione del fuoco nel Vietnam settentrionale.

Si tratta infatti di raggiungere, con l'ordine della tregua d'armi, distaccamenti di truppa e reparti di guerriglieri sovente dispersi nella giungla a molte decine di chilometri dalle loro basi.

La conferenza di Trung Gia potrebbe, intanto, trasformarsi in una commissione d'armistizio, non appena l'accordo sarà firmato a Ginevra. Cinque ufficiali francesi, a cui occorre aggiungere tre vietnamiti, stanno lavorando infatti da due settimane con cinque ufficiali comunisti per predisporre i piani d'attuazione della tregua.

In città, e specie ad Hanoi, la situazione è calma. Al giungere della notizia che a Ginevra è prossimo l'accordo armistiziale sull'Indocina i duecentomila abitanti della capitale del Tonchino non hanno dimostrato alcun segno di nervosismo o di agitazione.

Le autorità militari temevano che qualche malintenzionato approfittasse del momento per provocare disordini, ed avevano disposto un servizio di sicurezza.

Ai sensi dell'accordo armistiziale e della pace, Hanoi diverrà il centro del Vietnam comunista. Ma la massima parte di coloro che hanno appoggiato i francesi nella lotta contro il comunismo, partiranno per Saigon e per il Sud dell'Indocina. E sanno che ci sarà qualche mese per la fuga.

r. s.

LA SCIAGURA SULL'AUTOMEZZO DELLA "TRIDENTINA„

Tre piemontesi tra gli alpini periti

Avevano scritto alle loro famiglie che tra poco sarebbero tornati in licenza

Cuneo, 20 luglio.

Tre degli alpini morti nella sciagura di Ponte di Legno sono piemontesi. Il caporale Giovanni Viale abitava in frazione Ronchi di Cuneo, sulla strada per Fossano. Aveva 22 anni. I genitori, Alessandro e Margherita, e i cinque fratelli, tutti minori di lui, lo aspettavano tra pochi giorni in licenza. La tragica notizia è stata portata alla famiglia dal parroco don Carlo Casasso.

L'alpino di Montaldo Roero si chiamava Pasquale Marengo; aveva 22 anni. Un suo zio, Aquilino Marengo, gestisce, insieme con la moglie, il telefono pubblico di Montaldo; appunto per telefono egli ha appreso questa sera da un giornalista le prime notizie sulla tremenda sciagura, e si è assunto il pietoso compito di parteciparla ai genitori dello scomparso: il padre dell'alpino si chiama Giuseppe ed ha 57 anni; la madre, Rosalia Roatta, 52. Essi contano altri sei figli, tre maschi e tre femmine. Pasquale Marengo era stato a casa in licenza per un breve periodo nell'aprile scorso; anche stamane la famiglia aveva ricevuto una sua affettuosa lettera, nella quale annunciava che presto sarebbe ritornato a Bra.

Torre Pellice, 20 luglio.

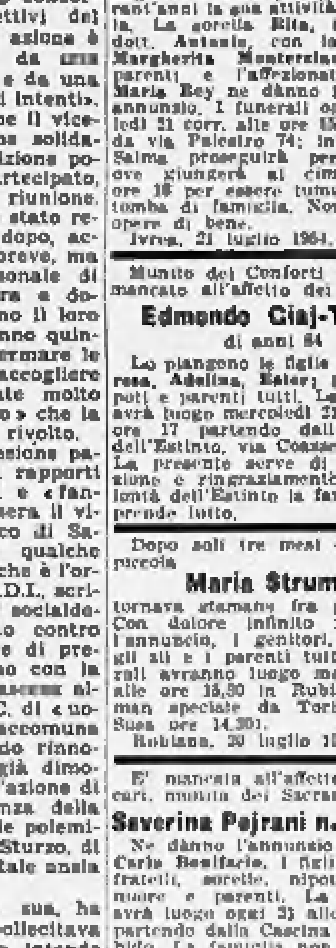
Ieri sera i genitori di Bruno Charbonnier non sapevano ancora che tra i diciassette alpini morti tragicamente a Ponte di Legno c'era anche il loro figliolo. Bruno aveva scritto appena l'altro ieri una lunga lettera alla mamma, spiegandole che la vita al campo tra gli alpini non era brutta, ma che desiderava tanto tanto tornare. «La mia ferma sta ormai per terminare — diceva lo scritto — e non vedo l'ora di esser nuovamente a Torre Pellice».

Bruno Charbonnier era stato chiamato alle armi un anno fa col quarto scaglione della classe 1931. Di costituzione robusta, alto un metro e ottanta era stato assegnato ai reparti dell'artiglieria alpina. Aveva lasciato con dispiacere il suoi impiego nella stamperia Mazzonis, dove lavorava col padre, ma s'era consolato al pensiero di trovarsi tra gli alpini.

«Il mio alpino mi scrive che sta bene» diceva di lui con orgoglio la madre. «E' il più robusto della compagnia». Così era trascorso un mese dopo l'altro della dura «naja» e ora Bruno stava per tornare. Venti giorni ancora, poi, ultimato l'addestramento al campo, avrebbe riabbracciato la sua mamma.

Nessuno voleva credere ieri sera che Bruno Charbonnier non sarebbe tornato mai più.

Solo uno zio dello scomparso Giacomo Einardi disse che già sapeva. Aveva telefonato a Torino appena sentita la radio. «Sì, è mio nipote — ci disse — ormai ne sono certo; ma non andate dai suoi genitori, non sanno nulla. Glie lo diranno domani i carabinieri e sarà ancor troppo presto. Era il loro unico figliolo».



L'alpino Bruno Charbonnier che abitava a Torre Pellice

Il PLI respinge le dimissioni degli esponenti di sinistra

Una cordiale lettera di Malagodi perchè continui la loro collaborazione - Parole distensive di Saragat verso Fanfani

Roma, 20 luglio.

I dirigenti liberali hanno esaminato quest'oggi la situazione che si è venuta a creare nel P.L.I. con le dimissioni dalla direzione dei quattro rappresentanti della corrente di sinistra. Partecipavano alla riunione anche i parlamentari e gli esponenti liberali con cariche di governo. Proprio i ministri Villabruna e Martino, anzi, hanno svolto i più decisi interventi per far respingere le dimissioni. Come è stato difatti deciso con l'approvazione di un ordine del giorno che dice:

«La direzione ed i parlamentari del P.L.I., dopo aver riaffermato che la risoluzione presa il 13 corrente ha carattere interno e dopo aver altresì riaffermato, per rimuovere ogni malinteso, che essa, come non è diretta contro questa o quella personalità o corrente del partito, così non implica alcuna modificazione nella linea politica del P.L.I., hanno deciso all'unanimità di non accettare le dimissioni dei membri della direzione presentate dai colleghi Carandini, Libonati, Paggi, Pannunzio, facendo un amichevole e caloroso appello al loro attaccamento ed al loro senso di comprensione e di responsabilità verso il partito, che essi hanno contribuito a costituire fin dalla Liberazione ed a rafforzare con la riunificazione.

«L'opera in cui il partito si trova impegnato nel Paese, nel Parlamento e nel governo, rende più che mai necessario che tutte le forze valide, senza distinzione di tendenze, continuino a dare il loro concorso agli organi direttivi del partito stesso, la cui azione è stata ed è ispirata da una unanime valutazione e da una fondamentale unità di intenti».

I dimissionari (come il vicesegretario Orsello che solidarizza con la loro posizione politica) non hanno partecipato, naturalmente, alla riunione. L'ordine del giorno è stato recapitato loro subito dopo, accompagnato da una breve, ma cordiale lettera personale di Malagodi. Tra stasera e domattina concorderanno il loro atteggiamento e diranno quindi se intendono confermare le loro dimissioni o accogliere l'invito, indubbiamente molto caloroso e «distensivo» che la maggioranza ha loro rivolto.

Improntati a distensione paiono stasera anche i rapporti tra socialdemocratici e «fanfaniani» su cui ieri sera il vivace articolo polemico di Saragat aveva diffuso qualche ombra. *La Giustizia*, che è l'organo ufficiale del P.S.D.I., scriverà domattina che i socialdemocratici non hanno contro Fanfani alcun genere di prevenzione, che seguono con la maggiore simpatia l'ascesa alla direzione della D.C. di «uomini valorosi cui si accomuna l'ansia di un profondo rinnovamento» e hanno già dimostrato, appoggiando l'azione di La Pira nella vertenza della «Pignone» come nelle polemiche con Costa e don Sturzo, di condividere appunto tale ansia di rinnovamento.

Fanfani, da parte sua, ha risposto a chi gli sollecitava una replica, che non intende alimentare pericolose polemiche e che la migliore risposta alle preoccupazioni sollevate dal mutamento dei quadri dirigenti della D. C. verrà dai fatti. «Tra amici — ha concluso — si polemizza il meno possibile».

e. f.

ULTIME DI CRONACA

Decisa la meccanizzazione del servizio anagrafico

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha approvato l'accensione di un mutuo di 2 miliardi e 357 milioni di lire per proseguire la costruzione degli impianti idroelettrici nella Valle dell'Orco. Sono stati altresì decisi numerosi altri stanziamenti fra cui: 16 milioni per l'acquisto di macchine speciali da impiegare negli uffici anagrafici al servizio del pubblico (sarà possibile avere un certificato in 17 secondi); 160 milioni per l'acquisto dell'area davanti al Duomo; 10 milioni per l'apertura di via Monfalcone fra via Gradisca e corso Orbassano; 3 milioni per l'assistenza sanitaria ai profughi delle Casermette; 12 milioni per riparare e ampliare la scuola Don Bosco di via Manaro e, infine, un milione per restaurare i monumenti a Bava, Balbo e Manin.

Esposizione grafica

Ieri sera si è inaugurata, presso la Scuola grafica Vigliardi-Paravia in via del Carmine 14, una esposizione di macchine grafiche costruite da Case torinesi. La manifestazione, patrocinata dal «Progresso Grafico», ha incontrato molto favore fra industriali e lavoratori grafici. Sono state nell'occasione presentate due nuove creazioni. Stasera e domani sera dalle 21 alle 22,30 la mostra è aperta al pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il cuore straziato del marito, Emanuele Mogavero, annuncia la dipartita della sua dilettissima

Anna Musso in Mogavero

che per anni gli prodigò i tesori infiniti del suo animo. Iddio, che tanto l'ha aiutata nelle sue sofferenze, conforti i Suoi cari, nella speranza di ricongiungerli in Cielo. Sono uniti al marito nel suo sconfinato dolore: la piccola Patrizia, fiore della Sua vita; il figlio Mario con la moglie Duda; il fratello Vittorio con la moglie Santa Rosa ed i nipoti Guido e Franco; la sorella Rosina e la nipote Adriana col marito; i cognati, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 18 di mercoledì 21 corrente, dall'abitazione di corso Galileo Ferraris n. 63.

Gli amici fraterni Angelo Visiano, Aldo e Maria Falotti, Luigi e Pina Schiapparelli, partecipano col più vivo dolore.

Le signorine Desoretta Visiano e Lea Castelli che Le prodigarono con affettuosa dedizione ogni cura, prendono viva parte al grande dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.p.A. G. Veglio e C. partecipano al grave lutto del comm. Emanuele Mogavero, direttore amministrativo della Società Veglio, per l'immatura, dolorosa perdita della propria consorte signora ANNA MUSSO.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutti della S.p.A. G. Veglio e C., si associano al vivissimo dolore del comm. Emanuele Mogavero per la immatura scomparsa della propria consorte signora ANNA MUSSO.

Il comm. Giovanni Veglio e famiglia, la signora Lina Mogliano Veglio, l'ing. Riccardo Turina e famiglia, il signor A. Stuart Cochrane e signora, si associano al profondo dolore del comm. Emanuele Mogavero per l'irreparabile lutto che lo ha colpito nel più caro degli affetti.

Il signor Orfeo Fedretti, con la famiglia, prende viva parte al dolore dell'amico e collega comm. Emanuele Mogavero, per l'immatura dipartita della sua consorte signora ANNA MUSSO.

Il signor comm. [illegible] e signora si associano al dolore del comm. Emanuele Mogavero per l'immatura perdita della propria consorte.

Il dr. Attilio Rinaldi, il rag. Tullio Vaghi, il dr. Ettore Caselegno, si associano al dolore del comm. Emanuele Mogavero duramente colpito nell'affetto più caro.

Prendono viva parte al dolore del comm. Emanuele Mogavero gli amici Carlo e Lina Bacca, rag. Arturo Cocchi, dott. Sergio Gennaro, dott. Italo Frassati, dott. Raffaele Calapane, comm. Umberto Pelosi.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della Soc. p. A. Borsello & C. prendono viva parte al dolore che ha colpito il signor Emanuele Mogavero sindaco effettivo della Società.

I signori Condomini, Inquilini e l'Amministrazione del palazzo «Galileo Ferraris», partecipano al dolore della famiglia Mogavero per la scomparsa della signora ANNA MUSSO in MOGAVERO.

La Camerano & C. S. p. A. prende viva parte al grande dolore del suo consigliere d'amministrazione comm. Emanuele Mogavero per l'immatura perdita della sua cara Consorte.

Vittorio, Pier Luigi ed Ugo Camerano si associano al grave lutto che ha colpito il comm. Emanuele Mogavero per la scomparsa della sua Signora.

Martedì 20 c. m. alle ore 11,30 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ilaria Meinardi n. Beccaris

d'anni 41

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Angelo, la piccola Edda, il papà, la mamma, suocera, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tonco (Asti) giovedì 22 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli Giuseppe e Carlo Gaglia con le rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Meinardi e Beccaris.

Lunedì 19 corr., alle ore 20, si è spento serenamente, munito dei conforti della Fede, mancando all'affetto dei suoi cari

Luigi Taramazzo

di anni 81 - Impresario Edile

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Angela con il marito Mario Rota e figlie Tina e Maria; Giuseppe con la moglie Faustina Zaretti e figli Luigi e Vittoria; Ottavio con la moglie Maria Sante e figli Agostino, Gaby e Gianni; il genero Giuseppe Carlotto e figlia Maria Stella con il marito Aldo Dalatti; il fratello Gaetano, la sorella Consolina con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento della cara salma avrà luogo mercoledì 21 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Andrea Doria 22. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione personale.

Ceva, 20 luglio 1954.

Con i Conforti religiosi è spirata la

Prof.ssa Domenica Bosco

dopo aver dato per più di quarant'anni la sua attività alla scuola. La sorella Rita, il fratello, dott. Antonio, con la consorte Margherita Monterzino, cugini, parenti e l'affezionata vedova Maria Rey ne dànno il doloroso annunzio. I funerali oggi mercoledì 21 corr. alle ore 15, partendo da via Palestro 74; indi la cara Salma proseguirà per Pairino, ove giungerà al cimitero alle ore 18 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Ivrea, 21 luglio 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edmondo Ciaj-Tenua

di anni 84

Lo piangono le figlie Anna, Teresa, Adelina, Ester; generi, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Coazze, Giaveno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Dopo soli tre mesi di vita la piccola

Maria Strumia

tornava stamane fra gli angeli. Con dolore infinito ne dànno l'annuncio, i genitori, i nonni, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 15,30 in Rubiana (pullman speciale da Torino, Porta Susa ore 14,30).

Rubiana, 20 luglio 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Sacramenti

Saverina Pejrani n. Pejrani

Ne dànno l'annuncio il marito Carlo Bonifacio, i figli, le figlie, fratelli, sorelle, nipoti, generi, nuore e parenti. La sepoltura avrà luogo oggi 21 alle ore 16,30 partendo dalla Cascina Bian Gerbido. La famiglia non prende il lutto.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Giacinta Lazzero vedova Vercelli

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Dina col marito Edoardo Marocco e nipote Marisa. I funerali avranno luogo in Chieri, giovedì 22 corr., via San Giorgio 38, alle ore 9.

Bella e pura come un angelo è volata in cielo dopo un'esistenza tutta dedita ai suoi cari l'anima di

Benilde Valerio in Sardi

lasciando inconsolabili per l'immatura perdita il marito Carlo, l'adorata Wilma col fidanzato, i genitori, la sorella e marito Albino Cirio, il suocero, gli zii e parenti tutti. Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 partendo dalla sua abitazione. Si ringraziano quanti prenderanno parte al nostro dolore.

Mombercelli, 20 luglio 1954.

Per vincoli d'affetto la famiglia Massa prende parte con profondo dolore per la scomparsa della cara BENILDE.

La famiglia Roffetti partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Sardi.

E' improvvisamente mancato

Enrico Mosti

Ne dànno il triste annunzio il figlio Alberto con la moglie Ester Tondini e le figlie Luisa e Giovanna, la sorella Bianca Mosti Sessana, i nipoti e cugini tutti. I funerali seguiranno a Borgosesia mercoledì 21 corrente alle ore 18, partendo dalla chiesa di S. Anianio. Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Borgosesia, 20 luglio 1954.

Franco Tondini e Aldo Giardino con le rispettive famiglie partecipano con dolore al lutto del loro cognato dott. Alberto Mosti per la perdita del padre Cav. ENRICO MOSTI.

Milano-Borgosesia, 17-7-1954.

Munito dei Conforti di nostra Santa Religione, improvvisamente è mancato ai suoi cari il

CAV. COMM.

Giovanni Arrigone

Industriale Risiero - Sindaco del Comune di Livorno Ferraris

di anni 63

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa Michelone, i figli rag. Mario e Matilde, il papà, i fratelli, la sorella, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Livorno Ferraris giovedì 22 corr. alle ore 8,30 indi la cara Salma proseguirà per Carisio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il marito, i figli ed i parenti della compianta

Maria Piodi n. Bresso

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro CARA, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte all'immenso dolore.

Claviere e Bardonecchia pronte ad accogliere i villeggianti

L'inizio dell'«alta stagione» nei paesi della Val di Susa

Dopo l'arrivo di molti telegrammi di rinuncia per il maltempo, gli albergatori ricevono ora i clienti

(Dal nostro inviato speciale)
Claviere, 20 luglio.

Oggi non è una data qualunque: è l'inizio di quel fatidico mese che va fino al 20 agosto, di quel periodo di buoni affari che gli albergatori chiamano appunto «alta stagione», forse con una franca allusione agli alti prezzi. E' infatti il periodo della massima affluenza di clientela.

Finora gli albergatori hanno fatto collezione di telegrammi di disdetta, i quali annullavano quelle consolanti prenotazioni che fin da marzo avevano fatto segnare su ogni camera la crocetta dell'«occupata». Ma essi non sono affatto disperati. Al loro desiderio d'avere l'albergo pieno corrisponde, da parte dei clienti, quello di riempirlo. Gli albergatori sanno benissimo che la prima collezione sarà seguita da un'altra: quella dei telegrammi di chi si convince in ritardo che l'estate non comincia necessariamente il 21 giugno, ma può cominciare, come quest'anno, anche alla fine di luglio.

Questa è la situazione, fra le altre località di montagna, anche di Claviere. Dei circa trecento clienti che avevano prenotato camere nei suoi otto alberghi, soltanto un terzo si sono presentati. «Ma arriveranno, arriveranno. Con un po' di ritardo, ma arriveranno» dicevano oggi sorridendo il sindaco Ercole Mòiso e il dott. Ettore Santi, presidente della Azienda di soggiorno, al termine d'una partita a golf. «Oggi abbiamo avuto 25 gradi. Una temperatura deliziosa. L'estate finalmente si è decisa».

Ercole Mòiso è l'unico sindaco d'un Comune italiano che risieda in territorio straniero. Questa è la paradossale situazione creata dall'assurdo confine che taglia in due Claviere. Ma si sta lavorando per correggere questa «disattenzione» diplomatica. Vi sono due progetti: o spostare al di qua di Claviere e al di là di Monginevro le rispettive barre di confine, creando fra di esse una «zona neutra turistica» comprendente i due paesi, o riunire a Monginevro, accanto a quelli francesi, i servizi italiani di polizia e di dogana. In cambio di quest'ultima soluzione la Francia chiederebbe il transito senza passaporto dei suoi turisti diretti da Modane a Monginevro.

Da Claviere scendendo a Bardonecchia la situazione climatica appare sensibilmente migliore. Degli ottocento posti dei suoi quattordici alberghi, metà sono occupati. L'altra metà, che aveva tentennato, visto il favorevole orientamento del caldo in questi ultimissimi giorni, si è decisa. Su ottomila posti disponibili negli alloggi privati, più di cinquemila sono già occupati. Anche qui il sindaco, il cav. Amprimo, ripete fiducioso e sorridente: «Arriveranno, arriveranno».

E come a Claviere ci si gloria della costruzione dei paravalanghe, che hanno eliminato un grave pericolo invernale, qui a Bardonecchia ci si gloria della soluzione d'un pernicioso inconveniente di tutto l'anno: il passaggio a livello di via Médail, che spezza in due tronconi la città, paralizzando per cento volte il giorno il ritmo del suo traffico turistico e commerciale. Il cav. Amprimo è riuscito ad aggirare le sbarre incrociate del passaggio a livello, le quali pare che abbiano addirittura ispirato profeticamente gli antenati che scelsero come stemma della città un incrocio di sbarre. E' in costruzione una strada che passando sotto il ponte della ferrovia sboccherà di fronte alla stazione andando poi a innestarsi circa a metà di via Médail. Fra un paio di settimane, quando essa sarà compiuta, agli automobilisti saranno evitate le soste di interminabili quarti d'ora al passaggio a livello. Rimarranno sempre quelli lungo la provinciale da Ulzio a Bardonecchia. Cinque passaggi a livello su un percorso di dodici chilometri sono troppi.

g. f.

Condannato in Tribunale il legale che citò Badoglio

Genova, 20 luglio.

La prima sezione del Tribunale civile ha pronunciato la sentenza nella causa intentata dall'avv. Nino Musio Sale contro lo Stato italiano e l'ex maresciallo Pietro Badoglio. Accogliendo in pieno le richieste dei difensori ha dichiarato la propria incompetenza per territorio, a giudicare nella controversia, ed ha condannato l'avv. Musio Sale al pagamento delle spese di causa e degli onorari di parte.

Come si ricorderà, l'avvocato Musio Sale, in proprio e quale presidente del Movimento dei diritti del cittadino, aveva citato lo Stato e il maresciallo Badoglio «come cittadino italiano privato del diritto di libertà personale — garantito fino al 31 dicembre 1947, dallo statuto fondamentale d'Italia — nel periodo dall'8 settembre 1943, alla cessazione delle ostilità, per effetto dell'abbandono da parte del governo legittimo del territorio nazionale controllato dalle Forze armate tedesche, con la conseguenza di uno stato di anarchia e con la perdita di ogni garanzia giuridica da parte dei cittadini».

Sostenendo che di tale stato di carenza di questo diritto soggettivo, era responsabile diretto il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio e in subordine lo Stato italiano, l'avv. Musio Sale aveva pertanto chiesto che fossero condannati il maresciallo Badoglio e lo Stato italiano, al pagamento dei danni da liquidarsi in lire una. Musio Sale non ha avuto fortuna.

S'impicca perchè malato di un morbo incurabile

Biella, 20 luglio.

Durante una momentanea assenza dei suoi familiari, il sessantaduenne Ignazio Luigi Gallo, residente a Strona, si è impiccato nel cortile della propria abitazione, in frazione Cimma. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie del Gallo. Da qualche tempo era malato di un morbo inguaribile.

Audrey Hepburn in Svizzera



La giovane e già famosa attrice cinematografica americana, premio Oscar di quest'anno, è giunta a Gstaad per trascorrervi, con mrs. Goodman, sua segretaria, le ferie estive

Un'interessante sentenza

E' lecito pubblicare foto non autorizzate?

Foggia, 20 luglio.

Il diritto alla propria immagine e la pretesa violazione di esso in una pubblicazione propagandistica e turistica, sono acutamente trattati in una sentenza recentemente emessa dal Tribunale di Foggia. La vertenza giudiziaria ebbe origine dal seguente fatto.

Il signor Vincenzo Guglielmi, quale legittimo rappresentante della figlia minorenne Maria, di anni 20, accortosi che l'Ente provinciale per il turismo di Foggia aveva fatto stampare, mettendolo poi in circolazione, un calendario murale per l'anno 1952, servendosi arbitrariamente d'una riproduzione ingrandita d'una fotografia di sua figlia, abusivamente eseguita e fornita dallo «Studio» fotografico della ditta Leone di Foggia, ha querelato l'Ente provinciale turistico e la ditta Leone per «atti illegittimi e lesivi della riservatezza e del decoro e della reputazione di minore».

Il Tribunale ha ritenuto che l'Ente Turismo persegue tra i suoi fini anche quello didattico e di cultura. Così è fuori dubbio che l'Ente, con la pubblicazione del suo calendario, distribuito gratuitamente, senza fine di lucro o di propaganda commerciale, ha inteso agire per fini culturali, celebrando e esaltando il mese di ottobre particolarmente caratteristico per la terra di Capitanata, ricca di vistosi vigneti: celebrazione culturale resa evidente dall'immagine graziosa della Guglielmi in costume da vendemmiatrice, con tra le mani un grappolo d'uva, sullo sfondo di un vigneto di Puglia e con in calce didascalie che esaltano le bellezze artistiche della provincia.

I giudici hanno stabilito che tale pubblicazione non poteva riuscire lesiva della riservatezza e del decoro e della reputazione della minore.

Bombe sul fondale della spiaggia di Ostia

Roma, 20 luglio.

Hanno avuto inizio questa mattina all'alba, a cura di una società privata, che ha chiesto ed ottenuto il permesso dalla Marina mercantile, le operazioni di recupero di un quadrimotore affondato nel mare di Ostia. Il relitto fu avvistato, la prima volta, da alcuni sommozzatori che effettuavano la pesca subacquea. Si era nel 1952. Le ricerche effettuate dall'autorità militare permisero di stabilire che l'aeroplano era un quadrimotore, probabilmente americano, inabissatosi con l'equipaggio mentre si dirigeva per una azione di guerra sul fronte italiano nel 1944.

Il quadrimotore giace circa 10 metri di profondità dinnanzi agli stabilimenti balneari. L'aereo è quasi interamente sepolto dalla sabbia, trasportata dalle correnti, molto forti in quel punto.

Non si è mai saputo con esattezza il carico del quadrimotore; si teme che vi possano essere delle bombe nella carlinga.

Scongiurato il pericolo del tifo tra i bambini della colonia Resegone

I 36 piccoli ammalati ieri sera erano sfebbrati - L'epidemia sarebbe dovuta ad un "virus,, non ancora identificato, ma non violento - La fatale coincidenza con la morte d'una bimba

(Dal nostro inviato speciale)
Rota Imagna, 20 luglio.

Un po' di serenità è ritornata finalmente stasera, dopo giorni di incubo pauroso, nella colonia prealpina Resegone di Rota Imagna. Nel principio del mese, 150 bambini di Pallanza furono accolti nella riposante quiete di questa colonia, che da tre anni la direzione dello stabilimento Rhodatoce prende in affitto per le vacanze dei figli dei propri dipendenti. Direttrice della colonia è la signora Luisa Savoldi; direttore sanitario, un medico milanese di lunga esperienza, il dott. Giuseppe Guazzola. Conviene premettere che la colonia gode ottima fama in tutta la vallata e gli stessi sanitari che in questi giorni l'hanno visitata la definiscono «una delle migliori della provincia bergamasca».

La prima settimana trascorse senza che i bimbi dessero alcunché da fare all'infermeria. Una bronchitella si registrò il giorno 8 luglio. Nei giorni seguenti altri bambini vennero colpiti da febbre. Ma non era un malanno da destare preoccupazioni: dopo 48 ore di degenza, i piccoli ritornarono «guariti» a sgambettare sul prato senza più accusare disturbi.

Il fatto drammatico avvenne il 16 luglio. Gabriella Carraro, una bimba un po' gracile e chiusa, non riusciva ad alzarsi dal letto: il giorno prima aveva giocato ed aveva posato sorridente per la fotografia insieme con le compagne. Il suo stato di salute, d'ora in ora, si aggravò al punto che il medico della colonia ne dispose l'immediato ricovero all'ospedale maggiore di Bergamo.

In serata, all'ospedale, le condizioni della bimba apparivano disperate e perciò veniva avviata d'urgenza alla famiglia. Nel tragitto, alle ore 22 la bambina spirava. Quale sia stato il male che ha ghermito così fulmineamente la bimba, i sanitari non sono ancora riusciti a stabilire con certezza. Accolta all'ospedale con la diagnosi di bronco-polmonite bilaterale, appare invece all'atto di morte colpita da «tubercolosi biliare».

Il pomeriggio stesso del 16 luglio, mentre la piccola Gabriella agonizzava, venivano dall'ospedale di Bergamo accolti 17 bambini della colonia Resegone. *Il giorno dopo, altri otto bambini scendevano con le autoambulanze già per la stretta strada della valle Imagna e raggiungevano i coetanei degenti all'ospedale maggiore della città. L'impressione a Pallanza fu enorme.*

Domenica, con un torpedone, le mamme dei bimbi della colonia si recarono a Bergamo ed a Rota con l'intenzione di portarsi a casa i loro figlioli. Frattanto il medico provinciale di Bergamo aveva disposto una serie di misure atte ad impedire la diffusione dell'epidemia, della quale per altro non era bene accertata la natura. Ieri anche il sindaco e l'ufficiale sanitario di Pallanza, prof. Luzzati, insieme con molti famigliari dei bambini della Resegone, *si recavano in visita alla colonia e all'ospedale di Bergamo. Le famiglie, constatato il buon trattamento dei bimbi e l'andamento benigno del morbo, decidevano di ripartire tranquillizzate. Il prof. Luzzati stendeva una sommaria relazione sui fatti; anche il prof. Carlo Alberto Angelini, ispettore generale della pubblica sanità, compiva un accurato sopralluogo alla colonia e prelevava viveri ed acqua del posto per le analisi. All'ospedale si iniziavano le prove di laboratorio sui 24 piccoli degenti.*

Ma l'epidemia non cessava a Imagna: l'infermeria della colonia doveva ricoverare altri 12 bambini, in stretto isolamento, anch'essi febbricitanti. I sintomi riscontrati facevano temere, fino a poche ore fa, si trattasse di un'epidemia di tifo: milza ingrossata, lingua arida, mal di testa. Ma il laboratorio in queste ultime ore ha risposto negativamente al quesito.

«Di tifo non si tratta, nè di paratifo», ci ha dichiarato stasera un sanitario dell'Ospedale Maggiore, che ha compiuto la accurata analisi al microscopio. E allora? I trentasei bambini della Resegone *sarebbero vittime, secondo le analisi, di un virus non ancora completamente identificato, ma tuttavia non crudele e violento come quello che ha portato alla tomba la piccola Gabriella. Soltanto ad una fatale coincidenza dovrebbe imputarsi la contemporaneità fra il luttuoso episodio e l'epidemia che ha colpito i trentasei ospiti della colonia.*

Gli ultimi risultati delle analisi di laboratorio sembrano escludere recisamente qualsiasi responsabilità da parte della direzione della colonia. Niente può essere attribuito a negligente sorveglianza, niente al cibo, niente all'acqua della Valle Imagna. Al di sopra di ogni sospetto, in seguito a queste novità emerse stasera, è dunque la direzione della colonia.

Rimane da dire che i bambini trattenuti all'ospedale e all'infermeria, appaiono stasera in gran parte sfebbrati, e se non possono tutti ritornare ai quieti giochi sul prato o, di sera, davanti allo schermo della televisione, ciò si deve a un elementare senso di prudenza, che consiglia di tenerli ancora isolati e in osservazione, finchè non sia del tutto spento il focolaio del virus, che ha turbato le loro vacanze.

Gigi Ghirotti

Scontrandosi con un bue un ciclista gli spezza un corno

Acqui, 20 luglio.

Il ciclista Secondo Ghione, di 20 anni, della società sportiva «Il Pedale Acquese», percorreva in allenamento, a tutta velocità la discesa della Madonnina, nei dintorni di Acqui; in una curva egli si trovava improvvisamente dinanzi un carro agricolo, trainato da un bue. Il corridore non faceva in tempo a frenare e andava ad urtare violentemente con una spalla e con il capo contro la testa dell'animale.

Il cozzo era talmente violento che un corno del bue si spezzava, schizzando lontano qualche metro: il Ghione veniva ricoverato all'ospedale di Acqui, ove i sanitari, per quanto le sue condizioni non siano preoccupanti, lo mantengono sotto osservazione. Ma i guai del Ghione non sono tutti qui: sembra infatti che il proprietario del bue, l'agricoltore Pietro Bensi, si sia rivolto ad un legale per avanzare richiesta di danni, dato che il bovino, con un corno mozzato, avrebbe perduto una notevole parte del suo valore commerciale.

Chiamato da Potenza dove presta servizio di agente

Il fidanzato della Montesi a colloquio col dott. Sepe

Si convinse della morte per disgrazia, dopo averla negata recisamente

Roma, 20 luglio.

Il Presidente della sezione istruttoria, dott. Sepe, ha fatto venire da Potenza, dove continua a prestare servizio in Questura, l'ex-fidanzato di Wilma Montesi, l'agente di P. S. Angelo Giuliani. Questi, dopo aver espresso a tutti la sua opinione ed in maniera anche vivace, finì per rimanere improvvisamente soddisfatto della tesi prospettata dalla polizia e così baldamente sostenuta in più di un'occasione dall'ex-questore Saverio Polito circa la morte per disgrazia di Wilma. Evidentemente il magistrato cerca di scoprire come possa l'incredibile ipotesi del «pediluvio».

Inoltre sempre per raccogliere tutti gli elementi possibili relativi alle condizioni in cui venne trovato il cadavere (condizioni che non lasciarono dubbi a chi ebbe modo di constatarle sulla breve permanenza in acqua della ragazza) il dott. Sepe ha invitato nel suo ufficio alcuni degli abitanti di Tor Vajanica compreso quel bambino di otto anni che, dopo essere stato zitto per sedici mesi, è uscito dal suo silenzio per dire che la mattina dell'11 aprile 1953, mentre andava a scuola, vide, prima che lo scoprisse l'operaio Fortunato Bettini, il cadavere abbandonato sulla spiaggia e fuggì via impaurito, dopo aver sollevato un lembo della giacca sotto la quale era nascosto il capo della morta. Le ragioni di questo silenzio? Sembra che tornato a casa abbia raccontato la sua avventura ai familiari i quali gli avrebbero proibito di ripeterla in giro per non avere noie.

In sostanza l'indagine del magistrato potrebbe avere un obiettivo ben preciso: rendersi conto del perchè la squadra mobile dopo pochi giorni di indagini abbia sposato la tesi della disgrazia avvenuta ad Ostia, quando invece molti elementi facevano dubitare subito che il cadavere avesse potuto fare un così lungo viaggio in mare sino a Tor Vajanica.

Altre notizie? Anche ieri non tali da rendere chiara la situazione. Nell'ufficio del dott. Sepe si è affacciato Piero Rinaldi che, sembra, sia andato a protestare presso il magistrato perchè Thea Ganzaroli, della cui falsa testimonianza egli fornì una delle prove più decisive, lo ha aggredito l'altra notte in una trattoria a piazza Fontana di Trevi limitandosi a coprirlo di insulti e a gettargli addosso due bicchieri d'acqua. Sembra che sia giunta al magistrato una lettera del «recidivo» Gennaro Abbatemaggio che si sarebbe deciso a tornare a Roma per sostenere il confronto con Ugo Montagna, giustificando questa sua «scomparsa» con una indagine molto delicata che avrebbe condotta in questi giorni. Terza ed ultima notizia: il nome di quei due coniugi fermati dal dott. Sepe per un certo racconto strano, fatto al «marchese» Montagna su quanto saprebbero relativamente al traffico di stupefacenti e alla tratta delle bianche, avvenuto nella zona tra Ostia e Tor Vajanica. Si tratta di Vincenzo Capuano, da Castelnuovo vicino a Napoli e Mafalda Calusio da Fano.

Processo al Bruzzone testimone volontario

(Nostro servizio particolare)
Genova, 20 luglio.

I giudici della terza sezione del Tribunale, si sono visti comparire davanti stamane un imputato singolare, quel tale Luigi Bruzzone che tempo fa minacciò di mettere a soqquadro mezzo mondo con sensazionali rivelazioni sulla vicenda Montesi e sull'assassinio dell'ing. Erio Codecà.

Il processo di oggi si riferiva a queste promesse rivelazioni inventate sull'omicidio Codecà.

In aula l'imputato — 27 anni, magro e dallo sguardo spiritato — ha fatto dichiarazioni contraddittorie e incomprensibili. Anzitutto, ha ripetuto che sul caso Montesi darà quando crederà opportuno il panorama esatto di un retroscena fino ad oggi sconosciuto.

Il Bruzzone, già condannato varie volte per complessivi otto anni di reclusione, è un pazzoide? Certo è che tempo fa venne ricoverato in manicomio. Una mattina egli si recò a Palazzo Ducale e entrò nell'ufficio del Procuratore Generale della Repubblica, che era assente. Fin da allora il Bruzzone, nei confronti dei magistrati, non nutriva troppa simpatia. Si sedette alla scrivania e premette tutti i «bottoni» che gli venivano sottomano. Gli uscieri accorsero in massa.

«Convocate nel mio ufficio tutti i magistrati» urlò il Bruzzone. Credendolo chissà quale alta autorità giunta all'improvviso da Roma, in breve l'ufficio fu pieno di giudici e cancellieri. «E adesso sappiate che chi comanda sono io» gridò battendo i pugni sul tavolo, e proseguì in una serie di rimproveri. Allorchè si scoprì come stavano le cose, il Bruzzone fu accompagnato frettolosamente all'Ospedale psichiatrico di Cogoleto.

Nella requisitoria, oggi il P. M. ha escluso che l'imputato sia un demente, ed il Bruzzone ha commentato: «Mi associo». Il Bruzzone, non avendo voluto scegliersi un patrono di fiducia, è stato difeso d'ufficio dall'avv. Formaggia. Il Tribunale ha deciso la remissione degli atti al giudice istruttore affinchè l'imputato sia sottoposto a una perizia psichiatrica.

a. m.

Diminuita la produzione del grano nell'Alessandrino

Alessandria, 20 luglio.

La produzione granaria, in territorio d'Alessandria, è scesa quest'anno a 1.550.000 quintali circa, con una diminuzione rispetto all'anno scorso, del 20-25%. Infatti lo scorso anno la produzione aveva superato i due milioni di quintali.

Finora non sono segnalate notizie che la segale cornuta abbia fatto la sua comparsa nell'Alessandrino; nessuna denuncia è infatti pervenuta agli uffici competenti.

Il prof. Aldo Messori, dell'Ispettorato Agrario di Alessandria, compirà in questa settimana vari sopraluoghi per accertare di persona la purità della produzione del frumento.

Alpinista svizzero soccorso da nostre guardie di Finanza

Domodossola, 20 luglio.

Un prezioso servizio è stato svolto questo pomeriggio da due pattuglie di Guardie di Finanza dell'Alpe Devero in Val d'Ossola, accorrendo prontamente in aiuto di un alpinista svizzero rimasto ferito al Passo Cornera sulla linea di confine.

Egli è il signor Hermann Wirz, capo reparto della dogana svizzera di Briga; era in gita con un amico, è scivolato su un pendio di neve ed è andato a finire con un salto su alcune pietre, riportando una larga ferita alla testa.

Il suo collega Pierre Bruiharat lo medicava come meglio poteva, poi scendeva in Italia all'Alpe Devero, chiedendo aiuto ai finanzieri, i quali partivano immediatamente e facevano ritorno alcune ore dopo con il ferito adagiato su una barella. Nel frattempo, al Devero era arrivato anche il comandante la compagnia dei finanzieri dell'Ossola, dottor Caporusso, insieme con un medico, che praticava le prime medicazioni.

Il signor Wirz è ora all'ospedale di Domodossola: in serata ha ricevuto la visita del capitano della Guardie di confine svizzere e di alcuni doganieri elvetici, giunti espressamente da Briga.

I due piccini prendevano il bagno nell'Oglio

Una madre salva un bimbo ma perde il proprio figlio

Mantova, 20 luglio.

Verso le 18 i fratelli Leonardo e Alberto Soana, di Tullio, rispettivamente di 11 e 7 anni, abitanti a Canneto sull'Oglio, di Mantova, si erano recati, in compagnia della madre e del figlioletto del medico condotto del luogo — Vincenzo Brusatazzi di 10 anni — a prendere un bagno nelle acque dell'Oglio. Il posto che avevano prescelto appariva tranquillo e poco profondo, sicchè per primi i tre ragazzi si tuffavano nell'acqua, mentre la madre assisteva dalla riva ai loro giochi.

Ad un tratto però il più giovane dei Soana e il figlio del dottore, venivano afferrati da un turbinoso vortice, creatosi all'improvviso nell'acqua e trascinati dal risucchio, venivano sommersi.

La madre, a quella vista, si gettava immediatamente in acqua e con la forza della disperazione riusciva ad afferrare uno dei ragazzi, e precisamente il Bruno Brusatazzi, riportandolo alla superficie. Purtroppo però non poteva fare altrettanto con il suo bambino, che riaffiorato per un attimo, le sfuggiva di mano e veniva travolto definitivamente dalla corrente impetuosa.

La disgraziata madre doveva così desistere dal suo coraggioso tentativo per non rimanere anch'essa vittima del fiume, e ritornava stremata a riva portando in salvo il solo Brusatazzi. Quasi impazzita dalla disperazione la povera donna invocava poi soccorso e alle sue grida accorrevano alcuni pescatori che iniziavano subito ricerche, riuscendo a ripescare il corpo del piccolo Alberto soltanto mezz'ora dopo e all'altra sponda del fiume.

Si tuffa appena pranzato e muore per congestione

Genova, 20 luglio.

Quest'oggi verso le 15, ai bagni di San Giuliano, un turista tedesco, Tristano Gustavo Borgman Dietrich, di 19 anni, che si era recato sulla spiaggia insieme a tre connazionali, si gettava in acqua subito dopo aver consumato la colazione. Fatte poche bracciate, però, il Borgman ripiegava il capo sul petto e scompariva sott'acqua. I bagnini ed alcuni bagnanti riuscivano a trarlo subito a galla ed a portarlo a riva, ma il poveretto era già spirato, fulminato da una congestione allo stomaco.

Tratto a riva a Pegli un ragazzo che annegava

Genova, 20 luglio.

Un drammatico salvataggio è avvenuto a Pegli. Verso le 18 un ragazzetto di 10 anni si tuffava in mare nei pressi del Club Vela. Il ragazzo, evidentemente inesperto nel nuoto, si trovava in difficoltà e tutti i suoi tentativi di tenersi a galla si palesavano vani. Egli urlava disperatamente al soccorso. La mamma, che dalla spiaggia aveva assistito alla scena, riusciva a richiamare l'attenzione del giovane portiere della società calcistica Pegliese, Giuseppe Prini, che, vestito com'era, balzava dalla ringhiera di protezione accorrendo con vigorose bracciate in aiuto del pericolante. I suoi sforzi erano coronati da successo e il ragazzo veniva tratto in salvo.





Concorso aut. Minist. n. 16343 del 20-4-1954



ULTIME NOTIZIE

Dulles ha seguito da Washington l'ultimo atto della Conferenza

Continui colloqui telefonici fra il Dipartimento di Stato e Ginevra

L'ordine a Bedell Smith: "Non firmare nessun documento, ma promettere il rispetto dell'armistizio„ - Washington è malcontenta delle condizioni, ma rassegnata al compromesso

(Dal nostro corrispondente) Washington, 20 luglio.

Per tutto il giorno il Segretario di Stato Dulles è rimasto in contatto telefonico con il sottosegretario Bedell Smith, a Ginevra, annullando ogni altro impegno, fra cui anche la conferenza stampa; egli ha voluto seguire sino all'ultimo la fase conclusiva delle trattative.

E sino all'ultimo momento egli ha reiterato alla delegazione americana l'istruzione di non partecipare nè alle trattative finali, nè alla firma dell'accordo, anche dopo che le delegazioni comuniste avevano rinunciato a chiedere che gli Stati Uniti si unissero alle altre potenze occidentali per garantire l'armistizio. Egli ha confermato invece a Smith l'ordine di emettere una dichiarazione separata, con la quale il governo degli Stati Uniti si impegna a rispettare l'accordo e a non usare nè la forza, nè la minaccia di uso della forza per opporvisi.

Sia il Dipartimento di Stato che la Casa Bianca hanno rifiutato di commentare finora l'accordo, anche dopo che Eisenhower aveva conferito per oltre un'ora con Dulles. Ma al Pentagono il ministro della Difesa Wilson ha ammesso pubblicamente di non essere «affatto entusiasta» dei termini dell'armistizio, e che gli Stati Uniti sono disposti a difenderlo solo in conseguenza di obblighi contratti in un sistema di alleanze.

La prima e principale responsabilità per la sua difesa — ha detto Wilson — tocca a coloro che hanno voluto e concluso quest'armistizio. «Sono sicuro che gli Stati Uniti non vorranno difendere di loro iniziativa questo accordo. Non prenderemo alcuna decisione unilaterale, ma potremo partecipare ad uno sforzo comune».

Forse — ammise Wilson — l'armistizio indocinese è, per il momento, la migliore soluzione alla situazione attuale. Ad ogni modo esso non avrà alcuna notevole influenza sullo schieramento o sulla preparazione delle forze armate americane — ha aggiunto il ministro — perchè la minaccia comunista si sviluppa in tre forme: quella della pressione militare, quella della pressione economica, e quella delle attività di infiltrazione e di propaganda. Anche aumentando di molto la potenza militare degli Stati Uniti, non si vede come sia possibile migliorare la situazione. «Bisogna quindi trovare qualche modo — ha detto Wilson — per fare vivere assieme il mondo libero con quello comunista».

«Ciò non significa coesistenza — dichiarò con calore il ministro, quando gli si fece osservare che le sue parole autorizzavano a crederlo — ma piuttosto coabitazione... In ogni caso è importante notare — ha quindi aggiunto — che due guerre mondiali non sono riuscite ad assicurarci una pace stabile, e io non credo che una terza guerra mondiale riuscirebbe a farlo».

Occorre invece (ha sostenuto il ministro della Difesa) che diminuisca la pressione attuale, e se la Russia smetterà di provocare inquietudine e di pescare nel torbido, la pressione diminuirà. «Da parte nostra noi non dobbiamo troppo insistere sulle nostre idee. Qualche volta siamo troppo ingenui, e non dobbiamo credere che liberare un popolo sia abbastanza».

Queste dichiarazioni vengono interpretate dagli ambienti politici americani nel senso che, se la spartizione dell'Indocina sarà il prezzo massimo da pagare per avere la pace, e se la Russia e la Cina non insisteranno nello sfruttare la presunta debolezza del mondo libero, anche gli Stati Uniti potranno attenuare il loro atteggiamento attuale ed adottarne uno più flessibile, sia nel campo dei principi che nella pratica diplomatica.

Il processo può essere accelerato, però — secondo Dulles — solo se le maggiori potenze del mondo libero si uniranno per garantire la pace e la sicurezza così caramente pagate.

Non sembra, peraltro, che le conversazioni esplorative, iniziate dieci giorni fa fra Stati Uniti e Gran Bretagna per studiare i termini di un eventuale patto di sicurezza per l'Asia Sud-Orientale, abbiano fatto molti progressi. Le conversazioni sono terminate quest'oggi, ma riprenderanno fra qualche tempo, e cioè quando i due governi avranno determinato quali ripercussioni avrà l'armistizio indocinese sui precedenti progetti difensivi americani ed inglesi.

g. t.



Mendès-France (da sinistra), Eden e Molotov fotografati nella villa del ministro britannico a Ginevra (Telefoto)

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

L'acconto agli statali alla vigilia di Ferragosto

La legge delega all'esame del Senato - Per gli aumenti ai dipendenti pubblici il governo ha destinato ottanta miliardi di lire

ROMA, 20 luglio.

Ai dipendenti statali sarà corrisposto un acconto sui futuri miglioramenti economici. L'ammontare di esso corrisponderà a quello concesso in occasione delle feste natalizie. Lo ha confermato, quest'oggi, il Presidente del Consiglio conversando con i giornalisti a Montecitorio. Egli ha annunciato che il Consiglio dei Ministri, che si adunerà probabilmente sabato prossimo, esaminerà il relativo provvedimento, che sarà subito sottoposto alle Camere prima che esse aggiornino i lavori. Si ritiene pertanto che alla vigilia di Ferragosto i dipendenti statali potranno ottenere il nuovo acconto.

Su tale questione il Presidente del Consiglio s'è pure intrattenuto, nel suo ufficio a Montecitorio, con il ministro del Tesoro, sen. Gava, che ha dichiarato che il Governo è propenso alla concessione del secondo acconto agli statali dopo l'approvazione della legge-delega, la quale è in corso di avanzato esame al Senato.

Il Senato ha dedicato le due sedute odierne all'esame degli articoli della legge delega per gli statali, su cui l'opposizione di sinistra ha impegnato una strenua «battaglia degli emendamenti» per cercare di ridurre la portata della legge stessa. Il primo articolo non ha dato luogo a discussioni, ed è stato approvato nel testo della commissione. In base a tale articolo, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, disciplinanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Sull'articolo successivo la estrema sinistra aveva presentato alcuni emendamenti aggiuntivi, tendenti a costituire, presso ogni singolo ministero, commissioni di avanzamento e un consiglio superiore della pubblica amministrazione, con la partecipazione di rappresentanti sindacali. Due emendamenti a scrutinio segreto, sono stati respinti, il terzo, che stabilisce la costituzione, presso la presidenza del Consiglio di un consiglio superiore della pubblica amministrazione, è stato approvato all'unanimità; ma in esso non avranno posto, come avevano chiesto le sinistre, le rappresentanze parlamentari e sindacali.

Ancora una discussione si è accesa sul punto 3 dello stesso art. 2, i cui primi tre capoversi sono stati approvati nel seguente testo: «Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere: 1) il riordinamento delle carriere, distinguendole, in base alla natura e all'importanza dei compiti e dei requisiti richiesti per disimpegnarli, in: a) carriere direttive, b) carriere di concetto, c) carriere esecutive, d) carriere del personale ausiliario; 2) la riorganizzazione dei gradi e delle qualifiche, con la adozione del criterio che a ciascun grado o qualifica corrispondono diverse funzioni e responsabilità».

L'art. 2 è stato approvato nel testo della Commissione e con un emendamento aggiuntivo. Viene così stabilito che il nuovo statuto degli impiegati prevederà «la determinazione del titolo di studio per l'accesso al grado o qualifica iniziale delle singole carriere e la fissazione dei casi in cui, con idonee modalità e garanzie e sempre previo esame, può essere consentito agli impiegati il passaggio da carriera a carriera» oltre alla determinazione delle attribuzioni degli impiegati dei vari gradi e qualifiche nonchè della loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni sia proprie che delegate.

Sul comma 9 dello stesso articolo che riguarda il trattamento economico le sinistre avevano presentato numerosi emendamenti nei quali si fissavano, tra l'altro, aumenti non inferiori a lire 5400 mensili, maggiorabili secondo i diversi gradi, qualifiche e categorie, si è impegnata una nuova lunga e minuziosa discussione.

Prima di passare al voto e dopo i numerosi interventi il ministro del Tesoro Gava, nel pronunciarsi contro l'accoglimento delle proposte dell'estrema sinistra, ha precisato che, pur non essendo per il momento possibile stabilire la portata degli aumenti, il governo s'impegna a destinare a tale scopo un minimo complessivo di 80 miliardi, tenendo soprattutto presenti le esigenze delle categorie inferiori. Respinta la richiesta di far decorrere i miglioramenti economici dal 1° luglio 1953, l'assemblea ha respinto a scrutinio segreto il più importante degli emendamenti che tendeva a sostituire il testo del governo con un testo elaborato dal comunista Bitossi.

La Camera ha diviso oggi il lavoro in due sedute: al mattino si è occupata della questione della pensione ai ciechi civili (e il ministro del Tesoro Gava esprimerà il suo pensiero domattina), e nel pomeriggio ha iniziato la discussione sul bilancio del lavoro e della previdenza sociale.

Nella discussione sulla proposta di legge Pieraccini (p.s.i.) a favore della pensione ai ciechi sono da registrare gli interventi degli onorevoli *Delcroix* (p.n.m.) e *Infantino* (m.s.i.), entrambi ciechi, i quali hanno espresso, nell'illustrare rispettivi ordini del giorno, pareri apertamente favorevoli alla categoria.

Una mamma corre 2 ore per salvare il suo bimbo

Era stato morso da una vipera

Como, 20 luglio.

Oggi una donna, abitante in Valbrona, ha visto con terrore il proprio bimbo di due anni venirle incontro con in mano una vipera viva.

La spaventatissima donna ha tentato indurre il piccino ad abbandonare la serpe; il bimbo non capiva, non poteva comprendere, e rideva gioiosamente per far festa alla mamma, che si è lanciata a strappare via la vipera dalle dita del figlio. Ma la serpe, vedendo l'ombra della donna, ha morsicato il bimbo ad un braccio.

La madre allora, ha preso in braccio il figlio e, dopo aver corso due ore per le strade di montagna, è giunta al più vicino centro abitato. Di qui il piccolo, a bordo di un'automobile, è stato portato al nostro ospedale, a grande velocità.

Sottoposto a pronte cure, il bimbo, che si chiama Giuseppe Sottocasa, potrà forse salvarsi dalla morte per avvelenamento.

Il dittatore dell'Albania rinuncia di sorpresa alla carica di Premier

Incomprensibile la crisi annunciata da Radio Tirana - Il Negus in visita ufficiale a Belgrado - Il patto balcanico sarebbe firmato entro il 15 di agosto

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 20 luglio.

Di sorpresa, l'Albania è ritornata di attualità. Fatto forse senza precedenti nel mondo sovietico, il dittatore della piccola repubblica comunista ha rassegnato le dimissioni ed abbandonato il posto di Primo ministro, che occupava dalla fine della guerra.

La notizia è stata data questa sera da Radio Tirana, la quale ha annunciato testualmente: «Il Primo ministro Enver Hodza ed il suo governo hanno presentato le dimissioni all'Assemblea del Popolo albanese. Egli ha chiesto che succeda al suo posto, nella carica di Primo ministro, il vice-Premier generale Mehmet Shehu».

La proposta è stata, naturalmente, accolta, ma le notizie di Radio Tirana si fermano qui, e lasciano del tutto avvolti nel mistero i motivi delle improvvise dimissioni. Esse appaiono tanto più strane, in quanto sembra che Hodza mantenga le cariche di capo del Politburo, segretario generale del partito, ministro degli Esteri e della Difesa. A quanto pare, Shehu mantiene invece le cariche che occupava in precedenza: ministro degli Interni e segretario generale del partito comunista.

Un altro fatto, del tutto diverso, ma ugualmente senza precedenti per i Balcani, è il solenne arrivo a Belgrado dell'imperatore etiopico, che sarà per sette giorni ospite ufficiale del presidente Tito.

L'aereo del Negus è atterrato all'aeroporto militare di Batanjica, presso Belgrado, e l'imperatore è stato accolto da Tito, che vestiva l'uniforme di maresciallo, mentre 21 salve di cannone rendevano omaggio al primo sovrano che visita la Jugoslavia comunista. Erano presenti anche tutti i principali ministri del governo jugoslavo in abito da cerimonia. Essi sono stati presentati uno ad uno ad Ailè Selassiè.

Questi ed il maresciallo Tito hanno poi preso posto su di una Rolls Royce, che ha condotto l'ospite all'ex-palazzo reale. Qui Ailè Sciassid soggiornerà durante la sua permanenza a Belgrado.

Questa sera l'imperatore di Etiopia è stato ospite a pranzo di Tito nel Palazzo Bianco, fastosa dimora del maresciallo. Sono stati scambiati brindisi assai calorosi; ma già in una breve dichiarazione all'aeroporto, il Negus aveva espresso la speranza che la sua visita serva a rafforzare i legami fra i due Paesi. Data l'enorme lontananza, sembra peraltro che i rapporti debbano essere soprattutto economici.

A quanto sembra, ha fatto oggi alcuni progressi il problema più grave ed attuale dei Balcani: l'alleanza militare jugo-greco-turca. Questa sera il ministro degli Esteri ellenico, Stefanopulos ha annunciato che la Turchia ha consentito sull'opportunità di una urgente riunione dei ministri degli Esteri per la firma dell'alleanza tripartita balcanica.

Parlando con i giornalisti, Stefanopulos ha detto che l'ambasciatore turco Tarai gli ha consegnato la risposta del primo ministro turco Menderes al recente messaggio del premier ellenico Papagos, che sollecitava la firma dell'alleanza, e la risposta è positiva.

I tre governi — ha aggiunto il ministro ellenico — inizieranno immediate conversazioni per decidere la data della riunione e della firma. Fonti bene informate hanno fatto presente da parte loro che la riunione sarà tenuta non oltre la metà di agosto; forse potrebbe essere convocata anche al 30 luglio. Il fatto importante, comunque, è che la Turchia sembra aver abbandonato le riserve dei giorni scorsi.

Atmosfera di distensione ad Atene, dunque. La stampa governativa e di opposizione, che nei giorni scorsi si era lasciata andare a forti polemiche contro la Turchia, considerata colpevole del rinvio della alleanza militare, giudica ora eccessivo, come l'ufficioso «Vima», le accuse rivolte ad Ankara di aver mancato ai suoi impegni.

I greci e gli jugoslavi avevano avuto per alcuni giorni l'impressione che l'alleanza fosse silurata, e già si era arrivati a proporre, in mancanza di meglio, un'alleanza bilaterale jugo-ellenica. Oggi si crede, invece, che il protocollo tripartito sarà firmato in agosto. Naturalmente gli impegni del protocollo saranno piuttosto limitati per evitare l'opposizione «atlantica» e per l'atteggiamento della Turchia, che ha ancora recentemente lasciato intendere che un assestamento militare dei Balcani sarà completamente valido solo con la partecipazione italiana.

p. b.

Dichiarazioni di Churchill per il «pool» atomico

Londra, 20 luglio.

Il Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill ha annunciato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna stanno esaminando la maniera di costituire il «pool» atomico internazionale.

In risposta ad un'interpellanza ai Comuni egli ha detto: «Nel trattare la questione con Eisenhower noi abbiamo notato con grande nostro disappunto che i russi non hanno accettato di associarsi alla attuazione del progetto di sfruttare l'energia atomica per scopi pacifici proposto dal Presidente degli Stati Uniti. Abbiamo, tuttavia, stabilito di comune accordo di lasciare la porta aperta ad un'eventuale adesione della Russia in un secondo tempo; ma nello stesso tempo abbiamo considerato la necessità di procedere all'attuazione del progetto anche senza il concorso sovietico».

Il pittore assassino definito pazzo dalla difesa

Londra, 20 luglio.

Il personaggio principale dell'odierna udienza — la seconda — del processo Hepper, non è stato nè l'imputato, nè l'arcigno Pubblico Ministero, nè una delle numerose persone convocate a testimoniare: è stato il paffuto, sorridente avvocato Curtis-Bennet, il difensore del sessantaduenne pittore omicida. Per più di due ore egli ha dominato la scena.

Previsioni sarebbe sciocco farne, ma ciò che si può dire senza tema di esagerare è che Curtis-Bennett con la sua scaltra battaglia odierna ha certamente gettato il seme del dubbio nella mente dei giurati. Come è riuscito a far ciò l'illustre penalista? Sfoderando quelle che egli ha voluto chiamare le «due zanne» della difesa, «quelle due zanne con cui io cercherò di dilaniare le argomentazioni dell'accusa».

Cosa sostengono queste due «zanne»? 1) che — usiamo le parole di Curtis-Bennett — Hepper è infermo di mente da molti e molti anni e questa sua infermità è stata aggravata da affanni familiari; 2) che Hepper — quando lasciò l'Inghilterra — poche ore dopo l'uccisione di Margaret, il 6 o il 7 febbraio — per portarsi in Spagna, non «fuggì sapendosi colpevole», ma compì un viaggio che già aveva divisato di fare pochi giorni prima. Un viaggio per recarsi a trovare il fratello morente. E che non si tratti di una menzogna — ha detto l'avvocato — è dimostrato dal fatto che il fratello malato scrisse veramente a Hepper

Le ultime cannonate sparate presso Hanoi

Ci vorranno alcuni giorni prima che i guerriglieri nella giungla conoscano l'ordine della tregua

(Nostro servizio particolare) Hanoi, 20 luglio.

L'odierna offensiva, lanciata dalle truppe dell'Unione contro le divisioni comuniste attestate lungo lo schieramento francese posto a difesa della capitale del Tonchino, è forse l'ultimo atto dell'epico dramma, che da anni semina rovina e morte tra quelle infelici popolazioni.

Nel dare notizia dell'attacco, il bollettino dell'Alto Comando francese annuncia che nella giornata di oggi cinquemila franco-vietnamesi hanno scatenato una violenta azione contro le unità comuniste dislocate a nord-ovest di Hanoi, costringendo il nemico ad abbandonare alcune importanti posizioni conquistate giorni or sono. Sembra, però, che il gen. Giap abbia evitato di impegnarsi a fondo di fronte alla nuova azione francese, che la tregua può interrompere da un'ora all'altra.

Ormai nessuno pensa più che la guerra debba continuare, anche se — in ambienti a contatto con la conferenza militare franco-vietminita di Trung Gia — si crede che occorreranno da tre a cinque giorni per tradurre in pratica l'accordo di sospensione del fuoco nel Vietnam settentrionale.

Si tratta infatti di raggiungere, con l'ordine della tregua d'armi, distaccamenti di truppa e reparti di guerriglieri sovente dispersi nella giungla a molte decine di chilometri dalle loro basi.

La conferenza di Trung Gia potrebbe, intanto, trasformarsi in una commissione d'armistizio, non appena l'accordo sarà firmato a Ginevra. Cinque ufficiali francesi, a cui occorre aggiungere tre vietnamiti, stanno lavorando infatti da due settimane con cinque ufficiali comunisti per predisporre i piani d'attuazione della tregua.

In città, e specie ad Hanoi, la situazione è calma. Al giungere della notizia che a Ginevra è prossimo l'accordo armistiziale sull'Indocina i duecentomila abitanti della capitale del Tonchino non hanno dimostrato alcun segno di nervosismo o di agitazione.

Le autorità militari temevano che qualche malintenzionato approfittasse del momento per provocare disordini, ed avevano disposto un servizio di sicurezza.

Ai sensi dell'accordo armistiziale e della pace, Hanoi diverrà il centro del Vietnam comunista. Ma la massima parte di coloro che hanno appoggiato i francesi nella lotta contro il comunismo partiranno per Saigon e per il Sud dell'Indocina. E sanno che ci sarà qualche mese per la fuga.

r. a.

Il PLI respinge le dimissioni degli esponenti di sinistra

Una cordiale lettera di Malagodi perchè continui la loro collaborazione - Parole distensive di Saragat verso Fanfani

Roma, 20 luglio.

I dirigenti liberali hanno esaminato quest'oggi la situazione che si è venuta a creare nel P.L.I. con le dimissioni dalla direzione dei quattro rappresentanti della corrente di sinistra. Partecipavano alla riunione anche i parlamentari e gli esponenti liberali con cariche di governo. Proprio i ministri Villabruna e Martino, anzi, hanno svolto i più decisi interventi per far respingere le dimissioni. Come è stato difatti deciso con l'approvazione di un ordine del giorno che dice:

«La direzione ed i parlamentari del P.L.I., dopo aver riaffermato che la risoluzione presa il 13 corrente ha carattere interno e dopo aver altresì riaffermato, per rimuovere ogni malinteso, che essa, come non è diretta contro questa o quella personalità o corrente del partito, così non implica alcuna modificazione nella linea politica del P.L.I., hanno deciso all'unanimità di non accettare le dimissioni dei membri della direzione presentate dai colleghi Carandini, Libonati, Paggi, Pannunzio, facendo un amichevole e caloroso appello al loro attaccamento ed al loro senso di comprensione e di responsabilità verso il partito, che essi hanno contribuito a costituire fin dalla Liberazione ed a rafforzare con la ricostituzione.

«L'opera in cui il partito si trova impegnato nel Paese, nel Parlamento e nel governo, rende più che mai necessario che tutte le forze valide, senza distinzione di tendenze, continuino a dare il loro concorso agli organi direttivi del partito stesso, la cui azione è stata ed è ispirata da una unanime valutazione e da una fondamentale unità di intenti».

I dimissionari (come il vicesegretario Orsello che solidarizza con la loro posizione politica) non hanno partecipato, naturalmente, alla riunione. L'ordine del giorno è stato recapitato loro subito dopo, accompagnato da una breve, ma cordiale lettera personale di Malagodi. Tra stasera e domattina concorderanno il loro atteggiamento e diranno quindi se intendono confermare le loro dimissioni o accogliere l'invito, indubbiamente molto caloroso e «distensivo» che la maggioranza ha loro rivolto.

Improntati a distensione paiono stasera anche i rapporti tra socialdemocratici e «fanfaniani» su cui ieri sera il vivace articolo polemico di Saragat aveva diffuso qualche ombra. *La Giustizia*, che è l'organo ufficiale del P.S.D.I., scriverà domattina che i socialdemocratici non hanno contro Fanfani alcun genere di prevenzione, che seguono con la maggiore simpatia l'ascesa alla direzione della D.C. di «uomini valorosi cui ci accomuna l'ansia di un profondo rinnovamento» e hanno già dimostrato, appoggiando l'azione di La Pira nella vertenza della «Pignone» come nelle polemiche con Costa e don Sturzo, di condividere appunto tale ansia di rinnovamento.

Fanfani, da parte sua, ha risposto a chi gli sollecitava una replica, che non intende alimentare pericolose polemiche e che la migliore risposta alle preoccupazioni sollevate dal mutamento dei quadri dirigenti della D. C. verrà dai fatti. «Tra amici — ha concluso — si polemizza il meno possibile».

e. f.

LA SCIAGURA SULL'AUTOMEZZO DELLA "TRIDENTINA„

Tre piemontesi tra gli alpini periti

Avevano scritto alle loro famiglie che tra poco sarebbero tornati in licenza

Cuneo, 20 luglio.

Tre degli alpini morti nella sciagura di Ponte di Legno sono piemontesi. Il caporale Giovanni Viale abitava in frazione Ronchi di Cuneo, sulla strada per Fossano. Aveva 22 anni. I genitori, Alessandro e Margherita, e i cinque fratelli, tutti minori di lui, lo aspettavano tra pochi giorni in licenza. La tragica notizia è stata portata alla famiglia dal parroco don Carlo Casasso.

L'alpino di Montaldo Roero si chiamava Pasquale Marengo; aveva 22 anni. Un suo zio, Aquilino Marengo, gestisce, insieme con la moglie, il telefono pubblico di Montaldo; appunto per telefono egli ha appreso questa sera da un giornalista le prime notizie sulla tremenda sciagura, e si è assunto il pietoso compito di parteciparla ai genitori dello scomparso: il padre dell'alpino si chiama Giuseppe ed ha 57 anni; la madre, Rosalia Roatta, 52. Essi contano altri sei figli, tre maschi e tre femmine. Pasquale Marengo era stato a casa in licenza per un breve periodo nell'aprile scorso; anche stamane la famiglia aveva ricevuto una sua affettuosa lettera, nella quale annunciava che presto sarebbe ritornato a Bra.

Torre Pellice, 20 luglio.

Ieri sera i genitori di Bruno Charbonnier non sapevano ancora che tra i diciassette alpini morti tragicamente a Ponte di Legno c'era anche il loro figliolo. Bruno aveva scritto appena l'altro ieri una lunga lettera alla mamma, spiegandole che la vita al campo tra gli alpini non era brutta, ma che desiderava tanto tanto tornare. «La mia ferma sta ormai per terminare — diceva lo scritto — e non vedo l'ora di essere nuovamente a Torre Pellice».

Bruno Charbonnier era stato chiamato alle armi un anno fa col quarto scaglione della classe 1931. Di costituzione robusta, alto un metro e ottanta era stato assegnato ai reparti dell'artiglieria alpina. Aveva lasciato con dispiacere il suo impiego nella stamperia Mazzonis, dove lavorava col padre, ma s'era consolato al pensiero di trovarsi tra gli alpini.

«Il mio alpino mi scrive che sta bene» diceva di lui con orgoglio la madre. «E' il più robusto della compagnia». Così era trascorso un mese dopo l'altro della dura «naja» e ora Bruno stava per tornare. Venti giorni ancora, poi, ultimato l'addestramento al campo, avrebbe riabbracciato la sua mamma.

Nessuno voleva credere ieri sera che Bruno Charbonnier non sarebbe tornato mai più.

Solo uno zio dello scomparso Giacomo Einardi disse che già sapeva. Aveva telefonato a Torino appena sentita la radio. «Sì, è mio nipote — ci disse — ormai ne sono certo; ma non andate dai suoi genitori, non sanno nulla. Glie lo diranno domani i carabinieri e sarà ancor troppo presto. Era il loro unico figliolo».



L'alpino Bruno Charbonnier che abitava a Torre Pellice

ULTIME DI CRONACA

Decisa la meccanizzazione del servizio anagrafico

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha approvato l'accensione di un mutuo di 2 miliardi e 257 milioni di lire per proseguire la costruzione degli impianti idroelettrici nella Valle dell'Orco. Sono stati altresì decisi numerosi altri stanziamenti fra cui: 18 milioni per l'acquisto di macchine speciali da impiegare negli uffici anagrafici al servizio del pubblico (sarà possibile avere un certificato in 17 secondi); 150 milioni per l'acquisto dell'area davanti al Duomo; 30 milioni per l'apertura di via Monfalcone fra via Gradisca e corso Orbassano; 3 milioni per l'assistenza sanitaria ai profughi delle Casermette; 12 milioni per riparare e ampliare la scuola Don Bosco di via [illegible] e, infine, un milione per restaurare i monumenti a Bava, Balbo e Manin.

Esposizione grafica

Ieri sera si è inaugurata, presso la Scuola grafica Vigliardi-Paravia in via del Carmine 14, una esposizione di macchine grafiche costruite da Case torinesi. La manifestazione, patrocinata dal «Progresso Grafico», ha incontrato molto favore fra industriali e lavoratori grafici. Sono state nell'occasione presentate due nuove creazioni. Stasera e domani sera dalle 21 alle 22,30 la mostra è aperta al pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il cuore straziato del marito, **Emanuele Mogavero**, annuncia la dipartita della sua dilettissima

Anna Musso in Mogavero

che per anni gli prodigò i tesori infiniti del suo animo. Iddio, che tanto l'ha aiutata nelle sue sofferenze, conforti i Suoi cari, nella speranza di ricongiungerli in Cielo. Sono uniti al marito nel suo sconfinato dolore: la piccola **Patrizia**, fiore della Sua vita; il figlio **Mario** con la moglie **Dada**; il fratello **Vittorio** con la moglie **Santa Rosa** ed i nipoti **Guido** e **Franca**; la sorella **Rosina** e la nipote **Adriana** col marito; i cognati, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 di mercoledì 21 corrente, dall'abitazione di corso Galileo Ferraris n. 63.

Gli amici fraterni **Angelo Viziano, Aldo e Maria Faletti, Luigi e Pina Schiapparelli**, partecipano col più vivo dolore.

Le signorine **Onoretta Viziano** e **Lea Castelli** che Le prodigarono con affettuosa dedizione ogni cura, prendono viva parte al grande dolore della famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della S.p.A. G. Veglio e C., partecipano al grave lutto del comm. Emanuele Mogavero, direttore amministrativo della Società Veglio, per l'immatura, dolorosa perdita della propria consorte signora **ANNA MUSSO**.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutti della **S.p.A. G. Veglio e C.**, si associano al vivissimo dolore del comm. Emanuele Mogavero per la immatura scomparsa della propria consorte signora **ANNA MUSSO**.

Il comm. **Giovanni Veglio** e famiglia, la signora **Lina Magliano Veglio**, l'ing. **Riccardo Turina** e famiglia, il signor **A. Stuart Cochrane** e signora, si associano al profondo dolore del comm. Emanuele Mogavero per l'irreparabile lutto che lo ha colpito nel più caro degli affetti.

Il signor **Orfeo Pedretti**, con la famiglia, prende viva parte al dolore dell'amico e collega comm. Emanuele Mogavero, per l'immatura dipartita della sua consorte signora **ANNA MUSSO**.

Il signor geom. **Silvio Audisio** e signora si associano al dolore del comm. Emanuele Mogavero per l'immatura perdita della propria consorte.

Il dr. **Attilio Rinaldi**, il rag. **Tullio Vaghi**, il dr. **Ettore Casalegno**, si associano al dolore del comm. Emanuele Mogavero duramente colpito nell'affetto più caro.

Prendono viva parte al dolore del comm. Emanuele Mogavero gli amici **Carlo e Lina Racca**, rag. **Arturo Cocchi**, dott. **Sergio Gennaro**, dott. **Ezio Frassati**, dott. **Raffaele Catapano**, comm. **Umberto Pelosi**.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della Soc. p. A. Borsello & C. prendono viva parte al dolore che ha colpito il signor Emanuele Mogavero sindaco effettivo della Società.

I signori **Condomini, Inquilini** e l'**Amministrazione del palazzo «Galileo Ferraris»** partecipano al dolore della famiglia Mogavero per la scomparsa della signora **ANNA MUSSO in MOGAVERO**.

La Camerano & C. S. p. A. prende viva parte al grande dolore del suo consigliere d'amministrazione comm. Emanuele Mogavero per l'immatura perdita della sua cara Consorte.

Vittorio, Pier Luigi ed Ugo Camerano si associano al grave lutto che ha colpito il comm. Emanuele Mogavero per la scomparsa della sua Signora.

Martedì 20 c. m. alle ore 11,30 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Meinardi n. Beccaris

d'anni 41

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito **Angelo**, la piccola **Edda**, il papà, la mamma, suocera, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tenco (Asti) giovedì 22 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli **Giuseppe e Carlo Gallo** con le rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Meinardi e Beccaris.

Lunedì 19 corr., alle ore 20, si è spento serenamente, munito dei conforti della Fede, mancando all'affetto dei suoi cari

Luigi Taramazzo

di anni 81 - Impresario Edile

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Angela** con il marito **Mario Rota** e figlie **Tina** e **Maria**; **Giuseppe** con la moglie **Faustina Zeretti** e figli **Luigi** e **Vittoria**; **Ottavio** con la moglie **Maria Santo** e figli **Agostino, Gaby** e **Gianni**; il genero **Giuseppe Carlotto** e figlia **Maria Stella** con il marito **Aldo Balatti**; il fratello **Gaetano**, la sorella **Consolina** con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento della cara salma avrà luogo mercoledì 21 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Andrea Doria 32. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione personale.

Ceva, 20 luglio 1954.

Con i Conforti religiosi è spirata la

Prof.ssa Domenica Bosco

dopo aver dato per più di quarant'anni la sua attività alla scuola. La sorella **Rita**, il fratello, dott. **Antonio**, con la consorte **Margherita Monterzino**, cugini, parenti e l'affezionata vedova **Maria Rey** ne dànno il doloroso annunzio. I funerali oggi mercoledì 21 corr. alle ore 15, partendo da via Palestro 74; indi la cara Salma proseguirà per Poirino, ove giungerà al cimitero alle ore 18 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Ivrea, 21 luglio 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edmondo Ciaj-Tenua

di anni 84

Lo piangono le figlie **Anna, Teresa, Adelina, Ester**; generi, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Coazze, Giaveno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Dopo soli tre mesi di vita la piccola

Maria Strumia

tornava stamane fra gli angeli. Con dolore infinito ne dànno l'annuncio, i genitori, i nonni, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 15,30 in Rubiana (pullman speciale da Torino, Porta Susa ore 14,30).

Rubiana, 20 luglio 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Sacramenti

Severina Pejrani n. Pejrani

Ne dànno l'annunzio il marito **Carlo Bonifacio**, i figli, le figlie, fratelli, sorelle, nipoti, generi, nuore e parenti. La sepoltura avrà luogo oggi 21 alle ore 18,30 partendo dalla Cascina Bian Gerbidu. La famiglia non prende il lutto.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Giacinta Lazzero vedova Vercelli

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Dina** col marito **Edoardo Marocco** e nipote **Marisa**. I funerali avranno luogo in Chieri, giovedì 22 corr., via San Giorgio 38, alle ore 9.

Bella e pura come un angelo è volata in cielo dopo un'esistenza tutta dedita ai suoi cari l'anima di

Benilde Valerio in Sardi

lasciando inconsolabili per l'immatura perdita il marito **Carlo**, l'adorata **Wilma** col fidanzato, i genitori, la sorella e marito **Albino Cirio**, il suocero, gli zii e parenti tutti. Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 partendo dalla sua abitazione. Si ringraziano quanti prenderanno parte al nostro dolore.

Mombercelli, 20 luglio 1954.

Per vincoli d'affetto la famiglia **Massa** prende parte con profondo dolore per la scomparsa della cara **BENILDE**.

La famiglia **Roffatti** partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Sardi.

E' improvvisamente mancato

Enrico Mosti

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Alberto** con la moglie **Ester Tendini** e le figlie **Luisa** e **Giovanna**, la sorella **Bianca Mosti Fossano**, i nipoti e cugini tutti. I funerali seguiranno a Borgosesia mercoledì 21 corrente alle ore 18, partendo dalla chiesa di S. Antonio. Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Borgosesia, 20 luglio 1954.

Franco Tendini e Aldo Giardino con le rispettive famiglie partecipano con dolore al lutto del loro cognato dott. Alberto Mosti per la perdita del padre Cav. **ENRICO MOSTI**.

Milano-Borgosesia, 17-7-1954.

Munito dei Conforti di nostra Santa Religione, improvvisamente è mancato ai suoi cari il

CAV. COMM.

Giovanni Arrigone

Industriale Risiero - Sindaco del Comune di Livorno Ferraris

d'anni 63

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Michelone**, i figli rag. **Mario** e **Matilde**, il papà, i fratelli, la sorella, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Livorno Ferraris giovedì 22 corr. alle ore 8,30 indi la cara Salma proseguirà per Carisio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il marito, i figli ed i parenti della compianta

Maria Piodi n. Bresso

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro CARA, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte all'immenso dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30091, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escludendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a meno che non possano ritirarle di ritiro dietro [illegible] della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO in vendita blocco Borelli tipo Veritas otto per tre portata quintali 400 recente costruzione. Tel. 22-765. B8207

ABBIAMO motore industriale Bubba 30 HP giri 500 completo volani, supporti puleggia rinvio per cinghia. Ubino, Giulio Cesare 134, Torino. 8440

ABBISOGNASI se vera occasione tornio medio, saldatura elettrica, seghetto, trapano, accessori auto-officina. Dettagliare prezzo. Alex. Biella, str. Novellino 10-A.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, ravagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.

AUTOMATICI 10 a 35 mm., limatrici, motori, trapani, fresatrici, torni, forni elettrici, affilatrici, smerigliatrici, pulitrici, presse eccentriche, macchinari, torni revolver, bilancieri, contapezzi Becker, mobili d'officina, impianto nichelatura, bronzatura, cadmiatura, liquidansi. Corso Alessandria n. 40, Asti. 7248

CALDAIA gas Douma cal/h. 20.000 completa, vendesi. Tel. 21-[illegible]. F9444

CIOCCOLATO raffinatrice 5 cilindri cm. 90, conca quadrupla kg. 1000, mescolatrice cm. 160, macchinari minori, attrezzature varie, vendo. Telef. 22-600.

JALLA'. Utensili lime seghetti abrasivi, Sacchi 24, Torino, telef. 40-632. 7296

LAMIERE zincate, sono ondulate nuove e occasione vende Gay. Tasselli 90. Telefono 75-981. 2502

MACCHINE calze S. Giorgio doppio cilindro funzionanti vendonsi occasione. Scrivere cassetta 8017, SPI, Torino.

RETTIFICA novissima, occasione, artigiano vende. Telefonare 386-497.

VENDITA grandioso assortimento di: macchine e attrezzi per edilizia (betoniere, elevatori elettrici da palo, paranchi, martelli, cazzuole, chioderie, cemento speciale). Attrezzi e forniture per falegnami (pialle a mano, segacci, lame per seghe a nastro, scalpelli). Ferramenta, forniture di tutti i generi (grandioso assortimento: lucchetteria, bulloneria, lime, raspe). Articoli casalinghi. Rivolgersi prof. Michele Cervetti, piazza Adriano 3, Torino. Tel. 30-207. F0637

500.000 sedo film sviluppabili attrezzatura. Scrivere dottor [illegible], Salerno (Ogliara). 7651

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna, piazza Nizza 78

MAGLIERISTA con 12x100-8x60 accetta qualsiasi lavoro. Tel. 693-983 dopo 20,15.

TIPOGRAFI: meccanici specializzati qualunque tipo macchine riparazioni traslochi manutenzioni rottichie rulli. Telefoni: 280-837, 86-806. F0455

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè centralissimo alloggio coppa 35.000 cedesi 8.000.000; altro San Paolo 2.000.000. Rapida, Lagrange 29.

ABBIAMO grandioso commestibili drogheria, alloggio, 40.000 giornaliere cedesi. Piasecco, Garibaldi 5. 7478

ABBIAMO magnifico caffè centrale 40.000 giornaliere, cedesi 12.000.000, permutasi con alloggio, coscia. Urvec, S. Massimo 33

ABBIAMO rivendita pane centrale con alloggio 2.800.000 vero affare. Urvec, S. Massimo 33. 3137

ABBISOGNANO 3 milioni maggiore sfruttamento avviata concessione. Forte interesse, sicuro rimborso, eventuale collaborazione, garanzie. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. B7492

AFFARE, cedesi, osteria. Tel. 792-112.

AFFARONE, alimentaria commestibili, avviato, alloggio, vendo urgentemente motivi familiari. Richiesta minima. Telefonare 63-178. F9614

AFFARONE. Cedesi avviata pulitura cromatura zona industriale. Lavoro assicurato. Telefonare ore ufficio n. 31-906.

AFFARONE cedo negozio generi blocco e occasione anche adatto persona sola, più telefono retro abitabile, esposto via Nizza 271, Torino. M4988

AFFARONE! Miglior offerente cedesi, affitasi pasticceria attrezzatissima, Serga, Magenta 5. 7601

AFFARONE! Per causa malattia cedesi bellissimo negozio 60 mq. Torino, zona con [illegible] banchi emaille. L. 250.000. Tel. 41-763. B6200

AFFIDO gerenza avviata osteria con cucina, superaiovolici. Via Talpanto 30.

AFFITTASI garage avviatissimo, distributore, unico zona, causa servizio militare, Riviera, Biasub. B7969

AFFITTASI vantaggiosamente negozio pettinatrice. Tel. 427-831 (12-14) zona afreinabile. B6255

ALBERGO Modilè città Toscana nuova costruzione, modernissimo, reddito garantito, cedesi. Scrivere cassetta 2044, SPI, Torino. 7603

ALBISOLA Mare, cedo negozio commestibili, frutta, verdura, Gambetta, Repetto 58, Albisola Mare. 7660

A ragioniera esperissima (contabilità bilanci) offro ufficio lavoro indipendente. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino.

ASSOCIAZIONE partecipazione cercasi capitalista sei milioni ottimo sicuro utile giornaliero. Casella 1462 B, SIP, Genova

ATTENZIONE! Bar centralissimo, modernamente attrezzato, portici forte passaggio, cedesi causa divisione 5.000.000, Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE, torrefazione centralissima moderna angolare, fortissimo lavoro, cedesi urgentemente ritiro commercio, agevolazioni. Franz, Mercanti 8. 4763

AUTORIMESSA angolare 80 macchine 150 moto con officina riparazioni, contratto quinquennale, urge cedere miglior offerente. Prezzo base 3.000.000. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. F0589

AUTORIMESSA, autofficina, carrozzeria, alloggio, locazione novennale, cedesi 4.000.000, facilitazioni. Telefonare 687-720

AUTORIMESSA zona Piazza Statuto, possibilità 70 macchine impianti moderni, vera occasione, cedesi. Tratta Piemontese, Nizza 17. Telefono 61-729. 7216

AUTOSALONE modernissimo due piani completo attrezzatura elettrauto stazione servizio officina noleggio ricambi accessori contratto novennale [illegible]. Borgone 22, Telefonare 760-824. F0419

AVVIATO negozio, tessuti, confezioni, cedesi volendo rustico. Cellerino, Avogadro 11. Telefonare 50-836. G4519

BAR, centralissimo 35.000 giornaliere con alloggio urge cedere. Telef. 50-636.

BOTTIGLIERIA caffè ottima centrale, alloggio cedesi ragioni familiari. Esclusi intermediari. Mondino, Sanbuonino 3.

BOTTIGLIERIA superalcolici, 10 anni medesimo proprietario, cedesi per ritiro commercio 2.300.000. Esclusi mediatori. Telefonare 259-206. B7344

CAFFE' bar dancing avviatissimo città Riviera dei Fiori, cedesi causa scioglimento società. Rivolgersi ing. Scarpa, Bordighera. 7511

CEDESI avviata arredatissima pensione 6 camere doppi servizi termo centrale corso Marconi. Tel. 657-808. F9625

CEDESI negozi pettinatrice lavanderia bar alimentari legna carboni. Tel. 687-856

CEDESI negozio pettinatrice avviato con alloggio. Telefonare 56-425. G4584

CEDESI negozio tessuti confezioni. Scrivere cassetta 6300, FPI, Torino.

CEDESI negozio vendita confezioni per bambini, calze et rimagliatura. Telefonare 781-372. 7636

CEDO garage 30 macchine prezzo interessante, facilitazione pagamento. Telefono 31-133. B6210

CEDO motivi famiglia bar ristorante alloggio. Telefonare 31-067. F9619

CERCASI socio magazzino [illegible] con sede tranchi o bellibere piano. Telefonare 553-683. 869

CERCO negozio commestibile, oppure pasta fresca, con alloggio. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino. 1851

COLONIA Riviera Ponente 160 posti, cedesi, affittasi oppure accettasi combinazione con enti, privati. Scrivere SPI, cassetta 7 A, Savona. 7665

CONFEZIONI e modelli per signora, avviata clientela, cedesi. Telef. 790-230.

DIPLOMATO trentenne veramente capace, disponendo macchina capitale liquido, cerca seria combinazione commerciale anche Società impiego. Assicura risposta. Segretezza. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 5664

DISPONENDO 3-6.000.000, esperienza commerciale, esaminerei seria combinazione ditta redditizia o rappresentanze solide. Scriv. cassetta 6271, SPI, Torino.

DROGHERIA centrale forte reddito dimostrabile cedesi causa salute. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. F0556

ELETTROLAVAGGIO secco, completo macchinari, avviamento, zona commerciale, cedesi. Cravenzola, Cernaia 40.

ELETTROMECCANICA avviatissima cedesi in blocco per ritiro commercio. Telefonare 283-290. B7432

FARMACIA compero Torino. Telef. 387-744 dalle 20 alle 22. 7636

FINALMARINA. Cedesi ristorante centralissimo. Scriv. cassetta 9 A, SPI, Savona.

FRIGORIFERI elettrodomestici negozio cedo via Nizza, tutti permessi. Telefonare 392-120. B7982

GARANZIA ipoteca cerca 2.000.000, massima serietà. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. F0612

GENOVA cedesi avviatissimo panificio, commestibili. Scrivere cassetta 4 D, SPI, Genova. 7643

GERENZA agnelleria forte lavoro 35.000 mensili, cauzione 200.000. Tel. 553-683.

GERENZA drogheria centralissima incasso 60.000 giornaliere, cauzione 500.000. Telefonare 553-683. 865

GESTIONE negozio centrale confezioni uomo e signora, vendita al minuto, volendo anche rilievo. Telefonare 553-683.

IMPELLENTI motivi, bar, torrefazione, esportazione vini, avanti da aprire, sottocosto cedesi, Cravenzola, Cernaia 40.

IMPORTANTE azienda avviatissima cerca persona apportante capitale 15-20 milioni per sviluppo lavoro offrendo massime garanzie, amministrazione, oppure impiego. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.

LATTERIA cedesi vera occasione 200 litri, altra 110. Telef. 47-802. F9475

LUSSUOSO negozio parrucchiere signora causa espatrio vendo affarone. Maria Ayala, via Fornace 3, Sestri Levante.

MAGAZZINO carta cancelleria avviatissimo volendo [illegible] cedesi dilazionando. Masino, Belleria 7. 2667

MASSAGLIA Cavour 13 cedo tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

MERCERIA cedesi causa malattia borgata Parella. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino. F0632

MUTUO concedo 1.500.000 tasso corrente. Maglione, Regione 16, tel. [illegible].

OCCASIONE. Attrezzato laboratorio verniciatura apprezzo cedesi. Principe Oddone 33. Rivolgersi Tendrice, Borgo Dora 33.

OCCASIONISSIMA. Tintostireria macchine lavabiancheria forte lavoro cedesi, 1 milione 500.000. Telef. 779-668. F0480

OCCASIONISSIMA. Urge cedere causa espatrio avviatissima drogheria bottiglieria alloggio, corso commerciale. Esclusi mediatori. Telef. 56-235. B7390

OFFICINA bene avviata, specializzata lavori stampaggio, articolo largo consumo cedesi. Telefonare 72-595. F0540

OFFICINA meccanica attivata proprio, trattasi pure tutto in pieno oppure combinazione sociale. 12 km. da Torino ampi locali cabina trasformazione 40 kw. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino.

OFFICINA meccanica garantisce lavoro a persona disponga piccolo finanziamento. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.

OFFICINA piccola impianti, poco rilievo, affitto mite, cedesi. Telefonare 654-656.

ORTOPEDICI, cedesi ritiro commercio avviatissimo negozio, laboratorio affezionata clientela. Cavallero, Saluzzo 21. 6347

PANETTERIA cedo con forno, minimo Kg. 200 vendita negozio, buona occasione. Pettiti, Sacchi 2. 5683

PANETTERIE città, quintali quattro, alloggio cedesi eventualmente gerenza. Capriolo, Misericordia 1. 6844

PANIFICIO, forno elettrico, ottima posizione commerciale, urge cedere causa malattia, condizioni pagamento. Boschetto, Alfieri 20. 6441

PENSIONATO cerca collega piccolo capitale, facile lavorazione redditizia. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.

PER ritiro commercio cedesi negozio formaggi polli conigli zona centrale. Telefonare 40-592. B7494

PETTINATRICE con retro abitabile urge cedere causa nascita. Telef. 553-273.

RIMETTESI buone condizioni vicinanze Torino, attivissima fabbrica vermouth, liquori, acque gassate, distilleria grappe (anche separatamente) ghiaccio (anche solo macchinario) alloggio signorile. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino.

RIMETTESI negozio panetteria commestibile; Val Chisone. Rivolgersi Ditta Bussò, piazza Cavour, Pinerolo.

RINETTO negozio tessuti avviato da tre anni, casa nuova centrale, affitto modesto, prezzo trattabile. Tel. 683-612. Torino

RIVIERA l'ertilia moderna attrezzato negozio maglierie affitto mite cedesi 1 milione 400.000. Scrivere cassetta 6299, SPI, Torino. B7686

SANREMO cedesi negozio vini liquori birra centralissimo. Corso Inglesi 198, Sanremo. M4874

SAVONA, Rara occasione: ristorante alloggio, reputato centralissimo, piena efficienza, cedesi motivi salute. Scrivere SPI, cassetta 4 A, Savona. 7672

STI, telef. 528-933: cediamo causa obblighi militari autorimessa semicentrale, capacità 110 vetture, officina efficientissima, progettato ampliamento, ottimo reddito, alloggio soprastante. Richiesta 9.500.000.

STENDESI bar centralissimo, facilitazioni. Telefonare 18-12: 680-233. F6604

TIPOGRAFIA località centrale modernamente attrezzata clientela redditizia causa malattia titolare cedesi 18.000.000. Bertolone, via Quartieri 3. Tel. [illegible].

URGONO diecentotottila, garantendo con autovettura. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. F0540

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia vendiamo appartamenti panoramici, tutte comodità ampie, doppi servizi due tre quattro camere, eventuale cambio con immobile. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. G4547

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi, sbloccati. Alloggetto camera cucina libero subito piazza Chironi 10. Portineria 15-18. B7771

A basso prezzo 350.000 vano alloggi convenientissimi via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco. Telefono 682-876.

ABBIAMO alloggi 2 camere, tinello cucinino, ingresso, bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite 18-19. Frizzano 7. 6251

ABBIAMO appartamento centrale sei camere doppi servizi, vendiamo 5.950.000, affarone: Anglesio, Nizza 9. 7672

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento [illegible] 1000 mq. vende: Domus, Garibaldi 39. 7180

ABBIAMO 1-2-3 camere termo, bagno completo, zona Fiat, via Nizza 389. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.

ABBISOGNANDOVI acquistare, vendere alloggi, negozi, case, terreni, Serga, Magenta 5. Serietà, competenza, riservatezza. Corrispondenti tutta Italia.

ABITABILE [illegible] via Milano alloggio 3 camere, cucina, vende Domus, Garibaldi, 39. 7180

ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo, bagni. Facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 39. 7180

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 50, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5918

ACQUISTEREI direttamente, pagando contanti, alloggio, negozio, oppure casetta. Telefonare 26-010. 7601

ACQUISTO alloggio bloccato 2-3 camere. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino.

ACQUISTO appartamentino signorile quattro stanze vicinanza Porta Nuova, Valentino. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino.

ACQUISTO villino 2 camere piccolo giardino zona collinare o Francia. Indicare prezzo. Scriv. cassetta 6294, FPI, Torino

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, Vanchiglia, affitto 90 mila annue, 550.000 complessive. 7236

AFFARE! Camera, cucina, piccolo cortile particolare, libere subito, San Salvario, vende: 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARE! Muri grandioso negozio, sette ampie camere, reddito 19.000 mensili, fuori blocco, vendo: 4.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARONE! Piano rialzato, lussuosissimo, zona Parella, 5 camere, cucina, doppi servizi, vendesi 4.100.000 trattabili. Telef. 50.634. M4448

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende grande camera, libera sblocco, con terrazzo coperto, via Don Bosco: 350.000.

ALLOGGETTI camera tinello cucinino bagno montato vendonsi zona Aeritalia, via Monteponticu, 1.700.000, mutuo rateazioni [illegible] 9 %. Rivolgersi cantiere ore 17-18.

ALLOGGETTI nuovi, due camere cucina: 750.000 camera. Termo, bagno, Francia 84. Rateazioni. Visibili 17-18.

ALLOGGETTI 1-2 camere vendonsi, Domodossola 66. Visibili ore 16-18.

ALLOGGI liberi sblocco, due tre camere rinnovati, bellissima civile costruzione, vendonsi 350.000 per camera. Via Brinetto 7, visite 16,30-18. 8252

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi via Zumaglia 44. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1841

ALLOGGI signorili Stadio Comunale, vendo, affitto, lunghe dilazioni. Tel. 48-476.

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Cibrario 14. Cantiere. 5779

ALLOGGIO casa nuova signorile, 7 piano, ascensore, 3 camere servizi, p. Chironi, vendesi. Telefonare 56-278. F0638

ALLOGGIO centrale corso casa nuova secondo terzo piano. Tel. 42-670. B9237

ALLOGGIO corso Francia 4 camere servizi, secondo piano. Tel. 687-838.

ALLOGGIO libero corso Palestro, sei camere termo bagno 4.200.000, vende: Capriolo, Misericordia 1. 6844

ALLOGGIO signorile in palazzina semicentrale recente, 3 camere cucinino servizi abitabile luglio vende privato. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. B9225

ALZAMENTO due piani 20 camere progetto approvato corso barriera Milano vende. Telefonare 70-122. B7416

ANCHE centrali, vendonsi alloggi piccoli, medi, liberi, occupati, Serga, Magenta, 5. 7601

APPARTAMENTO Re Umberto, centralissimo, quattro camere, servizi, primo piano, vendesi. Telefonare 51-400.

A tale vendo alloggi occupati e camere libere piano terreno. Via S. Ottavio 56. Telefonare 22-894. B8027

AREA fabbricabile fronte corso Belgio, Cadore, Vendonsi lotti. Telefonare 44-455.

ATTENZIONE! Alloggi Salbiosimi, tre camere cucina bagno, vende, Caraglio 171.

BENNINI, piano villa cinque camere, servizi, garage. Serga, Magenta, 5.

BORDIGHERA due alloggi nuovi indipendenti villa signorile via Romana vendo. Scrivere dott. Marengo, via Fiancera 2. Torino. B6181

CAMPRA, Santateresa 10, visitate alloggi liberi corso Francia, solidissima, signorile costruzione, vendonsi. 1068

CASA nuovissima camere 24 affittata triennio, prezzo ultraconveniente vendesi. Telefonare 391-947. 7203

CASCINA collina presso Cavagnolo, unico appezzamento fertile 10 giornate L. 2 milioni 500.000 vendo. Scrivere cassetta 2591, SPI, Torino. G4164

CASCINA 11 giornate periferia Torino barriera Pianezza libera subito irrigua fertilissima vendo. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino. M4837

CASCINA 20 giornate 15 km. Torino, parte irrigua vendesi 10 milioni pagamento parziale, alloggio. Telef. 40-775.

CASETTA libera Aeronautica 3 camere servizi seminterrato 3.000.000 vende: Capriolo, Misericordia 1. 6844

CASETTA 3 camere, cantina, giardino, cintata libera vendo. Adamello 24. Collegno.

CASETTA 4 camere accessori 200 mq. giardino, vende 4.600.000, Cravenzola, Cernaia 40. 5856

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi occupati centrali prezzi popolarissimi. Visite: 14-16. San Tommaso 9. 6331

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi 1-2 camere servizi, liberi sblocco, Visite 17-18, Domodossola 76. 6331

CASTER, corso Vittorio 32: alloggi 1-2 camere servizi, occupati. Visite: 15-17, Principessa Clotilde 94. 6331

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17.30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 32: vende alloggi 2-3 camere servizi, [illegible] bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).

CENTRALISSIMO, adiacenze via Po, vendo graziose alloggetto, camera, tinello, cucinino, bagno: 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

CENTRO Crocetta, v. Dego 4, vendo negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi. Telefonare 526-486. F0490

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: Berthollet 35, ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-19. 7475

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5385

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: Donizetti 7, primo piano, 3 camere cucina libero, vende: 3.300.000. 7475

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: frazionando casa tutti comforti corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 2 a 3 camere convenientemente. Visite 17-18. 5385

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5385

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: Moncalieri 174, vendonsi alloggi bloccati. Visite 18-19. 7475

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070: vende corso Francia 101 muri negozio farmacia alloggio 4 camere cucina libero.

COMPLETO 4° piano 10 ambienti, 7 liberi, 3 occupati. Negri, Lagrange 15.

CONFORTEVOLISSIMO alloggio libero, signorile, tre ambienti, volendo quattro, terrazze, vendesi. Campra, S. Teresa 10.

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vendo «Idi», San Quintino 4 bis. 12246

CORSO Giulio Cesare 116 alloggio sbloccato due camere cucina terrazzo termo centrale reddito 19.000 mensili vende Imarisio. Telefonare 53-601. 6250

CORSO Palermo 45 vendiamo ultimi alloggi liberi, occupati, grandioso negozio panetteria sbloccato, comodità, dilazione pagamento. Ore 16-18. 7636

CORSO Unione Sovietica 161 alloggio quarto piano tre camere cucina terrazzo ascensore vendesi. Telefonare 53-601.

CORSO Vittorio, vende muri grandissimo negozio, libero, adatto accessori automobili, abbigliamento. Rosselo, Mazzini 28

COSTRUTTORI, privato acquisterebbe direttamente casa redditizia, impiego capitale. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino.

FOSSANO: cascina affittata, 35 giornate (prati irrigui) occasionissima 14.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 7294

FRA Sanremo-Ventimiglia compero contanti terreni fabbricabili o stabili. Scrivere SPI, cassetta 38-E, Savona. 7500

GABETTI Pio V, 3 vende bellissima autorimessa attrezzatissima, elegante. Alloggio cinque vani, servizi, 80 vetture. Libera subito, 29.000.000. 6835

GRAZIOSO alloggetto due camere cucinino servizi vende, Lingotto. Tel. 392-129.

GRUPPO finanziario acquista case, terreno qualsiasi importo. Serga, Magenta 5.

IMMOBILIARE Finanziaria, acquista case impiego 300.000.000. Tratta geometra Imarisio, via Rattazzi 11. Tel. 553-600.

LOCALE industriale quattro 150 mq. 250 acquisto. Scrivere cassetta 6283, SPI, Torino. B7420

LOCALI, terreni costruzioni industriali, vendonsi località diverse. Serga, Magenta, 5. 7601

LOTTINO terreno Mirafiori Città Giardino mq. 542 fronte strada, mt. 18 profondità 29, vendesi L. 2600 mq. Telef. 582-340.

LOTTO 3 negozi zona San Paolo, vendonsi. Piemontese, Nizza 17. 7216

NEGOZI liberi, occupati, località diverse ottime occasioni. Serga, Magenta, 5.

NEPOTE vende alloggi signorili 3-4 camere cucina liberi, Corso Francia 550.000 più mutuo 229.000. Cernaia 36. 6093

NEPOTE, vende, Frienghera 9, 1-2-4 camere cucina occupate, sopraelevazione 20 camere. 6093

NEPOTE, vende via San Paolo 43 bis. 1-2-3 camere cucina occupate, sopraelevazione 20 camere. 6093

PALAZZO via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, prestigiosi grandiosi negozi, magazzini, alloggi 4-8 camere, doppi servizi, signorili. Telefonare 43-801.

PALMIERI, Bernini, Centrali, quattro camere, servizi, convenientissimi. Serga, Magenta 5. 7601

PIAZZA Rivoli, due camere cucina, terrazzo bagno, libero sblocco, vendesi conveniente. Telefonare 53-601

PIED-A-TERRE vende, entrata, bagno, camera, cucinino, elegantemente ammobiliato. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino.

PINO Torinese terreno mq. 4621 due terzi vigneti ottimi vendesi. Maglione, Regione 16. Telefono 30-880. F0003

PIED-A-TERRE lussuoso, bagno telefono, paraggi Sporting Club, vendesi, richiesta [illegible] 2.200.000. Scrivere cassetta 6292, SPI, Torino. B0233

PINO Torinese vendesi mq. 8000 terreno panoramico acqua potabile, luce, forza, telefono. Maglione, Regione 16. Telefono 30-880. F0337

POLETTI, Giolitti 4: vende muri negozi reddito sbloccato 10 % et alloggi grandiosi da camera, cucina a 7 camere, cucina, servizi, scale marmo, termo centrale, affissioni pagamento. Principessa Clotilde 36 angolo Baccarelli 30. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato. Ore 15-18.

POLETTI, Giolitti 4, zona San Candido Marlengo, cascina 37 giornate libera San Martino, cancelli chiusi, vendesi 5.200.000 trattabili. 6222

PRIVATO impiegherebbe 6-7 milioni in casetta libera redditizia, semicentrale. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino.

PRIVATO vende alloggio 2 camere servizi, terzo piano, libero, piazza Rayneri, telef. 66-066. Esclusi intermediari.

RAPALLO, magnifica costruzione, vendonsi alloggi signorili pronti. Piemontese, Nizza 17. 7216

REGIONE Paradiso vicino corso Francia vendesi lotti terreno fabbricabile. Maglione Regione 16. Telefono 30-880.

RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendesi alloggi camera cucina liberi sblocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Rivolgersi portineria. 6250

RIVOLI, casa palazzina con giardino, servizi, divisibile in alloggi, possibilità altro reddito. Telefonare 36-251, dopo le ore 19.

RUSTICO circa 2 giornate vigneto frutteto lungo lago adatto villa Dameno posizione incantevole 1.000.000. Rivolgersi albergo Concordia, Orta S. Giulio.

SESTRIERE villino nuovo arredato incantevole posizione vendo affitto. Filippi Frinco 12. Torino. B7465

SOPRAELEVAZIONE quattro piani, 44 camere, Porta Nuova. Progetto approvato. Telefonare 526-487. 5779

TRE negozi costruzione signorile affittati reddito 10 % vendonsi. Telefonare 580-602

VENDO casa di 4 camere cucinino, due piani, con terreno, bella posizione territorio Taigiole, libera subito. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. F0522

VENDO casetta libera 3 vani 20 tavole terreno Baldissero Torinese 1.600.000. Telefonare 82-187. F0446

VENDO casetta rilevando due negozi. Rivendita pane, alimentari. Tel. 292-461.

VENDO negozio centrale mq. 130 circa, nuova costruzione, volendo 2-4 camere e servizi. Telefonare 368-711. F0097

VENDO su corso scimila mq. cintata con caseggiati volendo reddito, esclusi intermediari. Telef. 480-834. 7436

VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Bosco. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Polto. 2266

VENDONSI alloggio et uffici centralissimi nuova costruzione. Scorrano, Alfieri 5. Telefonare 42-872. B9657

VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi comodità moderne, ottima posizione, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere via S. Ambrogio 4, angolo corso Francia.

VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere [illegible] comodità moderne, ottima posizione su corso, vicinanza 50 metri corso Francia, pronti novembre. Rivolgersi cantiere corso Montecucco angolo via S. Antonino. F0411

VIA Romani 4 alloggi negozio occupato vendo. Ore 15-18 martedì, giovedì, sabato.

VILLA lussuosissima, 14 vani, cantinato, [illegible], giardino, ottima posizione, Talsalice, vendesi. Telefonare 527-612.

VILLA panoramica nuova costruzione 5 grandi camere cucina bagno W.C. giardino vendesi sopra Cumiana 20 km. Torino. Telef. 43-278, ore pasti. L. 4 milioni trattabili. B7412

VILLE Torino, dintorni, terreni collinari, ottimi affari. Serga, Magenta, 5.

VILLINO vendesi, cittadina vicinanze Torino 10 camere, alloggio libero, termo bagno. Scrivere cassetta 3157, SPI, Torino

650.000, anche rilevando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco, corso Racconigi 136. Ore 17.30-19.30.



STABILIMENTO su corso 250 mq. netti coperti, ad un piano, sopraelevabile, angolare, costruzione moderna cemento armato, luminosissimo, uffici, forza industriale, libero subito, adatto qualunque industria o deposito, vendesi 10.000.000, trattabili. Poletti, Giolitti 4. 5222

STI, telef. 528-933, adiacente Fiat-Mirafiori, vendiamo muri ampio negozio retro alloggio 2 camere, altri diverse zone.

STI, telef. 528-933, vicinanze Torino vendiamo villa padronale 16 grandi camere tutti servizi. 6479

TERRENO angolare corso Barriera Milano 1.200 netti. Altri città, collina. Serga, Magenta 5. 7601

TERRENO angolare costruibile barriera Francia vicino vendo direttamente. Telefonare 790-491. F0398

TERRENO Angolare, possibilità camere 100, 45.000 camera, buona posizione. Telefonare 680-582. F0530

TERRENO Barriera Milano fognature progetto 120 camere urge vendere: 4.750.000. Telefonare 781-117, ore pasti. F0390

UNA due camere accessori et negozio pronti [illegible] vendo. Telefono 70-122.

URGE vendere palazzina, 2 alloggi, liberi, servizi, permuto negozio, alloggio. Rosselo, Mazzini 28. F0479

VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 551-802. 3131

VALSALICE vendo villetta: 5 camere cucina termo bagno garage giardino. Telefonare 44-950. F0492

VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa lotti terreno. Tel. 43-050.

VARAZZE vendonsi appartamenti prospicienti mare, tutti comforti, prezzi convenienti, consegna settembre. Vallino, Varazze. 7347

VENDE privato, città giardino Mirafiori, palazzina nuova, libera, 2 alloggi camere 10, cucinini, bagni, ripostigli, cantine, giardino 414, richiesta 9.000.000. Via Pola 1, Gruppo. F0420

VENDESI alloggio occupato 3 vani, 3 balconi Via Bologna. Tel. 261-474, dopo 17.

VENDESI casa da rifiniure alta montagna. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

VENDESI casa signorile alloggi, sopraelevabile. Riccardo, corso Racconigi 122 bis

VENDESI cascina Asti città-Variglie giornate 11, casa tutte comodità, vasto rustico, appezzamento unico richiesta 7 milioni. Telef. 40-385, Torino, oppure Asti caffè Torino fratelli Carosso. B8199

VENDESI sopraelevazione tre piani camere 36, Barriera Milano, Giulio Cesare. Telefonare 521-193. B7524

VENDESI villa nuova 8 locali bagno garage riscaldamento 800 metri terreno, libera anche subito. Maria Ayala, via Fornace 3, Sestri Levante. 7515

VENDO affitto appartamento extra-lusso, vero gioiello, due camere ingresso cucina americana bagno elegantissimo, 12° piano grattacielo centralissimo, adatto studio garçonnière. Settemilioni e sessantamila mensili. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. B7877

VENDO alloggio 3 camere servizi termo. Telefonare 382-946. F0631

VENDO casa 14 camere rilevando di 4 piani, altra libera 4 camere, 32 camere con reddito 10 %. Pettiti, Sacchi 2.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali diverse zone. Altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780

A bassi prezzi abbiamo uffici laboratori stabilimenti: «Lagar», corso Vittorio 25.

AFFITTANSI 3 uffici [illegible] con telefono, primo piano. Tel. 553-683.

AFFITTASI locale mq. 56 circa, visibile ore 16-19. Rivolgersi giornalaio, via Biella 6. F0442

AFFITTASI locale uso industriale mq. 100 con due camere. Tel. 293-215. B7578

AFFITTEREI pianoterra ufficio ammobiliato servizi telefono cinquemila mensili, Cavalcavia Regina. Telefonare 558-630.

AFFITTO laboratorio mq. 200 luce forza. Bricco, via Gubbio 102. F0400

CAPANNONE industriale mq. 300 affittasi. Telefonare 290-246 ore ufficio.

CERCASI locale per industria alimentare zona S. Rita, San Salvario mq. 400-600, lunghezza minima mt. 30. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. B7400

DAZIO Lingotto affittasi luminoso seminterrato mq. 66, forza, luce. Tel. 697-282.

LOCALI industriali, mq. 200, luminosissimi, mq. 200 seminterrato e 600 cortile cintato, forza, telefono, [illegible] centrale, affittansi Madonna Campagna. Telefonare 327-612. M4958

LOCALI negozio, magazzino, alloggio affittasi. Telef. 21-408. F0446

LOCALI uso negozio, magazzino, abitazione affittansi, Castelengo, 25, ore 9-10.

MAGAZZINO seminterrato verso mercati diecimila mensili. Basso, Lingotto 38.

NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi, via Bonafous, 7. B7493

PER grande amministrazione disponibile subito intero piano nobile stabile centralissimo mq. 330. Telefonare 830-005, ore ufficio. B7323

SONA Municipio affittasi ufficio 27 mq. 14.000 mensili. Telef. 41-488. B7300

PRIVATO cerca alloggio vuoto, di 4 camere cucina servizi completi, disponga forte cauzione, nelle zone Crocetta, piazza Rivoli, possibilmente garage. Telefonare 521-856. 5802

STI, Massena 31, telef. 528-933, affidateci fiduciosi senza spesa vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini.

STI, Massena 31: affittiamo camera, uffici servizi Lingotto 12.000. Lucento 14.000, S. Rita 16.000, corso Francia 17.000, due 3-4 camere, buone condizioni. Interpellateci senza spesa. 6479

UNA due quattro camere servizi cerco affittare, qualunque zona. Telef. 521-965.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 16.000, 22.000, 25.000 diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5780

ABBIAMO affittare villa lussuosa 8 camere doppi servizi garage, 50.000 mensili. Anglesio, Nizza 9. 7072

ABBIAMO appartamento tre camere servizi, lussuoso, centro Crocetta, 30.000 mensili. Anglesio, Nizza 9. 7072

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 6553

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi zone diverse. Telefonare 36-252.

AFFITTANSI alloggi 12.000, 15.000, 18 mila, 18.000, 30.000 centrali. Pettiti, Sacchi, 2. 5682

AFFITTANSI Borgata Regina alloggetti nuovi 2 camere ampio cucinino bagno ortiello. Tel. 376-865. 4068

AFFITTANSI camera cucina vuota 17.000 mensili. Riva, Dei Mille 14. 6471

AFFITTANSI 1-2-3-4 camere servizi. Pettiti, Sacchi 2. 5683

AFFITTASI villetta preCollinare 4 vani, servizi, giardino, frutteto (ora Madre). Telefonare 847-217. F0400

AFFITTASI alloggio nuovissimo moderno 2 camere, cucina, servizi, zona stadio comunale. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. B6175

AFFITTASI alloggio ufficio libero subito, pianterreno, 3 camere servizi, giardino. Rivolgersi portineria, corso Marconi n. 30

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina accessori via Livorno. Telef. 697-007.

AFFITTASI per tutto l'anno villa panoramica 3 km. piazza Castello, 14 camere ammobiliate luce, acqua, gas, telefono, termosifone centrale, parco, due garages. Richiesta 60.000 mensili. Telefonare 303-522. G4172

AFFITTASI settembre palazzina alloggio tre camere, cucina, accessori. Tel. 301-425

AFFITTIAMO negozio centrale con alloggio, tre aperture, anche divisibile. Pettiti, Sacchi 2. 5683

AFFITTO alloggetto centrale 2 camere letto salotto cucina 3° piano referenze. Telefonare 37-630. F0453

ALLOGGIO signorile grandioso affittasi subito, Venti Settembre, 17. B7484

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi affittasi, vendesi [illegible], Bonafous, 7.

ATTENZIONE. Affittiamo casa completa, 16 camere mobiliate, ogni comodità adatta albergo. Occasione. Pettiti, Sacchi 2.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-316, Garanzia. Prezzi modici. 4000

CERCO cauzionando 1-2 camere cucina, qualsiasi zona. Telefonare 327-342.

CERCO piccolo alloggetto vuoto moderno pagando 14.000, 18.000 mensili. Telefonare 801-125. 6471

CONIUGI benestanti cercano 3-4 camere centrale settembre. Telef. 690-963.

FIAT Mirafiori camera cucina libera subito affittasi 14.000. Telefonare 394-320.

PICCOLA famiglia torinese cerca minimo 2 camere ovunque, paga anticipato. Barreri, via Busalla 15, pomeriggio. Telefono 864-257. B6225

PRIVATO cerca urgentemente camera, camera cucina qualunque zona. Telefonare 528-008. B6127

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI agosto alloggetto 2 camere Bardonecchia. Telefonare 789-208.

AFFITTASI vendesi Ceres villetta 5 camere garage giardino. Telef. 329-561.

LAIGUEGLIA appartamento [illegible] vista mare cinque letti, [illegible] affittasi subito Telefonare 24-277 ore [illegible].

RAPALLO, vendo magnifico appartamento in villa, 3 camere più servizi, terrazzo, garage, cantina, giardino, 3.200.000, Marchese Rapallo, Assereto 3. 7644

STAZIONE climatica 1100 affittasi appartamenti [illegible] posizione prezzi modicissimi. Santuario Oaky (Aosta).

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Villa Orchidea, Dante 80-D, pensione familiare, centrale, prezzi miti.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno m. 1007, telef. 778, 39 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto. 7640

FINALMARINA, Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7246

FRABOSA Soprana, Bossea, Albergo Grotta, pensione 1800-1400. Servizio ottimo. 5636

RICCIONE Pensione Ipes Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4571

RIMINI Hotel Bellavista, sul mare. Nuova gestione, prezzi modici. 7253

RIMINI Pensione Silvana, luglio 1300, tutto compreso. Radiotelevisione. Richiedere prospetti. 7456

SALLE Sono una altitudine facili comunicazioni tranquillità pensione familiare. Telefono 387-367. B6491

VARAZZE, San Nazario 5 2/4, camere nuove, ottima cucina, 1300 giornaliere.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino, aperto per corsi estivi esami riparazione scuola media.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

TENUTA, impianti, ricostruzioni contabilità, revisioni periodiche, manodopera, amministrazione immobili, cessioni aziende, esazione crediti, consulenza tributaria. Studio Rag. Grimaldi, Arsenale 19. Telefonare 553-683. M4697

ESPERTISSIMA professoressa inglese, Cambridge University, impartisce lezioni, conversazione. Telefonare 926-258.

MEDIE, elementari. Lezioni anche domicilio. Miti pretese. Telef. 293-351.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI centralissima camera mobiliata anche solo uomini. Tel. 47-058.

AFFITTASI pied-à-terre indipend. unico, comfort. Telefonare 49-192 ore 15-18.

AMMOBILIATA centrale indipendente, mobilio nuovo, persona stabile, comodità. Bessa, Botti 31. M4813

BELLA matrimoniale, acqua corrente, affittasi, piazza Castello. Mobili, telefono 523-902. G4196

CAMERE matrimoniali, oppure letti diviso piazza Vittorio, completo. Tel. 885-306

OFFRO camera centrale comodità posti due 29. Telefonare 779-728. F0643

12.000 mensili camera, cucina comune, persone, coniugi soli. Garrone, Villar 41. Telef. 292-215. M4843

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ABILE disegnatore sviluppo progetti macchine utensili cerca importante media industria. Presentarsi via Mombasiglio 77.

ABILISSIMA lavorante sarta cerca. Telefonare 552-935. M4492

AFFIDEREI ovunque lavorazione quadretti strallceramica. Richiedetemi campionario ditta Lea, Cattolica. 7639

ASSISTENTE telai Krompton cercasi da importante stabilimento Biella. Segnalare capacità e referenze. Scrivere Casella 101 Z, Publimen, Biella. 7411

CERCASI abile stiratrice tintoria. Paletta 24. F0456

CERCASI abile tagliatore tagliatrice confezioni maschili, camiceria, pigiameria, mansioni direttive laboratorio. Referenze. Posti occupati, [illegible]. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. F0443

CERCASI bravo cuoco massimo quarantenne. Telefonare 652-302. G4180

CERCASI elemento giovane, serietà controllabile, attivo, con attitudine vendita, per visitare clientela ramo elettro-meccanica, isolanti elettrici, preferibile motorizzato, stipendio iniziale. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

CERCASI infermiere idraulico, referenze. Telefonare 44-285. B7681

CERCASI giovane donna tutto fare, ottimo trattamento, ottimo mensile, referenze. Telefonare 53-609. B7702

CERCASI operaio provetto carpenteria ferro. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.

CERCASI pulitore metalli. Rivolgersi via Tronzano 4, Cromatura. Tel. 290-863.

CERCASI ragazza 20-30enne tutto-fare, aiuto negozio alimentari, a giornata. Telefonare 81-416. F0085

CHIMICO lunga esperienza fabbricazione fibre viscosa cercasi disposto saltuariamente missioni estero. Scrivere casella 202-C, SPI, Milano. 7412

CONIUGI con bimbo cercano tuttofare fissa; ottimo trattamento. Telef. 66-638, ore 15-17. F0591

DATTILOGRAFA capace almeno 400 battute al minuto, possibilmente anche abile complometrista cercasi. Scrivere cassetta 9295, SPI, Torino. M4593

FAMIGLIA con bambini cerca tutto fare pratica referenziata. Telefonare 354-360.

FAMIGLIA 2 persone adulte cerca urgentemente robusta tuttofare maggiorenne abile cucina con referenze. Telefonare ore pasti 83-633 o presentarsi portineria via della Rocca 10. G4184

FRESATORI provetti assume subito officina. Presentarsi via Mombasiglio 77.

INDUSTRIA motociclistica lombarda cerca capo reparto verniciatura pratico moderne lavorazioni estere. Scrivere indicando precedenti età referenze a: Casella 315-D, SPI, Milano. 7654

LABORATORIO T. V., radio, cerca elemento giovane, serio, attivo, abbia frequentato scuola radiotecnica, desideri iniziare carriera tecnico T.V. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. F0575

MECCANICA precisione cerca apprendista 14enne serio volenteroso, licenza avviamento. Presentarsi piazza P. Villari 18 Torino. F0458

METTIFOGLI tipografo esperto residente Torino desiderosa migliorare cercasi. Scrivere dettagliando posti occupati, casella 7652, SPI, Torino. B7694

PER settembre interessano tre abili venditrici propaganda negozi noto prodotto largo consumo reclamizzato. Presentarsi all'a.l.c.i.m.a., piazza Solferino 14C, ore 10

RAGIONIERE anche primo impiego età non superiore anni 20 cercasi. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. M4583

RIMENDINA pane centrale cerca garzone preferibilmente con figlia o sorella. Referenze, età. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B7392

SALDATORE elettrico autogeno 17enne cercasi. Artigiano, via Cuneo, 6.

SARTA abilissima avere camicione cercasi per collaborazione apertura negozio. Telefonare 43-403. B6143

ASSUMIAMO ovunque agenti, vendita tessuti, coperte, confezioni, contrassegno. Drappolanello Prato. 7424

CERCASI per Torino e provincia introdotto profumerie per introduzione nuovo prodotto scientifico fortemente propagandato. Curriculum vitae, referenze case attualmente rappresentate. Scrivere cassetta 45 D, Sicap, Bologna.

CERCASI piazzista introdotto parrucchieri, massimo stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino.

CERCASI provetti produttori, importante ditta macchine da caffè. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. B7318

DEPOSITARI cercansi piazzisti ramo dolciario anche inizio carriera. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. F0580

GIOVANE volonteroso cercasi avviare carriera rappresentanti legnami. Scrivere cassetta 6269, SPI, Torino.

IMPORTANTE casa americana olii lubrificanti, combustibili, cerca elementi introdotti singole provincie Piemonte. Buone provvigioni. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. F0614

IMPORTANTE possibilità nuova rappresentanza in Piemonte bene introdotto industria rivenditori imprese. Scrivere dettagliando casella 110-T, SPI, Milano.

IMPORTANTE società cerca abile acquisitore pubblicità. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. F0432

IMPORTANTE società riorganizzando zona assume due ottimi piazzisti abilissimi venditori introdotti clientela drogherie alimentari. Trattamento particolare. Scrivere precisando età, curriculum vitae cassetta 3127, SPI, Torino. F0309

INDUSTRIA milanese specializzata fabbricazione materiali elettro-isolanti, vernici, smalti, conduttori elettrici sterlingati, termoplastici, seriamente affermata, desidererebbe rappresentanza e introdotta ed efficiente organizzazione vendita dettagliare indicando referenze, garanzie. Casella 99 Y, SPI, Milano. 7520

INTRODOTTO tecnici rappresentanti concerie cuoio e pelli. Scrivere Filippo Penaini, Firenze, Montanara 4.

ORGANIZZATORE ispettore vendite vaste conoscenze Italia, lunga esperienza collaborerebbe con buona ditta desiderosa ampliare lavoro; intensificare vendite. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino.

PER lancio nuovo tipo di guarnizione uso industriale, tecnico e domestico cercasi rappresentanti capaci anche di acquistare in proprio per svolgere lavoro di vendita di distribuzione Torino e Piemonte indispensabile profonda conoscenza clientela. Scrivere casella 296 C, SPI, Milano. 7614

PER vendita liquori sciroppi aperitivi industria torinese assume rappresentanti per Torino e zone libere Piemonte. Indispensabile massima introduzione bar bottiglierie drogherie pasticcerie. Preferibile se in possesso di qualsiasi mezzo di locomozione. Dettagliare indicando referenze e ditte attualmente rappresentate casella 1847, SPI, Torino. 7657

PRIMARIA [illegible] macchine lavorazione legno cerca agente rappresentante esclusivo Piemonte. Ottima introduzione referenze. Scrivere casella 310 -D, SPI, Milano. 7613

PRIMARIO cascificio piemontese cerca forgnaciaista introdotto piazza di Torino. Garanzia, ottime possibilità. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. B6193

PROVINCIE Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli cerchiamo rappresentanti provinciali forni macchine panifici pasticceria, «Publimen», casella 34, Bergamo. 7577

PROVVISTI di autoveicoli, cercasi giovani avviare carriera vendita importante Ditta macchine da caffè. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. B7320

RAPPRESENTANTE dotatissimi ed affini introdotto grossisti, [illegible] senza seria rappresentanza per zona Sardegna offrendo [illegible] referenze, garanzie. Scrivere casella 29 D, SPI, Cagliari. 7572

RAPPRESENTANTE pratichissimo, ufficio centralissimo, cerca buona rappresentanza. Telef. pomeriggio 521-930.

SIGNORINA media età indipendente occuperebbesi ovunque, lavoro decoroso. Telefonare 597-810. F0630

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe, corrispondenza, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 527-829.

SIGNORINA seria 30enne offresi dama compagnia o lavori leggeri. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. B6427

TECNICO diplomato vasta conoscenza pratica campo elettrico molto cerca impiego adeguato ramo [illegible]. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. F0402

TUTTOFARE, cameriere, cuoche, referenziate disponiamo, fisse, giornata, ore. «Gillio», Passalacqua 6. Tel. 521-974.

VELOCISSIMA dattilografa pratica lavori ufficio libera subito. Telefonare 70-229, ore 12-13, 20-21. G4202

VENTIQUENNE velocissima dattilografa praticissima ufficio settimanale bella presenza offresi impiegata camiera. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. B6421

RAGIONIERA contabile pratica ventenne, la mobile esperta tutti lavori ufficio libera subito, offresi. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. B6453

RAGIONIERE 21enne esente militare impiegherebbesi, anche lavoro domicilio. Telefonare 281-224. B5460

SEDICENNE licenza istituto professionale [illegible] apprendista aggiustatore o tornitore. Marcarino, Massena 39. F1623

SEDICENNE licenza professionale offresi servizio autorimesse apprendista meccanico, Mugliaido, Massena 39.

SIGNORA, praticissima commercio cerca posto [illegible], cassiera, bar, torrefazione, cinematografo, agenzia di viaggio ecc. Volendo anche [illegible] ore serali o mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. B6445

SIGNORINA cerca occupazione infermiera presso medico, studio dentistico, oppure persona sola, bisognosa cure. Tel. 884-313.

SIGNORINA italiana ventenne stenodattilografa Londra perfetto italiano inglese, ottimo francese, abituata a sbrigare corrispondenza da sola in 3 lingue, cerca impiego Torino. Scrivere Rosselli 58 Graham Road Londra E. 8. B6403

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE tornitore, referenze, [illegible]. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. B7665

AGGIUSTATORE stampista proveniente cessione azienda pratico imbottiture tranciatura progressive, doppio effetto, cinquantenne, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 7042, SPI, Torino. B6485

AMMINISTRATORE distintissimo, energico, colto, offre propria collaborazione ad industriale e ricco benestante. Scrivere cassetta 8050, SPI, Torino. M4679

ASSISTENTE edile, pratica trentennale, costruzioni civili, cemento armato, ottime referenze controllabili, libero subito, offresi. Telefonare ore pasti: 771-873.

AUTISTA meccanico 2° e 3° occuperebbesi. Telefonare 559-132. B8226

CAPO contabilità industriale, specializzato costi, piani produzione, analisi tempi lavorazione, bilanci reparto, incidenza manodopera, preventivi, offresi grande industria, libero subito. Referenze incensurabili. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino.

CERCASI portineria o camiera con una altra. Telefonare 465-197, dalle ore 9 alle 11, Torino. F0002

CONIUGI, marito mestiere edile, cercano portineria, referenze. Telefonare 771-116 ore 11-14. B5400

CONIUGI piemontesi cercano portineria custodia villa signorile. Scrivere Bonetti, presso Nalbian, [illegible] du Levant 9, Lausanne (Svizzera). M4471

DICIOTTENNE buon disegno nozione [illegible] cerca seria occupazione. Tel. 292-456.

DISTINTA cinquantenne abile governo casa offresi subito. Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. B7720

**EX-carabiniere ventiquattrenne, possessore patente (patentino) offresi adattarsi camiere o portiere. Scrivere cassetta 6612, SPI, Torino. M4697

EX-Finanza distinto 45enne offresi domestico miti pretese ottime referenze. Lolo, S. Filippo, Chieri. F1007

EX-maresciallo carabinieri 45enne presente cerca occupazione [illegible] anche negozio. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino.

EX-sottufficiale occuperebbesi qualsiasi lavoro residente Torino. Telefonare 21-594.

FATTORINO e domestico offresi. Referenze controllabili. Telefonare 427-145.

INGLESE francese abile corrispondente ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. B7650

INTAGLIATORE legno, pratico stili lavorazione costruzione, occuperebbesi oppure lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. B7736

MECCANICO tecnico tubulari occuperebbesi presso maglificio. Nalbone, via Demari 1/5, Genova-Pra. M4673

OFFRESI provetto fabbro meccanico saldatore ossigeno elettrico [illegible] da revocia, scrivere Mauri, via Principe Amedeo 12. B8223

PASSAPORTO, patente, esente impegni civili militari, 21enne offresi qualunque lavoro anche pericoloso. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. B6495

PENSIONATA sola cerca portineria polizia scale. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. F0026

PENSIONATO statale capo tecnico cinquantenne offresi lavori fiducia. Telefonare 378-712. F0036

PERITO industriale, 4 anni, pratica officina, conoscenza francese, inglese, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. B6433

PERITO industriale 22enne, esente militare, impiegherebbesi presso qualsiasi stabilimento o altro. Scrivere cassetta 7018, SPI, Torino. B6521

PORTINERIA cercano coniugi piemontesi quarantenne senza figli massime referenze occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. F0021

PRATICA lavanti offresi balia oppure presso signora sola tuttofare. Tel. 552-306.

QUARANTASETTENNE presenza ottima coltura, referenze prim'ordine, impiegherebbesi come segretario privato presso persona distinta. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. B6491

RAGAZZA robusta 15enne pratica tuttofare offresi giornata referenze. Telefonare 307-800. B6490

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente riportando cane lupo inchiaco nome Falco, in corso Stati Uniti 31, telefono 520-692. M5182

OPERA buona restituendo portafoglio smarrito [illegible] via Lamarmora-Santa Rita, contenente pensione, documenti. Ricca, via Castelnuovo delle Lanze 7.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 526-454. L0323

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 2. Telefonare 521-181. 966

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, sesie camere, tavolo, rinnovamento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bottioli, Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, guardaroba 25.000. Facilitazioni. 4742

CAUSA imprevisti vendesi tre camere matrimoniali, materassi lana nuovi, salotto, sofà apribile, mobili, lampadari, quadri, volendo alloggio centralissimo. Telefonare 51-421. F0421

CAUSA partenza privato vende sala pranzo salotto cassapanca letti. Tel. 692-506.

DUE camere letto un salottino vendo. Via Cibrario 29. B7330

FRIGORIFERI, elettrodomestici, negozio, famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni. Corso Vittorio 86.

FRIGORIFERI, lavatrici, negozio famiglia, assortimento, grandi marche, prezzi migliori, consegna immediata, massima garanzia, facilitazioni, cambi, manutenzioni, Corso Vittorio 86 (monumento).

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rateazione, lunga rateazione, Corso Francia 136 bis.

OCCASIONI: Liquidansi mobili usati, lettini, piazza Vittorio 4; camere, sala usate via Garibaldi 4. Telefono 521-197.

SPOSA vende vestito tulle camera bellissimo. Telefonare 665-510. B6137

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vettura belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050

ABBIAMO a rate 1400, 1500 E, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 5806

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 44-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autoalemo, Vinzaglio 5.

ABBIAMO Impicini furgoncini vetture furgoncini giardinette 1100 E. Po 45.

ALFA Romeo 450 revisionato perfetto con garanzia, vendo, pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 31. Tel. 300-219.

ALFA Romeo [illegible] revisionato perfetto con garanzia vende pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 51. Telefono 300-219.

ALL'AUTOSALONE Falavigna compreso, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis, telefono 42-335. 4704

A noleggio senza autista 1400, 1100, 500 Belvedere. Telefonare 29-759. 4337

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi, «Illorio», San Quintino 4 bis, telefono 45-948. 4958

APPLICATE per 500 C belvedere targhino Solar brevetto protezione, sole, aria condizionata. L. 2400. Deleone, corso Vittorio 36. 6274

APRILIA 1950 nuove tromba portabagaglio vendo 105.000. Telef. 780-827. G4166

ARDEA buone condizioni vendo a privato. Telefonare 56-294, ore ufficio. F0468

AURELIA giardinetta come nuova vendo. Fontanella, Vittorio Emanuele 125.

AURELIA B-10, Fiat 1400 ottime, vendo pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 51, Telefono 300-219. 4144

AUTOAGENZIA Lagrange 15, Roberto e Bussolino, vende: Aurelia B-10 cabriolet Farina, 2300 gran turismo, B-10, Alfa 1900, Appia nuova, 103, Belvedere, Ardea, 1100-E giardinetta Vinti. Compra qualsiasi tipo macchina. Rateazioni. Telefonare 528-655. 7311

AUTOCARRO Orione OM in ordine, gommatissimo, volendo conte terzi: rimorchio Strafurini in ordine, prezzi molto convenienti. Fossati, Boniva, Pinerolo. Telefonare 28-04. 7519

AUTOFURGONCINO balilla, bollato, motore, verniciatura, nuovo, perfetto ordine marcia, privato vende. Telef. 22-087.

AUTONOLEGGIO Moderno con [illegible] autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 56-331. 11600

AUTO nuove qualunque marca, occasioni revisionate: compra, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 7105

BALILLA 4 marce promiscua giardinetta privato vende ottima occasione. Telefonare 56-100, preferibilmente ore 13-15.

BELLA 1100 (1948) motore 10.000 chilometri, qualsiasi prova, agevolazioni. Telefonare 75-574. M4519

BUONISSIMA 1100 lunga 300.000, Topofurgone 280.000, Siata corsa 300.000, Topolino, Corso Vittorio 117. M5718

CAMBIO motocarro [illegible] Benelli portata 13 con Topolino, scooter. Tel. 680-680.

CAMIONCINO [illegible] compero esclusi mediatori. Dettagliare pretese. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino. 0472

CISITALIA derivata nuova Fiat 1100 consegna immediata, 1900 fuori serie, 1400 berline, cabriolet 1500, Aprilia, Topolino furgoncini [illegible]. Rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. Concessionaria vendita Piemonte: Packard, Nash, Cisitalia. 9714

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. F0507

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, [illegible] sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-891.

FIAT 1900 bella reale forget vendo occasione 120.000. Telef. 383-742. F0477

FUNZIONARIO vende nuova 1100 ottime condizioni. Telefonare 527-068, ore ufficio.

OM Taurus ottime condizioni, vendo pagamento rateale. Dario Vico, Filadelfia 51. Telefono 300-219. 4144

PRIVATO vende Bianchi S.0. 4 posti, freni idraulici, 1100 B, 500 C. Perfette. Telef. [illegible]. B6155

PRIVATO vende giardinetta cassone metallico ribaltabile. Gambasca 16. B7304

PRIVATO vende privato 500-C trasformabile ottima. Telefonare ore pasti: 771-186.

PRIVATO vende privato 1100 A seminuova. Via Isonzo 74. M4603

PRIVATO vende 1100 (1947) perfetto ordine qualunque prova. Via Aquila 54.

VENDESI 1100 A, mosetto, guida destra, perfetta motore; fodere, [illegible] nuove. Telefonare 380-730. 1851

VENDESI 1100 (103) Fiat ultimo tipo come nuova 13.000 km. Treglia, corso Cirié 4. Telefonare 23-394. F0001

VENDO a privato, 1100 B Farina, lussissimo stato. Telefonare 60-422. F0536

VENDO 103 come nuova. Telef. 550-456, ore 20-21. G4202

VENDO 1400 landaulet Savio ottimo stato, radio, cedesi fino come 850.000. Telefonare 693-344, ore ufficio. G4360

ZERBINO, vasto assortimento autovetture, giardinette, autocarri piccola media portata. Rateazioni. Telef. 690-291. G4348

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta Mondial Laverda Zundapp Mosquito. Parodi, Paysio 32, telefonare 75-346. F0640

APE in rodaggio vendo, pagamento rateale. Telefonare 779-378. B7240

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bosco, Della Rocca 10. 2561

BELLISSIMA 500 inglese bicilindrica ultimo tipo come nuova vendesi causa salute, migliore offerente. Tel. 760-719, Bernasso 24. F0165

BIANCHI Corvino 174 Sport, ultimissimi modelli 125, Aquilotto. Facilitazioni. Concessionario diretto: Borgarello, Cemerana 7. 4506

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 60, 65 sport, 65 T, 98. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte, Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 850

FURGONCINI e biciclette trasporto tutti i tipi troverete in via Salerno 1. [illegible]

GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rizzo, Brescia 44, Torino.

LAMBRETTA carenata, bellissima occasione, accessori, vendo. Cerri, Vanchiglia 39. M4605

MOTO Harley-Davidson quasi nuova vendesi. Telefonare 53-740, ore pasti.

MOTO Morini, motocarri, scooters Aermacchi, Marzoli, 45-248, via Sacchi 42.

OCCASIONISSIMA privato vende moto Gilera 300 VL. Telef. 359-102 oppure garage Massena 45. B8149

OCCASIONISSIME, Triumph Ariel BSA Matchless seminuove, massima garanzia. Foligno 29, telef. 290-678. F0572

PUCH 150, ottime condizioni, vendo privato. Telefonare 41-980. F0019

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Sciattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, prezzi invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 25.000, Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 858

SOSTITUITE carburatore moto scooter con Cianon Sanor, potente come 1400. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

VELOSOLEX, la più silenziosa, economica, bicimotoclassica, nuovo modello 49 cc. vendite, servizio: corso Trapani 4, telefono 70-117. F0085

VENDESI moto DKW 250 molleggiata, occasione. Telefonare [illegible].

VENDO Gilera 150 Sport km. [illegible]. Telefonare 776-605, ore pasti. F0041

VESPA consegna immediata. Riti, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-966: Rateazioni. 2100

VESPA consegna immediata, Mercati, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 7268